



Assemblea Internazionale 2010

DISCORSI

San Diego (California, USA)
18-24 gennaio 2010

Indice

<i>Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti</i>	1
Ray Klinginsmith Presidente eletto del RI	
L'evoluzione del servizio rotariano	5
Cliff Dochterman Past presidente del RI	
Una visione d'insieme dell'effettivo del Rotary	9
John T. Blount Consigliere RI	
Pianificare per il futuro	13
Luis Vicente Gay Past presidente del RI	
Obiettivi per la Fondazione Rotary 2010-11	16
Carl-Wilhelm Stenhammar Presidente eletto – Consiglio di amministrazione della Fondazione Rotary	
Un aggiornamento sul PolioPlus	19
Penny LeGate Giornalista/Produttore progetti speciali – Eyewitness News, KIRO-TV 7 (Seattle)	
Aggiornamento sul Piano di visione futura.....	22
Carolyn E. Jones Ex amministratore della Fondazione Rotary	
Il Rotary e la pace.....	26
Carl-Wilhelm Stenhammar Presidente eletto – Consiglio di amministrazione della Fondazione Rotary	
La borsa del Rotary per la pace ha trasformato la mia vita	28
Nai H. Wu Borsista del Rotary per la pace 2005-07	
La leva del successo sono le nuove leve	30
Michael McQueen Fondatore del Nexgen Group	

Siamo leader o manager?	33
Ray Klinginsmith Presidente eletto del RI	
Azione professionale all'opera.....	36
Sakuji Tanaka 36 Amministratore della Fondazione Rotary	
Antonio Hallage 38 Consigliere RI	
Tom Thorfinnson 49 Consigliere RI	
L'appoggio del Rotary International	43
Ed Futa Segretario generale del RI	
Costruire il marchio Rotary	46
K.R. Ravindran Consigliere RI	
Pubbliche relazioni: un riconoscimento pubblico del buon lavoro svolto	49
Jennifer Jones Ex governatore distrettuale	
L'impresa dello Scambio giovani del Rotary	53
Al Kalter Presidente del Programma multidistrettuale Scambio giovani	
Dal Rotaract al Rotary	57
Brittany Catton e Liz Raines Rotariane ed ex Rotaractiane	
Note conclusive del Presidente	59
John Kenny Presidente del RI	
Note conclusive del Presidente eletto.....	61
Ray Klinginsmith Presidente eletto del RI	

Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti

Ray Klinginsmith
Presidente eletto del RI

Molti di voi avranno riconosciuto questa canzone, "California, Here I Come" (California, sto arrivando): una bella canzone del passato che riflette le nostre riflessioni e le nostre aspettative in merito all'assemblea nell'ultimo anno. Adesso finalmente non si tratta più di dire "California sto arrivando" ma piuttosto "California, eccoci qui"! Il nuovo gruppo di dirigenti rotariani è arrivato e siamo pronti a cominciare.

La rete di volontari del Rotary vanta dei talenti straordinari. La canzone che avete appena ascoltato è stata registrata da un coro di 16 giovani della mia città, Kirksville, tutti studenti della Truman State University, per promuovere il congresso internazionale di Los Angeles. L'arrangiamento musicale è stato curato da un socio del mio club, Randy Smith, che ha anche diretto il gruppo. Randy e i ragazzi hanno dato una straordinaria prova di talento e un esempio del servire al di sopra di ogni interesse personale.

La versione che ascoltate ora è interpretata da Mary Sallee, che ha deciso di mettere gratuitamente a nostra disposizione il suo talento per l'intera settimana. La musica solleva lo spirito, e la bravura di Mary ci aiuterà a sottolineare i momenti salienti dell'assemblea. Mary è una socia dell'Oklahoma ma anche un'alumna del Rotary che ha potuto studiare musica a Vienna grazie a una borsa di studio annuale. Diamo il benvenuto a un altro successo della Fondazione Rotary, Mary Sallee!

Abbiamo molte cose di cui parlare, quindi cominciamo con un argomento di grande interesse per i governatori entranti: il blazer per il prossimo anno. Qualcuno di voi potrebbe pensare che la tradizione del blazer sia nata con Paul Harris; in realtà, si tratta di una consuetudine che vanta solo 25 anni.

L'idea del blazer risale al 1984-85, quando Carlos Canseco era presidente internazionale, e si è diffusa grazie a Jim Fischer, allora governatore del mio distretto. Jim e suo fratello erano proprietari di un negozio di articoli sportivi nella zona di St. Louis. Quando alcuni governatori espressero il desiderio di acquistare delle giacche di un colore vivace che permettessero loro di riconoscersi durante i congressi rotariani, Jim ordinò una partita di blazer di un bel giallo brillante per i suoi colleghi governatori. I "blazer gialli" (detti scherzosamente "giacche Jell-O") ebbero subito un grande successo e si fecero notare al congresso 1985 di Kansas City.

L'iniziativa fu così popolare che il presidente internazionale 1986-87, M.A.T. Caparas, chiese a Jim la fornitura di una nuova serie di blazer, questa volta di un bel rosso smagliante, da vendere durante l'Assemblea Internazionale 1986 di Nashville. Ancora una volta l'iniziativa ebbe successo, tanto che anche i presidenti degli anni seguenti scelsero il proprio colore e Jim continuò per molti anni a occuparsene. Il resto lo conosciamo tutti; ma fermiamoci per un attimo a ringraziare due dei miei eroi, che hanno trasformato l'idea della giacca in una tradizione rotariana. Vi invito a fare un applauso caloroso per il governatore emerito Jim Fischer di St. Louis, e per M.A.T. Caparas, past presidente del Rotary, dalle Filippine!

Quest'anno il colore non è una novità, dato che avevo già annunciato la scelta del bordeaux a Birmingham durante la riunione dei governatori designati. Come probabilmente sapete, pre-

notando in anticipo i blazer abbiamo potuto acquistarli a metà prezzo. Ma al di là del considerevole risparmio, da questa situazione possiamo trarre un insegnamento ben più importante. Abbiamo messo all'esame una prassi già affermata e abbiamo visto che avremmo potuto migliorarla. Questo esempio dovrebbe incoraggiarci a individuare altre procedure rotariane, comprese alcune diffuse nei nostri club e distretti, che non possiamo più annoverare tra le "migliori prassi". La morale di questa storia è che dobbiamo prendere in esame tutte le nostre procedure tradizionali, e se vediamo che c'è un modo migliore di fare le cose, dobbiamo avviare delle nuove tradizioni.

Passiamo a un secondo argomento di particolare interesse per i governatori entranti: il tema per il nuovo anno. Ho riflettuto a lungo su questa scelta, anche esaminando i temi rotariani degli anni passati, che ho suddiviso in categorie. Il primo tema riportato nell'attuale *Official Directory* risale al 1949-50 e, come accadeva spesso nei primi anni, è costituito da un lungo elenco di obiettivi. I temi come li conosciamo oggi hanno cominciato a emergere negli anni '50 con tre versioni più concise: *Il Rotary è speranza in azione. Sviluppiamo le nostre risorse. Aiuta a foggiare il futuro.*

Fra i temi più moderni, alcuni sono lunghi: *Agire con correttezza, servire con amore, lavorare per la pace. Mostrate l'impegno del Rotary. Agisci, mira all'azione, cerca l'intesa, metti alla prova la tua leadership.* E altri sono più brevi: *Partecipa! Andare incontro. Il Rotary è condivisione.*

Alcuni temi cominciano con un verbo e invitano all'azione: *Sii un amico. Tendi la mano. Apriamo la via.* Altri esprimono una tesi: *Voi siete la chiave. L'umanità è il nostro impegno. La vera felicità è aiutare gli altri.* Sedici temi citano il nome Rotary: *Vivi il Rotary. Vivete il Rotary con gioia. Il Rotary è condivisione. Celebriamo il Rotary. Il Rotary infonde speranza.*

Tre temi includono la parola "servire": *Servire al di sopra di ogni interesse personale. Che l'ideale del servire illumini la nostra via. I Rotariani – Uniti nel servizio – Impegnati per la pace.* E tre temi esprimono la parola "ponte" o il concetto dell'unire: *Superate le distanze. Ravviva! Personalizza! Getta ponti d'amicizia. Una è l'umanità. Costruire i ponti di amicizia attraverso il mondo.*

Dalla mia rassegna dei temi rotariani è emerso un altro aspetto significativo: sebbene per la maggior parte si rivolgano ai Rotariani, alcuni cercano di spiegare l'essenza dell'associazione ai non soci. La possibilità di un duplice obiettivo mi ha fatto riflettere sull'esortazione che ci ha rivolto Frank Devlyn, promotore del Rotary per eccellenza, per il quale tutti noi dovremmo essere pronti a presentare il Rotary a un non rotariano nel tempo che ci vuole per salire in ascensore da un piano e all'altro. Ho quindi deciso di orientarmi verso un tema breve ma con questo doppio obiettivo: spiegare il Rotary ai non Rotariani, e convalidare per i nostri soci l'operato dell'associazione.

Sempre alla ricerca delle parole giuste mi sono riletto le Quattro vie d'azione e ho notato che l'azione interna e l'azione professionale rafforzano l'amicizia fra noi e ci spingono a dare un contributo alla società; insieme ci aiutano a trasformare le nostre collettività in luoghi dove si vive e si lavora meglio. L'azione internazionale ci permette di collaborare con i club di altri Paesi e di altri continenti per migliorare la qualità della vita nel mondo, contribuendo al tempo stesso alla comprensione internazionale, alla buona volontà e alla pace. Quindi mi si è posto il problema di come trovare le parole per meglio esprimere lo straordinario contributo apportato dai Rotariani a livello locale e internazionale.

Il passo successivo è stato di leggermi il saggio di Jim Collins *O meglio o niente* destinato alle organizzazioni impegnate nel sociale. Collins invita a porsi queste tre domande per capire la direzione da prendere per il futuro: che cosa suscita il vostro entusiasmo; che cosa sa fare la vostra organizzazione meglio di tutte le altre; e infine, quale meccanismo determina le vostre risorse.

Queste tre domande ci avevano già guidato nel progettare il piano di visione futura della Fondazione Rotary; e anche adesso mi hanno aiutato a trovare le parole giuste per descrivere l'entusiasmo, la creatività e la generosità dei Rotariani. Soffermiamoci un attimo su questo. Provate a pensare a tre o quattro parole che meglio descrivono il Rotary. Parole che diano al pubblico un'idea dello scopo del Rotary e al tempo stesso ci rendano orgogliosi di essere suoi soci.

Nel cercare le parole giuste, è importante ricordare che il Rotary rappresenta non solo un'associazione di club, ma anche "lo spirito del servire" e che dobbiamo condividere i nostri valori fondamentali – il servire, l'amicizia rotariana, la diversità, l'integrità e la leadership – con altre persone e organizzazioni. E allora quali sono le parole magiche in grado di catturare l'essenza del Rotary?

Ho preso in considerazione diversi motti da quando il presidente John Kenny ha annunciato il suo tema in questa stessa sala lo scorso anno; le parole che ho scelto infine per descrivere l'attuale missione del Rotary e per sottolineare i nostri successi indicano precisamente le cose che sappiamo fare meglio: *Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti*.

Spero che siate d'accordo con me nel ritenere che queste parole rispecchiano al meglio chi siamo e che cosa facciamo come Rotariani. Siamo un'organizzazione unica e autorevole, indubbiamente una delle migliori al mondo. Sappiamo rafforzare il senso di identità e le risorse delle nostre comunità in un modo che Elizabeth Usovicz, governatore del mio distretto lo scorso anno, aveva riassunto perfettamente con queste parole: "Lo spirito positivo che emerge nei nostri club ispira la comunità; e quando la comunità viene ispirata dal nostro servire e dalla nostra presenza, riusciamo a ispirare nuovi soci. Si tratta di un ciclo molto potente".

Elizabeth aveva ragione nell'affermare che riusciamo a ispirare i nostri club e le nostre comunità attraverso il servire rotariano. Non tutti sono disposti a sostenere che il Rotary è il miglior edificatore di comunità al mondo – probabilmente non sono d'accordo con noi i soci di altre organizzazioni. Ma quando si parla di avvicinare i continenti, solo pochi non riconoscono la capacità del Rotary di unire le persone di buona volontà e collaborare con loro per rendere il mondo un posto migliore in cui vivere e lavorare. Ed Cadman aveva ragione quando diceva che il "Rotary è unità senza uniformità". È questa unità di obiettivi che rende il Rotary la migliore organizzazione al mondo. Siamo davvero fortunati di essere Rotariani!

Nel celebrare i successi dei nostri club e dei nostri distretti, e lo straordinario successo del Rotary, dobbiamo soffermarci a ricordare il nostro debito nei confronti degli innumerevoli Rotariani che in passato si sono prodigati per portare il Rotary alla ribalta della scena mondiale. Siamo qui grazie a loro, e questo convegno rappresenta un'occasione di incontro con i presidenti e i dirigenti che hanno guidato il Rotary nei 50 anni in cui ho frequentato le sue riunioni.

Sì, posso affermare con orgoglio di avere cinquant'anni di esperienza rotariana alle spalle, perché sono stato un borsista del Rotary. Il club della mia cittadina, Unionville, nello stato del Missouri, con saggezza e generosità mi aveva invitato a frequentare tutte le sue riunioni, a spese del club, dal momento in cui mi era stata assegnata la borsa di studio sino alla mia partenza per l'anno borsistico in Sud Africa. Sono stato il primo studente della mia cittadina a studiare all'estero, cosa che non sarebbe mai stata possibile senza il Rotary.

Vi invito a riflettere sul fatto che 50.000 studenti hanno potuto usufruire delle borse del Rotary, e che altri 60.000 hanno potuto partecipare a scambi di gruppi di studio in Paesi e continenti diversi dal loro. A questo aggiungete gli oltre 100.000 giovani che hanno soggiornato all'estero presso una famiglia ospite. E pensate al contributo che ha dato il Rotary nel ridurre il numero di casi di poliomielite al mondo, dai 500.000 del 1979 a meno di 2.000 lo scorso anno, con una riduzione del 99,9 per cento – e che stiamo per eradicare una delle malattie più spaventose.

Ricordate poi i dati statistici in base ai quali i Rotary club e i loro soci spendono dieci volte di più per progetti di servizio a favore delle loro collettività di quello che donano annualmente alla Fondazione Rotary: con una spesa annuale per i progetti locali che si aggira sul miliardo di dollari.

Davanti a questi successi straordinari si può ancora dubitare che non sia un momento fantastico per essere Rotariani? Potete pensare ad altre organizzazioni in grado di utilizzare meglio il tempo e il talento dei loro soci per cambiare il mondo? Ma mentre riflettiamo sull'orgoglio di essere Rotariani, ricordatevi delle responsabilità che vi aspettano. State per diventare la nuova classe di governatori; fra solo cinque mesi dovremo assumerci il compito non solo di mantenere la posizione primaria del Rotary tra le organizzazioni mondiali, ma di portarlo a un livello ancora più alto. Gran parte del nostro successo dipenderà dal tempo, dal talento e dalla perseveranza che voi vi impegnate a investire quali amici, consiglieri e sostenitori dei club dei vostri distretti. Il Rotary ha bisogno del massimo impegno di ogni singolo governatore eletto presente in questa sala, perché un convoglio può avanzare solo alla velocità della sua nave più lenta. Vi invito a non restare indietro e a non frenare il convoglio che sta per affacciarsi al nuovo secolo di servizio del Rotary – dell'associazione nata cento anni fa, nell'agosto 1910, con il primo congresso dei Rotary club.

Se ognuno dei presenti in questa sala è disposto a diventare il leader che è in grado di essere, possiamo nutrire dubbi sul fatto che i tempi migliori del Rotary debbano ancora venire? Possiamo diventare grandi leader se siamo disposti a investire tempo e fatica. 1,2 milioni di soci non sono molti se si pensa che al mondo ci sono 6 miliardi di persone. Ma ricordate le inestimabili parole dell'antropologa Margaret Mead: "Non dubitare mai che un piccolo gruppo di persone attente e impegnate possa cambiare il mondo. In effetti, è l'unico modo per riuscirci".

Sì, abbiamo cambiato il mondo e continueremo a cambiarlo per il meglio. Anche in questi tempi finanziariamente difficili? Sì! Ci riusciremo insieme, con una semplice formula – basterà incoraggiare i club e i distretti a fare quello che noi Rotariani abbiamo sempre fatto, con passione e meglio di chiunque altro: *Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti!*

L'evoluzione del servizio rotariano

Cliff Dochterman

Past presidente del RI

Il video che avete appena visto illustra con chiarezza le aree prioritarie scelte per il 2010-11 e le tematiche che siete invitati a promuovere nei vostri distretti. Queste aree non rappresentano nuovi programmi, ma forniscono ai Rotariani degli obiettivi unitari su cui concentrarsi per il prossimo anno.

Sono pochi i Rotariani che hanno avuto la possibilità di assistere alla nascita e all'evoluzione dei programmi del Rotary nel corso della sua storia. È precisamente questo il tema che mi è stato chiesto di affrontare questa mattina.

I programmi del Rotary non sono creazioni del Consiglio centrale o degli Amministratori della Fondazione Rotary; sono invece nati quasi tutti dai nostri soci: da semplici Rotariani che avendo notato un problema hanno mobilitato i loro club per risolverlo.

Molti di voi forse non hanno mai sentito parlare di Edgar Allen, detto affettuosamente "Daddy", un socio del Rotary club Elyria, nello stato dell'Ohio. Nel 1919, Daddy Allen propose ai Rotary club di dedicarsi ai bambini affetti da disabilità. Avendo perso un figlio in un tragico incidente stradale, Allen abbracciò questa causa umanitaria raccogliendo fondi, parlando con i Rotariani di tutti gli Stati Uniti e invitando i club a partecipare a questa iniziativa. Presso ogni club fu istituita una commissione incaricata di occuparsi dei bambini vittime di incidenti o affetti da malattie congenite, cecità e altre infermità debilitanti. Furono fondate società benefiche a livello statale e nazionale e dall'iniziativa proposta da Allen nacque l'organizzazione non profit conosciuta oggi con il nome di Easter Seals.

Perché lo spirito di iniziativa di Daddy Allen ha rappresentato un momento fondamentale nella storia del Rotary? Perché ha dato luogo a un acceso dibattito in tutto il mondo rotariano. Nel 1922, tuttavia, al Congresso internazionale i Rotariani respinsero la proposta di concentrare l'attività umanitaria del Rotary unicamente sui programmi per i bambini disabili. Ai singoli club fu data invece la possibilità di scegliere in piena autonomia i programmi e le attività a cui partecipare e che avrebbero servito al meglio le loro comunità.

Da allora i club sono tornati a scegliere i propri progetti: la distribuzione di pacchi natalizi tra gli indigenti, la raccolta di indumenti e prodotti alimentari per le famiglie bisognose, la donazione di giocattoli e libri ai bambini poveri. I club hanno costruito parchi gioco e installato panchine nei giardini pubblici. Per i primi cinquant'anni della nostra storia le attività di servizio sono state scelte in massima parte dai singoli club e destinate alle loro comunità.

La svolta arriva negli anni '60 quando i club cominciano a vedere il mondo come un'estensione delle loro comunità; nascono in questo periodo i primi progetti internazionali. Nel 1963 il presidente del Rotary, Carl Miller, introduce un programma di gemellaggio di club e distretti. Nel 1965 la Fondazione Rotary lancia le prime sovvenzioni paritarie. Nell'1966, viene presentato ufficialmente il servizio comunitario internazionale (APIM), grazie al quale le iniziative dei Rotary club valicano i confini nazionali. Nel 1967 il Rotary intensifica l'Azione internazionale tramite gruppi di volontari che offrono assistenza tecnica e professionale alle nazioni in via di sviluppo. Sempre in ambito internazionale vengono avviati programmi di soccorso in caso di calamità.

Ma alcuni dirigenti del Rotary vorrebbero fare ancora di più. Nel 1978 il presidente internazionale Clem Renouf lancia il programma umanitario 3 H a sostegno di iniziative di grande portata che sarebbero andate oltre le possibilità dei singoli club o distretti. Come co-presidente della prima commissione 3 H posso dirvi che eravamo tutti consapevoli del grosso cambiamento che

questo programma avrebbe comportato per il Rotary. Partecipando a progetti su larga scala, ogni club avrebbe potuto veramente contribuire a livello mondiale. Il programma non incontra subito il favore dei soci; molte sono le critiche, anche da parte di alcuni alti dirigenti. Viene lanciato ugualmente con i fondi raccolti in onore del 75° anniversario del Rotary; ma i suoi sostenitori hanno bisogno di fatti per dimostrarne la validità. Da qui la scelta del primo progetto: la distribuzione del vaccino antipolio a sei milioni di bambini nelle Filippine. L'iniziativa, seguita da altre campagne di vaccinazione, segnerà l'inizio del programma PolioPlus. Negli anni successivi il programma 3 H sponsorizza innumerevoli altri progetti, come gli impianti igienico sanitari costruiti in Colombia, i corsi di alfabetizzazione tenuti in Thailandia, l'assistenza medica e alimentare fornita in molte nazioni. In breve, *nonostante* l'opposizione di alcuni dirigenti, il Rotary riesce a lanciare iniziative nazionali e regionali di ampia portata.

Nel 1981 sulla scia del programma 3 H, il presidente internazionale Stan McCaffrey incarica la commissione Nuovi Orizzonti di tracciare il percorso del Rotary per i decenni successivi. Fra le 30 raccomandazioni proposte dalla commissione e accolte dal Consiglio centrale c'è quella di fornire il vaccino antipolio a tutti i bambini del mondo. La massiccia campagna di raccolta fondi comincia nel 1984-85 con le parole storiche del presidente internazionale Carlos Canseco: "Siamo pronti".

Con il successo internazionale del programma PolioPlus, nel Rotary si diffonde una nuova mentalità. Posso portarvi molti esempi di Rotariani che si sono fatti promotori di nuove idee con le quali fare la differenza.

Un Rotariano di New York, Tony Zino, viene a sapere di una bambina ugandese dilaniata da una iena. Profondamente colpito dalla vicenda, Zino riesce a procurare gli interventi di chirurgia plastica di cui la piccola Margaret-Rose Illukol ha bisogno. Da questo semplice episodio di generosità nasce il programma Gift of Life, "Dono di vita". Nel 1974, un'altra bambina ugandese, Grace Agwaru, di cinque anni, viene trasportata a New York dove riceve l'intervento chirurgico a cuore aperto che le salverà la vita. Queste iniziative sono sfociate in un programma dinamico che a oggi ha dato il dono della vita a più di 10.000 bambini, con il contributo di 60 distretti rotariani di tutto il mondo.

Nel 1968, in una remota comunità indiana dello stato di Jaipur, il Dr. P.K. Sethi con l'aiuto di uno scultore del luogo disegna una protesi economica per le persone nate senza arti o che hanno subito amputazioni. Con una semplice struttura di tubi di plastica e avanzi di gomma Sethi riesce a creare uno straordinario piede artificiale. A oggi il Rotary ha distribuito la protesi a più di 100.000 persone tra uomini, donne e bambini di tutto il mondo che hanno riacquisito la mobilità, l'indipendenza e la dignità.

Un gruppo di Rotariani del Texas, guidato da J.B. Roberts, viene a sapere della terribile carestia che ha colpito i Tarahumara del Messico centrale. Appoggiandosi a un'istituzione rotariana, Breedlove Dehydrated Foods di Lubbock, il gruppo riesce a raccogliere tonnellate di alimenti da inviare alla popolazione colpita. Da questo episodio nasce l'agenzia umanitaria rotariana Hunger Plus dedicata ad alleviare la fame. Dal 1998 l'agenzia ha fatto fronte a carestie, malnutrizione e disastri naturali inviando in tutto il mondo milioni di pasti a base di frutta e verdure disidratate.

In Inghilterra, il Rotariano Tom Henderson concepisce un contenitore di attrezzature d'emergenza per le vittime di disastri naturali – alluvioni, terremoti, tornado, tsunami e altre calamità. I contenitori, noti con il nome di ShelterBox, forniscono tende, sacchi a pelo, attrezzature per la cottura, recipienti per l'acqua e altri prodotti essenziali. Grazie all'ingegno di un Rotariano, i club di tutto il mondo hanno portato soccorsi immediati a oltre mezzo milione di persone in più di 30 nazioni.

Con questi esempi ho voluto mostrarvi come i programmi del Rotary siano nati dall'iniziativa dei soci.

Con il passare degli anni e forti dell'esperienza PolioPlus, molti club e distretti rotariani hanno capito l'importanza di collaborare con altre organizzazioni che condividono i nostri stessi obiettivi umanitari. A spingere verso questo tipo di collaborazione hanno contribuito anche le task force istituite nel 2000 dal presidente internazionale Frank Devlyn.

Si calcola che ci siano 50 milioni di persone in condizioni di cecità totale o parziale, spesso guaribili con adeguati interventi chirurgici o sanitari. I Rotariani, in collaborazione con organizzazioni internazionali (come l'OMS, Global Vision, International Trachoma Initiative), agenzie, fondazioni e società farmaceutiche, hanno fondato il programma Avoidable Blindness e, con l'appoggio di sovvenzioni 3 H e paritarie, hanno aiutato milioni di persone affette da cecità fluviale, cataratta, tracoma o semplicemente dalla mancanza di lenti correttive. I club e i distretti rotariani da soli hanno sponsorizzato oltre mezzo milione di interventi chirurgici alla cataratta. Che straordinaria testimonianza della nuova direzione presa dal Rotary!

Un altro esempio di servire rotariano viene dai più di 2000 club e distretti che, in collaborazione con l'associazione Wheelchair Foundation, hanno distribuito 200.000 sedie a rotelle in oltre 100 Paesi. Questi Rotary club hanno dato il dono della mobilità a bambini e adulti vittime della polio o di malattie congenite, infezioni e incidenti. La generosità dei soci è stata appoggiata dalle sovvenzioni paritarie della Fondazione Rotary e dalle sedi della Wheelchair Foundation in Canada, Inghilterra, Australia, Florida e California. Anche questa iniziativa, che ha migliorato la qualità della vita di 200.000 persone, è nata dall'ingegno di semplici Rotariani che hanno voluto fare qualcosa per risolvere un grave problema.

Più recentemente abbiamo assistito alla creazione dei Gruppi di azione rotariana. Discesi direttamente dai "Circoli professionali rotariani" e prima ancora dai circoli ricreativi, i gruppi d'azione rotariana si occupano dei più svariati problemi, dallo sviluppo demografico alla lotta contro la malaria, dalle donazioni di sangue alla ricerca sulla sclerosi multipla, dai sopravvissuti alla polio ai soccorsi in caso di calamità naturali e innumerevoli altre attività umanitarie.

Un Gruppo d'azione rotariana, il "Water and Sanitation Rotarian Action Group", promuove iniziative a favore di 1,2 miliardi di persone che non hanno accesso a fonti d'acqua sicure e di 2,4 miliardi che vivono senza impianti igienico-sanitari adeguati. Circa 7.000 Rotary club sono già impegnati in progetti idrici. Questo gruppo d'azione, in collaborazione con organizzazioni quali WaterAid, Water for People, Global Water Challenge, Living Waters for the World, Ingegneri senza frontiere, the Canadian International Development Agency e numerose altre agenzie, chiese e fondazioni, realizza le strutture idriche e igienico-sanitarie necessarie a milioni di persone in 40 paesi africani, 25 nazioni asiatiche e 17 paesi in America Latina.

Un altro Gruppo d'azione rotariana vuole frenare la devastazione causata dall'HIV/AIDS con attività mediche, educative e di assistenza. Il gruppo si prefigge di aiutare 46.000 tra orfani e bimbi a rischio in Africa, con un singolo progetto svolto in collaborazione con USAID, Coca-Cola Africa Foundation, Microsoft, Nike, la Fondazione Gates e altre fondazioni. Grazie a questo progetto, avviato in Kenya e quindi esteso ad altri Paesi, i Rotariani portano istruzione, cure mediche e speranza ai bambini e ai giovani africani.

Vorrei invitare i governatori di tutti i distretti a informarsi sui Gruppi di azione rotariana perché molto probabilmente diventeranno la nostra arma più efficace nelle sei aree di intervento della Fondazione Rotary. I Gruppi d'azione rotariana rappresenteranno la nuova frontiera del servire. L'entusiasmo e l'esperienza dei Rotariani, in partenariato con le grandi organizzazioni internazionali, potranno dar luogo a progetti umanitari sostenibili che non sono alla portata di un singolo club o distretto.

Grazie allo straordinario sviluppo dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie informatiche i Rotariani possono sapere in tempo reale che cosa succede nel mondo e trovarvi una soluzione. E vi assicuro che non ci sono limiti alla creatività e all'ingegno dei Rotariani.

Recentemente abbiamo dimostrato al mondo, ma anche a noi stessi, la nostra capacità di rispondere alle maggiori sfide moltiplicando le nostre risorse e collaborando con altre organizzazioni e fondazioni che condividono i nostri stessi obiettivi.

In questa breve rassegna di programmi rotariani non dobbiamo trascurare i nostri programmi tradizionali, nati anch'essi dallo spirito di iniziativa dei soci o dei club: l'Interact, il Rotaract, i Rotary Community Corps, il programma RYLA, i Volontari del Rotary, lo Scambio di amicizia rotariana e certamente lo Scambio giovani.

Lo Scambio giovani rientra in una delle aree prioritarie scelte per il nuovo anno. Questo programma, nato da un piccolo gruppo di Rotariani nizzardi, vede oggi la partecipazione di 7.000 giovani all'anno.

Nell'ambito delle sei aree di intervento prescelte dalla Fondazione Rotary continueremo a distribuire attrezzature mediche, a stabilire banche del sangue, a costruire scuole, a fornire acqua potabile, a migliorare gli impianti igienici, a tenere sotto controllo le malattie, a fornire microcredito, a rimuovere le mine antiuomo, a migliorare l'istruzione, a seminare, a ridare la dignità, ad assistere i profughi, e semplicemente a riportare la speranza nel mondo. L'elenco dei progetti del Rotary è interminabile perché i bisogni stessi del mondo sono incalcolabili.

Il messaggio che voglio trasmettervi questa mattina è che il Rotary è molto, molto di più che non un'esperienza conviviale. Per oltre 100 anni i programmi del Rotary hanno continuato a crescere ed evolversi. Anzi, è possibile che già oggi tra i Rotariani di questa stanza stiano nascendo idee che si trasformeranno un giorno in programmi innovativi. Ma per permettere ai nostri programmi di svilupparsi dovrete informare, motivare e spingere all'azione i vostri club e distretti.

Purtroppo alcuni Rotariani e alcuni club non hanno ancora scoperto la gioia che nasce dal mettere il proprio tempo, le proprie energie e le proprie risorse al servizio degli altri. Come governatori dovrete fare loro da guida. Non lasciate che i vostri club rimangano a guardare: usate la vostra leadership e diventate per loro una vera forza trainante.

Il meglio del Rotary deve ancora venire. Il vostro presidente vi ha presentato le aree prioritarie per il 2010-11. I nostri successi più straordinari potranno realizzarsi con la partecipazione vostra e dei vostri distretti.

Il nostro passato rappresenta solo un preludio ai successi del futuro. Le aree prioritarie stabilite per il 2010-11 offrono al Rotary la possibilità di costruire comunità migliori e un mondo migliore. E sta in voi, in quanto siete stati scelti a guidare il mondo rotariano. Questa è la vostra missione: a voi tutti, buon lavoro.

Una visione d'insieme dell'effettivo del Rotary

John T. Blount
Consigliere RI

In occasione di questa Assemblea Internazionale mi è stato affidato un triplice incarico: 1) informarvi sulle statistiche riguardanti l'effettivo, ieri e oggi, 2) farlo alle due, subito dopo pranzo, e 3) spiegarvi le variazioni regionali nel mondo rotariano.

Ho accettato con grande entusiasmo.

Devo ammettere che la richiesta di parlarvi dell'effettivo mi ha stupito: perché subito dopo essere diventato un Rotariano, anch'io rientravo nel 90 per cento dei soci a cui la crescita dell'effettivo non interessava. A quei tempi il mio club, che si trova nella California settentrionale, contava circa 65 soci e mi sembrava che fosse delle giuste dimensioni.

Per quattro anni non mi sono nemmeno preoccupato di proporre un nuovo socio, e quando finalmente l'ho fatto, avevo un motivo ben preciso: ero il presidente entrante e per la newsletter e altre pubblicazioni del club avevamo bisogno di un tipografo! Così mi sono deciso a proporre la candidatura di Jim Corey, titolare della tipografia Wine Press.

Se mi guardo indietro, e sono passati molti anni, mi accorgo della mia ingenuità. I club hanno bisogno non solo di nuovi soci, ma anche di nuove idee, energie, risorse, prospettive e opportunità. La crescita dell'effettivo non vuol dire semplicemente nuove facce ma anche un'apertura al futuro, vitalità ed entusiasmo.

I primi dirigenti del Rotary erano interessati alla crescita. Nel primo decennio dell'associazione, il numero dei soci è più che raddoppiato quasi tutti gli anni. Nel secondo decennio, la crescita ha superato il 20 per cento all'anno ed è iniziata l'espansione a livello internazionale.

Che cosa c'era dietro questa straordinaria crescita iniziale?

Il concetto stesso era nuovo e originale: un'organizzazione formata da un gruppo scelto di imprenditori e professionisti, uniti da ideali comuni di cooperazione, valori etici e orgoglio civico.

Presto si è formata una mentalità corporativa orientata verso la crescita: l'associazione ha inviato i propri rappresentanti in molti Paesi a fondare nuovi club; in alcuni casi ha addirittura assunto del personale incaricato di facilitare la crescita. Sono state diffuse le regole per la fondazione di nuovi club e fissate le norme per il loro funzionamento.

Il Rotary è cresciuto rapidamente grazie all'impegno costante e instancabile di soci quali Ches Perry, Arch Klumph, Bru Brunnier, Paul Harris e il canadese Jim Davidson, di Calgary. Noto agli amici come Big Jim, Davidson è stato il Rotariano più rappresentativo dell'impegno di questi uomini: nel giro di due anni e mezzo ha percorso oltre 240.000 chilometri in Europa e in Asia, insieme alla moglie e alla figlia, spendendo di tasca propria 250.000 dollari (nel 1928-31) e fondando 23 nuovi club nelle principali città dell'Europa dell'Est, dell'Asia e del Medio Oriente. *Siamo dunque cresciuti grazie a un concetto nuovo e originale, a una mentalità corporativa intensa e ben organizzata, e all'attivismo entusiasta dei nostri dirigenti.*

Nei tre decenni successivi, dal 1925 al 1955, il Rotary ha visto una crescita media annua del 5 per cento – pari a un aumento di 10.000-15.000 soci all'anno – con la sola eccezione di un biennio durante la grande depressione e di un altro biennio durante la seconda guerra mondiale, entrambi caratterizzati da perdite poco significative.

Negli anni '50, '60, '70, '80 e nei primi '90 la crescita media annua dell'effettivo rotariano si è aggirata tra l'1,5 e il 4 per cento, pari a 12.000-40.000 nuovi soci all'anno.

A cosa è attribuibile questa crescita costante e sostenuta?

Prima di tutto, dai nostri stessi successi ne sono derivati altri. Nell'ambiente professionale, imprenditoriale e accademico si era diffusa la sensazione che il Rotary fosse un'associazione di leader – persone intraprendenti, industriose, affiatate a livello professionale e capaci di costruire le comunità, di aiutare i bambini, di incoraggiare la comprensione internazionale.

In un certo senso anche la situazione mondiale – l'industrializzazione al di fuori dei valori etici, la crisi economica internazionale, la seconda guerra mondiale e la corsa delle superpotenze alle armi nucleari – ha contribuito allo sviluppo dei nostri programmi e dei nostri obiettivi, che a loro volta hanno attratto le persone migliori.

Il Rotary ha continuato a crescere grazie alle considerevoli risorse dei suoi soci e alla loro capacità di trovare soluzioni pratiche e visibili con cui affrontare le più straordinarie sfide sociali.

E poi, quasi all'improvviso, nel 1997 la crescita si è fermata. Nel decennio successivo, per ben sei anni il numero dei soci ha registrato flessioni significative, tra le più pesanti che abbiamo subito nella nostra storia. Con la sola eccezione di un anno la nostra crescita, se di crescita si può parlare, si è misurata in decimi di percentuale.

I dirigenti rotariani e il personale della sede centrale hanno cercato di affrontare il problema con una prospettiva diversa, cioè affidando maggiori responsabilità ai distretti e ai club nell'ambito del reclutamento, con programmi di formazione e discorsi motivazionali. Abbiamo cominciato a tenere statistiche demografiche più dettagliate sulla nostra compagine sociale. Abbiamo iniziato ad analizzare in modo strategico la nostra posizione di mercato tramite indagini, sessioni di gruppo mirate e analisi dei dati. Abbiamo sviluppato strutture a livello organizzativo intese a promuovere e a monitorare i livelli associativi.

A livello di organizzazione, tramite il Consiglio di Legislazione e le commissioni istituite dal Consiglio centrale del RI, abbiamo modificato alcune delle nostre norme e tradizioni concernenti l'effettivo.

Negli ultimi anni il numero dei soci si è stabilizzato e ha anche visto una moderata crescita. E questo ci porta alla situazione odierna.

In tutti i sondaggi svolti tra i dirigenti rotariani a livello distrettuale, regionale e di club, in tutto il mondo, la questione dell'effettivo è risultata tra le massime priorità strategiche. So che questo vale anche per voi. Sono certo che voi stessi vi impegnerete perché i club del vostro distretto abbiano un futuro energico e vitale.

In quanto organizzazione dovremo prendere alcune decisioni strategiche. Ma dovremo anche tener conto delle distinzioni che caratterizzano a volte in modo impercettibile le nostre regioni e che potranno influire sulle nostre strategie. Voglio rivolgervi adesso questa domanda: come potrete influire sull'effettivo nelle vostre specifiche regioni? Quali strategie funzioneranno per i vostri distretti, e in che modo si potranno inserire nella nostra strategia globale? Il piano d'azione adottato da ognuno di voi potrà essere molto diverso dall'approccio seguito dai governatori seduti di fianco a voi.

I dati che stiamo per presentarvi possono darvi una prospettiva sulle sfide che potrebbero presentarsi l'anno prossimo nelle vostre regioni.

La prima tabella mostra l'incremento o il decremento totale di soci per regione; come vedete le regioni sono state raggruppate a scopo illustrativo. Notate come stanno cambiando le caratteristiche demografiche dei nostri soci.

I dati relativi all'età mostrano che i vostri sforzi dovranno essere diretti e adattati alle nuove generazioni di imprenditori e professionisti. Vi consentono anche di fare delle previsioni sulla situazione della vostra regione in un futuro non distante.

I dati sulla longevità dei club indicano che i club dovranno migliorare i loro programmi sia per conservare l'effettivo, sia per adattarsi meglio a una forza lavoro molto più mobile che in passato.

I dati relativi ai soci attivi nella forza lavoro rispetto ai soci in pensione lasciano intravedere la salute a lungo termine del club e la sua capacità di offrire opportunità di networking professionale.

I dati sulle dimensioni dei club possono dare indicazioni su come meglio gestire la crescita e le perdite del club. Se in passato abbiamo fatto affidamento sulla fondazione di nuovi club per rafforzare le nostre file, questa strategia comincia a non funzionare più.

Infine, i cambiamenti in termini di genere nella vostra regione possono essere indicatori di quanto detto sopra, a seconda delle consuetudini e della cultura dei diversi Paesi.

Ricordatevi che potrete contare su uno staff rotariano molto competente, nonché su dirigenti a livello regionale e internazionale che vi appoggeranno nel compito di garantire il futuro del Rotary attraverso i club dei vostri distretti.

I dati dettagliati sull'effettivo sono inclusi nel materiale distribuito presso lo stand Membership Services; in futuro riceverete degli aggiornamenti periodici dalla segreteria centrale.

Allora, che cosa è successo poi al mio Rotary club? Sono passati venticinque anni e il club è cresciuto – in modo considerevole. Oggi conta 106 soci. Undici anni fa abbiamo istituito un club che si riunisce la mattina a colazione nella nostra cittadina e che conta oggi 73 soci attivi. Quindi ci sono ben 179 Rotariani in una cittadina di 7.500 abitanti.

Che cosa ha determinato questa crescita? Non c'è stata nessuna iniziativa di tesseramento; non sono stati assunti consulenti; e non abbiamo nemmeno accettato dei soci a caso, tanto per fare numero. Siamo cresciuti perché abbiamo rivitalizzato il nuovo club. La crescita è diventata sinonimo di opportunità, forza, influenza, contributi. Non abbiamo nemmeno preso in considerazione la possibilità di non crescere.

Oggi nessun Rotary club, in nessuna regione al mondo può permettersi il lusso di non crescere.

Abbiamo stabilito un modello incomparabile: un'associazione di professionisti affiatati, che condividono valori simili, che si sentono in dovere di servire gli altri e che provengono da diversi Paesi e culture. Siamo unici al mondo; e il mondo ha bisogno di noi.

Innumerevoli organizzazioni internazionali governative e non, tra cui la Fondazione Gates, l'OMS e Ingegneri senza frontiere, nonché numerose imprese hanno espresso il desiderio di collaborare con noi in futuro perché sanno chi siamo, che cosa rappresentiamo e come operiamo.

Andrew Carnegie, il famoso industriale americano dei primi del ventesimo secolo, disse: "Se mi portate via la mia gente e mi lasciate gli stabilimenti, saranno presto invasi dalle erbacce; ma se mi portate via gli stabilimenti e mi lasciate la mia gente, mi troverò in men che non si dica delle fabbriche nuove e migliori".

Il servire rotariano, le opere umanitarie del Rotary, i suoi programmi e i suoi progetti sono i nostri stabilimenti. E se mancano i soci saranno presto invasi dalle erbacce. Ma con una compagine sociale solida, abile e ingegnosa i nostri stabilimenti – cioè le nostre opere buone – continueranno a essere pieni di vitalità.

La mancata crescita, il mancato investimento nei soci non rappresentano un'opzione fattibile per il Rotary.

Ero seduto con un amico in un ristorante all'ultimo piano dello Hyatt Regency di San Francisco, in una sala con una piattaforma che gira lentamente di 360 gradi. Prendevamo l'aperitivo, alla fine della giornata; dalle vetrate si intravedeva una delle aree più depresse della città, con i tetti dei palazzi coperti di rottami e strutture industriali abbandonate, contro un cielo pallido e inquinato. Poi mentre continuavamo a chiacchierare ci siamo trovati all'improvviso davanti a un tramonto spettacolare con lo sfondo del Golden Gate e di un oceano altrettanto splendido. Il tutto, nello spazio di qualche minuto e con un semplice giro della piattaforma. Siamo rimasti affascinati dalla bellezza del panorama, che si è trasformato grazie a una rotazione di qualche grado. *Basta un cambiamento di pochi gradi per fare la differenza.*

Alcuni pensano che il Rotary nel secolo XXI sia ormai antiquato, che la nostra struttura sia superata, che il mondo sia troppo complesso, le persone troppo indaffarate, i professionisti nei posti che contano sempre più rari e più difficili da attrarre in un'associazione come la nostra.

Io invece ritengo che per il Rotary il momento di crescere sia proprio questo. Il mondo non è più indifferente oggi che nel passato, gli affari non sono più disonesti ora di quanto lo fossero cent'anni fa, e i veri leader non sono più difficili da individuare oggi che negli anni trascorsi.

A mio parere, basterà un cambiamento di pochi gradi nelle nostre metodologie per rivelare una vista spettacolosa per le future generazioni di Rotariani.

Vi invito, come governatori entranti, a individuare quali delle consuetudini rotariane in vigore nei vostri club siano ormai superate, forse anche un po' stantie e fuori moda, e a scoprire invece le tradizioni destinate a durare nel tempo. E vi invito a fare quello che noi Rotariani abbiamo fatto sin dai primi anni della nostra associazione: *comprendere il futuro e dargli forma, in modo che potremo avere un giorno comunità migliori e un mondo migliore.*

Pianificare per il futuro

Luis Vicente Giay

Past presidente del RI

Voi governatori 2010-11 siete venuti all'Assemblea Internazionale per celebrare la brillante storia del Rotary, ovvero le fondamenta sulle quali edificherete la vostra leadership per permettere al Rotary di continuare nella sua straordinaria opera di servizio.

Ognuno di voi rappresenta al tempo stesso la realtà del presente e la speranza per il futuro.

Per un anno vi recherete ovunque nei vostri distretti indossando i blazer bordeaux. Quando finirà il vostro mandato, potrete dire di aver dato del vostro meglio. Sarà quello il momento più gratificante per voi, il momento in cui potrete affermare "Ho fatto tutto quanto in mio potere per rafforzare i club del mio distretto. Questo è il mio contributo al Rotary".

Vi aspettano un compito non da poco e molte sfide. Il presidente Ray, nel discorso di apertura, ve le ha enumerate sottolineando che ciò che desidera di più è ottenere dai club e dai distretti coerenza e impegno, e dai suoi governatori una leadership lungimirante.

E sempre in tema di coerenza e impegno visti nell'ambito di una saggia leadership vorrei invitarvi ad alcune riflessioni: quale sarà il contributo dei club che guiderete? Come governatori distrettuali, per quali successi sperate che vengano ricordati i vostri club? Quale sarà il vostro impegno nei confronti dei club che vi verranno affidati e dello stesso Rotary?

So che tutti voi avete delle speranze e dei progetti ben precisi, formulati dopo lunghe ore di riflessione, di studio e preparazione, e nati dal desiderio più sincero di servire il Rotary. A questo proposito vorrei invitarvi a riflettere su alcuni punti. Qual è, a oggi, l'aspetto migliore, più positivo del Rotary? E di che cosa ha maggiormente bisogno la nostra associazione?

Ciò di cui abbiamo più bisogno è una direzione strategica, previdente, che guardi al futuro dei nostri club e dei nostri distretti. Una strategia che sia formulata, comunicata e implementata efficacemente. Che sia coerente, esauriente e realizzata con acume e saggezza. Che sia impostata con ordine, precisione, chiarezza e, soprattutto, che lasci ai club un ruolo primario. Ecco di che cosa ha bisogno il Rotary. E sarà questo impegno il vostro contributo personale e duraturo nel far fronte a una grande necessità della nostra organizzazione. Voi potrete dare, pur in un breve periodo, un contributo significativo che avrà implicazioni a lungo termine.

Che cosa significa pianificare per il futuro? Significa organizzarsi, preparare un percorso, un piano tecnico, una rotta preferita capace di condurci alla meta. Quando si conosce la strada da prendere è più facile arrivare a destinazione. Questo vale anche per il Rotary.

Sia il Rotary International che la Fondazione Rotary hanno fatto degli enormi passi in avanti nello sviluppo di due piani strategici, diversi fra loro ma con obiettivi simili. Ognuno ha la propria visione e una missione ben definita, e ognuno procede con successo. I loro obiettivi sono simili ma non uguali.

I massimi dirigenti del Rotary hanno sostenuto l'importanza della pianificazione. Il Consiglio centrale valuta costantemente la posizione di mercato del Rotary, il modo con cui ci vede l'opinione pubblica, e il punto di vista dei soci a tutti i livelli dell'organizzazione. Negli ultimi 12 mesi, il Rotary International ha svolto un sondaggio fra oltre 14.000 Rotariani di tutto il mondo, ha condotto sessioni di gruppo mirate e ha raccolto le opinioni espresse dai soci e da altri dirigenti rotariani. Il Consiglio si è quindi riunito a novembre per discutere i dati raccolti e, in base ai risultati, ha modificato il piano strategico.

Ne è risultato un piano strategico aggiornato e unitario, che vuole portare il Rotary a diventare l'organizzazione di servizio più nota al pubblico in generale, ai suoi potenziali partner e a molti altri soggetti. Il Consiglio centrale ha identificato tre priorità, sulle quali si baserà il futuro del Rotary:

- il sostegno ai club e il loro rinvigorismento;
- una maggiore attenzione al servizio umanitario;
- un rafforzamento dell'immagine pubblica e della notarietà del Rotary.

Il quadro dettagliato dell'implementazione nel 2010 sarà reso noto prossimamente. Le modifiche apportate al piano sono illustrate nell'opuscolo che verrà distribuito dopo questa sessione presso lo stand Membership Services, nella hall davanti alla sala. Nei prossimi mesi, inoltre, vi saranno inviate informazioni più dettagliate a proposito.

Per quanto riguarda la Fondazione Rotary, il Piano di visione futura è in corso di implementazione. Si tratta di un modello di strategie programmatiche, operative e amministrative intese a migliorare l'operato della Fondazione e a prepararla a rispondere alle sfide future.

Entrambi i piani rappresentano valide risorse: sono strumenti che spiegheranno meglio ai dirigenti distrettuali e di club la missione globale del Rotary, la sua visione, le priorità e gli obiettivi e, al tempo stesso, aiuteranno i club e i distretti a realizzare i propri piani per un futuro all'insegna dell'azione.

Anche il Piano direttivo distrettuale e il Piano direttivo di club sono stati sviluppati per incoraggiare la pianificazione annuale e a lungo termine. Entrambi contribuiscono a rafforzare alla base i club e i distretti. Vi esorto dunque a promuoverli nelle vostre realtà.

Vi domanderete perché i club e i distretti abbiano bisogno di un proprio piano strategico, visto che esiste già un piano globale sia per il Rotary che per la Fondazione. Il Rotary è governato da una dirigenza che cambia di anno in anno, per dare all'organizzazione un continuo senso di rinnovamento. Se da un lato il cambiamento è salutare, dall'altro può anche indebolire la continuità di pensiero e di azione. L'avvicinarsi continuo dei dirigenti comporta la sfida di mantenere comunque un senso di continuità e di permanenza.

La pianificazione a medio e a lungo termine aiuterà i club e i distretti a non limitarsi a vedere le loro attività come una serie di eventi settimanali, mensili e annuali, ma piuttosto a sviluppare obiettivi realizzabili entro un periodo di tre-cinque anni. Oggi più che mai le organizzazioni si avvalgono di piani flessibili e ben strutturati, con obiettivi chiaramente delineati, per far fronte ai problemi attuali; e coinvolgono anche le generazioni di futuri leader nella ricerca di possibili soluzioni. È questo di cui il Rotary ha bisogno!

E qual è lo scopo della pianificazione a livello distrettuale e di club? È quello di delineare obiettivi che includano la continuità gestionale e coerenza nelle attività e nei programmi.

Nei vostri distretti, ad esempio, potrete stabilire obiettivi di crescita dell'effettivo, di sviluppo dei programmi, di collaborazione con i club giovanili del Rotary, di partecipazione ai programmi della Fondazione Rotary, di formazione dei nuovi dirigenti e di miglioramento delle relazioni pubbliche. Con il Piano direttivo distrettuale questi obiettivi saranno più facili da realizzare, ma solo se i governatori – in carica, entranti e designati – contribuiranno alla sua implementazione. Una dirigenza lungimirante è indispensabile per dare continuità al nostro operato.

Il senso di appartenenza ai club si rafforza quando i soci partecipano attivamente agli eventi che loro stessi hanno contribuito a organizzare nelle rispettive comunità. Per evolversi, i Rotary club hanno bisogno di conoscere con certezza la direzione da prendere e di definire chiaramente i propri obiettivi.

Molti club e distretti hanno già fatto grandi passi avanti nella pianificazione, portandosi a un livello diverso nell'organizzazione, ma dobbiamo muoverci più velocemente. Solo quando un numero maggiore di club e distretti avrà adottato piani d'azione ben strutturati, il Rotary diventerà affermato e coeso, in quanto poggiato su fondamenta più profonde.

A chi spetta realizzare la pianificazione strategica a livello distrettuale e di club? Tutti voi avete il potenziale di diventare "agenti del cambiamento" aiutando i vostri distretti a stendere un piano d'azione valido. Siete voi i leader saggi di cui ha bisogno il Rotary. Ricordatevi che i grandi cambiamenti avvengono sempre per mano degli individui o dei gruppi più adattabili e disposti a rischiare.

Cari amici, questi sono tempi appassionanti. Voi potrete passare alla storia per la vostra previdenza, per la capacità di guardare al futuro e per aver creato, forti dei cento anni di storia rotariana, una visione a lungo termine sostenuta da piani strategici funzionali. Voi avete la possibilità e il dovere di migliorare la struttura esistente e di integrarla con ciò che ancora le manca.

Nel 1961, il presidente americano John Kennedy annunciò la sua intenzione di mandare l'uomo sulla luna entro un decennio. Questa visione fu realizzata il 20 luglio 1969, quando le televisioni di tutto il mondo trasmisero la discesa dell'*Apollo 11* sulla luna. Fu un successo che richiese risorse, pianificazione, strategie, duro lavoro e determinazione.

Il presidente Ray non vi chiede la luna. Ma per realizzare club migliori, più grandi e più intraprendenti vi chiede di usare gli stessi strumenti – risorse, lavoro, acume, strategie e determinazione – per organizzare i club dei vostri distretti e guidarli con una leadership lungimirante. Vi chiede di osare di più e di rischiare, perché se non lo facciamo i nostri club non potranno mai raggiungere il proprio potenziale.

Guardate lontano, miei cari governatori, perché il mondo ha bisogno del Rotary, e il Rotary ha bisogno di grandi club caratterizzati da una visione del futuro, importanti successi e soci come voi, per costruire giorno per giorno un'impronta memorabile per il Rotary e per l'umanità.

A voi i miei più fervidi auguri.

Obiettivi per la Fondazione Rotary 2010-11

Carl-Wilhelm Stenhammar
Presidente eletto – Consiglio di amministrazione
della Fondazione Rotary

Oggi sono qui per comunicarvi gli obiettivi della Fondazione Rotary per il nuovo anno. Nel 2010-11 dovremo concentrarci sostanzialmente su quattro punti principali: prima di tutto, il programma PolioPlus; quindi, la fase pilota del Piano di visione futura; la ricostituzione del Fondo programmi tramite l'iniziativa Ogni Rotariano, Ogni Anno; e infine, il sostegno al Fondo permanente per assicurare il futuro dei nostri programmi.

L'eradicazione della polio è sempre stata e dovrà rimanere la nostra priorità assoluta sino a quando non avremo portato a termine la nostra missione. L'iniziativa di eradicare la polio è nata negli anni '70 nell'ambito del programma 3 H, con la partecipazione del Rotary alle giornate di immunizzazione nazionale nelle Filippine. Il successo ottenuto fu tale che il Rotary decise di presentare l'iniziativa a Ginevra, all'Assemblea annuale della sanità. Nel 1988, anche in seguito agli straordinari risultati ottenuti della nostra campagna di raccolta fondi, i 166 stati membri dell'OMS approvarono all'unanimità la risoluzione per l'arresto del poliovirus. Nacque così l'iniziativa globale per l'eradicazione della polio.

Non dimenticheremo mai che questo è il nostro programma. Siamo stati noi a presentare la risoluzione, ogni anno parliamo ancora davanti all'Assemblea dell'OMS, siamo ancora al posto di guida e ci rimarremo sino a quando la polio non sarà sconfitta. *Nonostante* la nostra collaborazione con l'OMS, l'UNICEF, i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie (CDC) e la Fondazione delle Nazioni Unite, questo rimarrà il nostro programma.

Il Rotary continua a monitorare il programma PolioPlus tramite la commissione internazionale IPPC e due *Polio Eradication Advocacy Task Force*, di cui una per gli Stati Uniti e l'altra per il resto del mondo. I presidenti delle task force sono anche membri della commissione IPPC. Le task force sono due perché il governo americano rappresenta la maggior fonte di sovvenzionamento del programma; è quindi importante che i Rotariani di una delle due commissioni siano di nazionalità statunitense. I membri della task force internazionale provengono invece da diversi Paesi e operano con l'aiuto di 27 consiglieri nazionali in altrettante regioni mondiali.

Il Rotary ha istituito alcune commissioni regionali e nazionali nelle aree in cui la polio è ancora presente. Queste commissioni facilitano la partecipazione del Rotary alle attività di eradicazione, collaborano con le autorità nazionali e locali, e coordinano i lavori insieme ai nostri partner.

In un certo senso possiamo dire che l'OMS si occupa delle infrastrutture, l'UNICEF garantisce la disponibilità del vaccino – con l'enorme magazzino di Copenaghen – e il Rotary pensa a raccogliere i fondi necessari.

Il controllo dei finanziamenti è affidato al Polio Advocacy Group (PAG), una commissione composta da un rappresentante per ciascuno dei partner e dal personale di appoggio. Ultimamente hanno preso parte ai lavori anche i rappresentanti della Fondazione Bill & Melinda Gates. Tra i compiti della commissione c'è quello di accertarsi della disponibilità dei fondi per l'acquisto del vaccino in previsione delle giornate di immunizzazione nazionale. La commissione si riunisce a giovedì alterni in teleconferenza durante l'anno, e di persona ogni tre mesi, a turno presso gli uffici dei diversi partner. L'ultima riunione ha avuto luogo presso la Fondazione delle Nazioni Unite a Washington, mentre la prossima si terrà presso la sede dell'OMS di Ginevra. A oggi sono stati raccolti quasi 5 miliardi di USD per il programma, per la maggior parte provenienti

dal settore pubblico. Notate che la commissione non riceve un solo centesimo perché i fondi vengono trasferiti direttamente all'organismo che ne ha bisogno. Ad esempio, le donazioni provenienti dal Giappone sono quasi sempre trasferite direttamente all'UNICEF per l'acquisto del vaccino. I trenta milioni di dollari donati dalla Svezia qualche anno fa sono stati versati direttamente all'OMS. Le sovvenzioni della Fondazione Gates sono devolute al Rotary, e via dicendo.

Siamo anche grati ai 39 governi che sinora hanno sostenuto finanziariamente il programma. Il loro aiuto rappresenta la maggior fonte di finanziamento del nostro programma internazionale e senza di loro non potremmo farcela. Gli Stati Uniti sono il maggiore donatore, mentre se si calcola il contributo pro capite, questo primato spetta al Lussemburgo. Peccato che si tratti di un Paese così piccolo.

Tra breve vi verranno date informazioni più dettagliate sui nostri progressi verso l'eradicazione della polio.

L'implementazione del Piano di visione futura della Fondazione comincerà nel 2010-11 – l'anno del vostro mandato. Perché abbiamo dato luogo a un piano di questa portata? Innanzitutto, ci siamo arrivati dopo un considerevole lavoro di preparazione. Due agenzie di consulenza, Grant Thornton e Jefferson Wells, hanno eseguito un'analisi approfondita della Fondazione Rotary ed è stato svolto un sondaggio tra 10.000 Rotariani. Il Piano di visione futura è stato quindi steso dalla Commissione e dagli Amministratori sulla base dei risultati raccolti.

Nonostante gli enormi successi passati, il mondo sta cambiando e ci siamo resi conto che anche la Fondazione Rotary deve mantenere il passo con i tempi. Oggi molte organizzazioni hanno capito che il loro futuro dipenderà dalla collaborazione con altre istituzioni. La Fondazione Rotary non deve essere da meno – sarebbe un enorme rischio continuare a usare i metodi del passato. Dobbiamo cambiare la nostra visione e le nostre ambizioni. Oggi i soci di un'organizzazione non si limitano a farne parte, vogliono anche abbracciare una causa. Dobbiamo far fruttare l'esperienza maturata con il programma di eradicazione della polio. *Dobbiamo pensare in grande.*

Quando abbiamo ricevuto la grossa sovvenzione dalla Fondazione Bill & Melinda Gates per la lotta contro la polio, siamo riusciti ad amministrarla facilmente grazie alla nostra esperienza ventennale nel settore. Ma se dovessimo ricevere una sovvenzione analoga per altre cause, ad esempio la questione dell'acqua, non sono sicuro che i club e i distretti sarebbero pronti a gestire o utilizzare efficacemente questi fondi. Non sono nemmeno certo che la Fondazione stessa oggi ci riuscirebbe. Eppure la possibilità di ricevere grandi donazioni per programmi che non siano la polio non è così remota. Per questo motivo oggi abbiamo stabilito un programma pilota per l'acqua, per il momento di portata molto limitata, in collaborazione con USAID in tre diversi Paesi: Ghana, Filippine e Repubblica Dominicana. Se il programma avrà successo, e non ci sono ragioni per credere altrimenti, potremo un giorno ricevere altre donazioni per le quali dovremo essere pronti.

Alla fase pilota del Piano di visione futura parteciperanno cento distretti, i cui rappresentanti hanno già frequentato un corso di formazione di due giorni qui a San Diego. Questo non vuol dire che gli altri 431 distretti dovranno stare a guardare; è molto importante che comincino a informarsi del Piano e a studiare come meglio allineare i propri progetti con le sei aree di intervento scelte dalla Fondazione. La fase pilota ci permetterà di individuare gli aspetti che funzionano e quelli da migliorare. Nonostante i nostri studi, non sappiamo ancora quali siano i cambiamenti da apportare; questa fase ci permetterà di ottenere il feedback dei distretti di tutto il mondo.

Il Piano di visione futura dà ai distretti e ai club una maggiore autonomia, responsabilità e flessibilità nella gestione dei propri fondi. Ricordatevi che la *Fondazione Rotary* è la *vostra Fondazione*. Un maggiore coinvolgimento da parte dei distretti e dei club vuol dire anche che lo staff potrà dedicarsi ad altre questioni fondamentali per il futuro della Fondazione Rotary.

Ulteriori informazioni sui questi miglioramenti *significativi* vi verranno presentate oggi dopo pranzo, durante la sessione plenaria.

Le raccolte di fondi sono vitali al successo della Fondazione Rotary. Lo slogan Ogni Rotariano, Ogni Anno è stato ideato negli ultimi anni perché vorremmo ottenere una donazione minima annuale da parte di ogni singolo Rotariano. Se 100 dollari rappresentano una somma cospicua per molte persone, so che molti tra noi possono donare molto, molto di più. Tutti noi dovremmo contribuire, ciascuno secondo i propri mezzi e le proprie possibilità. A oggi solo il 25 per cento dei Rotariani fa donazioni alla Fondazione Rotary. Il 75 per cento non lo fa. Pensate ai risultati che potremmo ottenere se tutti i Rotariani sostenessero la Fondazione.

L'iniziativa Ogni Rotariano, Ogni Anno, destinata al Fondo programmi, è indubbiamente la più importante tra le molte iniziative in corso. I fondi raccolti sono investiti per tre anni; i profitti sono usati per le spese amministrative, e allo scadere del terzo anno i fondi ricevuti vengono restituiti ai distretti e ai club tramite il sistema *SHARE*. Questa strategia ha avuto un enorme successo, al punto che verso la fine degli anni '90 abbiamo potuto stanziare circa 100 milioni di dollari a favore di programmi quali le sovvenzioni per l'infanzia, PolioPlus e le sovvenzioni paritarie. Nel settembre 2008, tuttavia, con il crollo dei mercati mondiali, anche i nostri investimenti sono caduti come una pietra nello stagno. Purtroppo la crisi ha colpito tutti i settori e ha vanificato la diversificazione dei nostri investimenti. Sebbene i Rotariani abbiano continuato a sostenere generosamente la lotta contro la polio, le donazioni al Fondo programmi hanno subito un arresto. Oggi i profitti del Fondo programmi non bastano a coprire le spese amministrative, per far fronte alle quali abbiamo dovuto attingere ai fondi destinati ai programmi.

Il segretario generale ha preso diverse misure per ridurre i costi, tagliando fra l'altro le riunioni non essenziali delle commissioni, i viaggi e gli aumenti salariali dello staff. Una sottocommissione che ha allo studio il ripristino delle riserve operative della Fondazione si è già riunita due volte. La Foundation Investment Advisory Committee sta valutando una nuova politica di investimento da suggerire agli Amministratori. Abbiamo dovuto ridurre il numero delle sovvenzioni paritarie, limitare gli scambi di gruppi di studio ad anni alterni a partire dal 2010-11, e anticipare l'eliminazione graduale di sei programmi prevista dal Piano di visione futura: borse degli amministratori, borse culturali, sovvenzioni per docenti universitari e sovvenzioni per i soccorsi in caso di disastri; le sovvenzioni 3 H sono concesse solo per i progetti svolti nell'ambito dell'acqua in collaborazione con USAID.

Ho parlato del Fondo programmi, ma non dimentichiamo il Fondo permanente, il cui scopo iniziale era sostenere il Fondo programmi, e i Centri Rotariani di studi internazionali per la pace – che potrebbero diventare il programma più significativo della nostra Fondazione.

Oggi più che mai abbiamo bisogno del vostro sostegno finanziario. So che la mia è una richiesta difficile – perché sto chiedendo più aiuti proprio quando siamo in grado di dare di meno. Stiamo vivendo un periodo difficile, ma con il vostro aiuto e il vostro sostegno riusciremo a mantenere la solidità e la vitalità della Fondazione Rotary. Grazie.

Un aggiornamento sul PolioPlus

Penny LeGate

Giornalista/Produttore progetti speciali –
Eyewitness News, KIRO-TV 7 (Seattle)

Essere Rotariani oggi vuol dire vivere un momento storico emozionante. Perché? Perché state per realizzare uno dei più grandi sogni dell'umanità: l'eradicazione della polio. Avete quasi raggiunto il traguardo, dovete percorrere solo l'ultimo tratto, eppure le cose non sono diventate più facili. Oggi vi parlerò della situazione globale nella lotta contro la polio, ma vorrei anche spiegarvi perché, a mio parere, il successo di questa iniziativa dipenda non tanto da un'organizzazione di servizio di portata mondiale ma piuttosto dai *singoli individui* che la compongono. Sono convinta che se il Rotary riesce a realizzare tanto lo deve al potere del *singolo*.

Voglio chiedere a ciascuno di voi: perché fate parte di questa organizzazione? Perché avete scelto di diventare Rotariani? Perché vi stanno così a cuore l'umanità e un problema come la polio? Perché a un certo punto della vostra vita, sono pronta a scommetterlo, avete trovato qualcuno che vi ha sostenuti e guidati, e che vi ha fatto da mentore. Qualcuno che vi ha spinti a credere in voi stessi e nelle vostre capacità individuali.

Chi è stata quella persona? Probabilmente ne vedete ora l'immagine: forse un genitore, una sorella o un fratello, forse un insegnante o un amico. Nel mio caso sono stati i miei genitori, Ted e Mary. Ero la figlia di mezzo e sono cresciuta in una modesta casa del Midwest. Tra noi c'era molto affetto, ma non eravamo benestanti. Il cibo non mancava, avevamo scarpe nuove per la scuola, ma non eravamo certamente ricchi. Eppure mio padre mi ripeteva spesso: "A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto".

Mi ci è voluto tanto tempo per capire che cosa volesse dire. Ho cominciato a capire meglio durante il mio primo viaggio in Etiopia con il Rotary nel 2002. Ero stata invitata da una persona straordinaria, Ezra Teshome, un Rotariano di Seattle di origine etiopica. Ogni anno Ezra guida un gruppo di 50 persone nella sua terra d'origine per partecipare alle giornate di immunizzazione nazionale. Ezra è uno di quegli individui che contribuiscono enormemente a cambiare le cose. I gruppi da lui guidati si sono recati in tutti gli angoli dell'Etiopia, distribuendo il vaccino tra i bambini e imparando a conoscere una cultura molto diversa. Con il suo impegno Ezra sta cambiando non solo la vita delle persone nel suo paese, ma anche e *soprattutto* la vita di coloro che viaggiano con lui.

Sono rimasta molto colpita da questa esperienza. Dal 2002 in poi sono tornata in Etiopia ben sette volte, una volta anche con mio marito e l'anno successivo con Molly, la nostra figlia diciassettenne: è stato il dono migliore che le abbia mai fatto.

Sebbene il mio compito durante questi viaggi fosse di realizzare dei reportage sulla polio, a volte ho posato la telecamera per somministrare a un bimbo quelle due preziose gocce di vaccino. È una sensazione incredibile: sapere che il piccolo che avete fra le braccia non si ammalerà mai di polio.

Abbiamo vissuto diverse avventure nell'entroterra e uno degli aspetti più belli per me è stato incontrare quei bambini adorabili. Ho imparato molto sui legami familiari e su come essere felici con molto poco.

A febbraio dello scorso anno ho potuto realizzare un mio grande sogno. Ho avuto il privilegio di partecipare a una giornata di immunizzazione nazionale in India con Anil Garg, governatore emerito del distretto 5240 (California). Con il gruppo abbiamo raggiunto dei villaggi remoti negli stati settentrionali dell'Uttar Pradesh e del Bihar. Anil ha guidato diversi gruppi nella sua patria d'origine a partire dal 2000. È una persona riservata e gentile, facile da sottovalutare;

ma sotto l'aspetto apparentemente tranquillo si cela una personalità molto forte. In India Anil incontra le autorità locali e le incoraggia a continuare a lottare contro la polio; dà visibilità al programma PolioPlus indossando una giacca di un giallo vivace, ed è di ispirazione per tutti. Dopo queste esperienze molti suoi compagni di viaggio sono pronti a lanciare a loro volta altre iniziative. Ecco il potere del singolo.

Sono curiosa: quanti fra di voi hanno partecipato a una giornata di immunizzazione nazionale?

La missione antipolio è al cuore, al centro stesso dell'operato del Rotary. Come giornalista, mi è piaciuto molto raccontare quello che fate e descrivere come, nel 1985, voi abbiate deciso di avviare questa missione nobile e immensa: cancellare la polio dalla faccia della terra. Poco dopo il vostro annuncio, altre organizzazioni si sono associate a voi: l'OMS, l'UNICEF e i Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie. Molti governi si sono uniti alla lotta. E quando i fondi cominciarono a venire meno, è entrata in scena la Fondazione Bill & Melinda Gates.

Proprio perché la Fondazione Gates ha sede a Seattle ho avuto modo di parlare con molte persone che ne fanno parte e che sono coinvolte nell'eradicazione della polio, tra cui Bill Gates Sr. Tutti lodano la leadership e l'impegno del Rotary. La fondazione Gates avrebbe potuto assegnare le sue due enormi sovvenzioni (per un totale di 355 milioni di dollari) ad altre organizzazioni come l'OMS e l'UNICEF. E invece le ha date a voi, al Rotary. Perché? Perché la Fondazione Gates riconosce che siete stati voi i promotori dell'iniziativa e che continuate a essere il partner più autorevole nella lotta contro la polio. Sono anche rimasti molto colpiti dal vostro impegno di uguagliare la somma donata.

Sul sito web della Fondazione Gates ho trovato questa citazione, di Bill Gates: "Il mondo non sarebbe a questo punto senza il Rotary e non riuscirà ad arrivare dove deve senza il Rotary".

Riassumiamo brevemente: si sono fatti dei *progressi imponenti* dal 1985. Allora erano 125 i Paesi in lotta contro la polio, con 350.000 nuovi casi all'anno. Oggi, nel 2010, la polio resiste in forma endemica in *quattro* Paesi e i casi mondiali sono meno di 2.000 all'anno. Che risultato incredibile. Riconosciamolo con un applauso!

Siamo quindi rimasti a quattro Paesi: Nigeria, Pakistan, Afghanistan e India. Le sfide in ognuna di queste nazioni sono singolari. Vediamole insieme.

Innanzitutto, la Nigeria, dove i problemi sono enormi. Nel 2003 la diffusione di voci secondo cui il vaccino non sarebbe stato sicuro ha provocato la sospensione della campagna di vaccinazione nella zona settentrionale del Paese. Di conseguenza il ceppo nigeriano si è propagato rapidamente, reinfettando una dozzina di Paesi africani che in precedenza erano stati dichiarati liberi dalla polio. Diversi inviati dell'OMS e altre personalità, tra cui lo stesso Bill Gates, si sono incontrati con le autorità nigeriane e continuano a darsi da fare per incoraggiare la distribuzione del vaccino. Ma purtroppo molti bambini, per diversi motivi, ancora non lo ricevono. I sierotipi patogeni di tipo 1 e 3 sono ancora diffusi in Nigeria. Nuovi vaccini contro tutti i tipi di poliovirus sono stati somministrati lo scorso anno nella speranza di contenere l'epidemia più recente. Attualmente sembra che le autorità politiche e religiose del Paese si siano impegnate nel programma antipolio. Si stanno facendo progressi.

Pakistan: i maggiori ostacoli sono rappresentati dai problemi di sicurezza e dall'instabilità politica, a cui si accompagna la mancanza di infrastrutture. Fino a poco tempo fa, era difficile raggiungere molte aree remote. Nuovi casi sono stati rilevati in alcune zone già dichiarate libere dalla polio. Oggi, tuttavia, i telefoni cellulari rivestono un ruolo interessante, in quanto consentono alle equipe mediche di far sapere agli abitanti dei villaggi più isolati quando si terranno le prossime giornate nazionali di immunizzazione.

Afghanistan: le campagne di immunizzazione sono messe a rischio dalla guerra. Oltre a problemi analoghi a quelli riscontrati in Pakistan, come l'insufficienza di infrastrutture, qui si aggiungono an-

che i bombardamenti aerei, gli attacchi suicidi e gli omicidi, che impediscono alle squadre di vaccinazione di raggiungere i villaggi remoti. E tuttavia è anche nell'interesse dei Talibani proteggere i propri bambini dalla polio; per questo vengono dichiarate le Giornate della tranquillità, durante le quali le squadre di vaccinatori riescono a svolgere il proprio lavoro senza rischiare la vita.

In ultimo, ma non certo per importanza, parliamo dell'India. L'India occupa un posto speciale nel mio cuore da quando lo scorso anno ho partecipato a una giornata di immunizzazione nazionale. L'India è un paese affollato, caotico e pieno di colore, dove per sconfiggere la polio bisogna superare sfide enormi. Prima di tutto la popolazione indiana supera il miliardo di persone. Negli Stati settentrionali, dove la polio è più diffusa, nascono 8.000 bambini ogni giorno. Altri ostacoli includono le condizioni igieniche precarie, le malattie e la mancanza di acqua potabile. Ma in questa nazione sia il governo che i cittadini sono determinati a sconfiggere la polio una volta per tutte. Secondo gli esperti del settore sanitario, se si riesce a sconfiggere la polio in India nonostante le enormi difficoltà, la si potrà eliminare ovunque.

Il gruppo accompagnato da Anil Garg ha visto i due aspetti della battaglia: i trionfi e le tragedie. Nel minuscolo villaggio di Sohi siamo stati testimoni di un triste episodio: una bimba di un anno e mezzo, Minakshi, colpita dalla polio pochi mesi prima del nostro arrivo. Mostrandoci il braccino flaccido e inutilizzabile della bimba, la nonna di Minakshi ha chiesto se avessimo delle medicine. Anil ha dovuto spiegare che per la polio non ci sono cure. Purtroppo la campagna di vaccinazione non è arrivata in tempo per la piccola Minakshi.

D'altra parte episodi come questo sono sempre più rari in India. Le iniziative per vaccinare ogni bambino hanno ottenuto dei risultati sorprendenti, considerando le dimensioni della popolazione e l'isolamento dei villaggi. Nello stato del Bihar abbiamo raggiunto un'area rimasta isolata in seguito a un'alluvione. Dopo aver percorso strade accidentate, aver attraversato fiumi e fatto un lungo tragitto a piedi siamo arrivati nello sperduto villaggio di Sughrain. Qui abbiamo trovato diversi gruppi di vaccinatori al lavoro. È stato un onore incontrare questi uomini e donne coraggiosi e capire dalla loro espressione che si sarebbero fermati solo a missione compiuta. Nella città di Patna non dimenticherò mai Nakul Prasad: indossando il gilè giallo dei volontari, girava tra le banchine della stazione per controllare, dalla macchia di inchiostro sulle dita, che i bambini fossero stati vaccinati. Instancabile, si fermò solo per pochi istanti – il tempo di farsi scattare una foto – per tornare subito a salire e scendere dai vagoni, a controllare le dita dei bambini, a somministrare il vaccino.

È l'individuo che fa la differenza.

A proposito vorrei parlarvi di un individuo straordinario – Bill Gates Sr., copresidente della Fondazione Bill & Melinda Gates. Nel suo nuovo libro, *Showing Up for Life*, Gates dedica un intero capitolo al Rotary e all'enorme sfida dell'eradicazione della polio. Scrive Gates Sr.:

Più di vent'anni fa, quando la maggior parte del volontariato era rivolto a questioni locali, il Rotary intraprese una battaglia di portata mondiale che nessuno a quei tempi riteneva vincibile: la battaglia per l'eradicazione della polio. Da allora il Rotary ha rivoluzionato il nostro modo di pensare, dando alla gente comune la capacità di trasformare il mondo.

Nel 1985 il Rotary ha fatto una promessa ai bambini del mondo: una promessa che deve essere mantenuta. Cosa intendete fare voi, in quanto leader nell'ambito di un'organizzazione vastissima e autorevole? Ricordatevi: "a chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto".

Voglio concludere oggi con qualche immagine scattata in India e in Etiopia, e con lo sfondo di una canzone dell'artista americana Mary Chapin Carpenter, dal titolo "10.000 miglia". L'ho scelta perché come Rotariani avete sicuramente percorso 10.000 miglia e più per eradicare la polio. È giunto il momento di percorrere l'ultimo tratto, perché tutti possiamo vedere un mondo finalmente senza polio.

Aggiornamento sul Piano di visione futura

Carolyn E. Jones

Ex amministratore della Fondazione Rotary

Buon pomeriggio alla classe del 2010-11.

Tutti noi ricorderemo a lungo il 1° luglio 2010, data di inizio del vostro anno di mandato come governatori distrettuali e quindi di accesso a un mondo di straordinarie opportunità. Per la Fondazione Rotary, questa data coincide anche con il lancio del progetto pilota triennale di Visione futura, il primo giorno di un percorso verso una Fondazione più efficace ed efficiente, e meglio organizzata per servire su scala globale.

È un momento di transizione per la Fondazione Rotary, reso possibile dall'eccezionale sostegno dei Rotariani nel corso degli anni. Negli ultimi sessant'anni, le Borse degli ambasciatori hanno finanziato più di 39.000 studenti di oltre 115 paesi. Negli ultimi quarant'anni, i Rotariani hanno realizzato più di 29.000 progetti di Sovvenzioni paritarie. Sono quasi 14.000 i gruppi che hanno partecipato al programma di scambio internazionale SGS.

Eppure, nonostante questi numeri importanti, l'opera umanitaria svolta in passato dai Rotariani non è mai stata sufficiente né potrà mai esserlo se non rinnoviamo il nostro modo di operare. Vorrei spiegarmi con un esempio.

Nel 1969, nel clima di euforia suscitato dall'allunaggio degli astronauti americani dell'Apollo, la più grande compagnia aerea statunitense annunciò di aver aperto le prenotazioni per il primo volo commerciale sulla luna, programmato per l'anno 2000. L'ex presidente Ronald Reagan fu uno dei primi a prenotare. Il nome della compagnia? Pan American, o Pan Am, il vettore internazionale più rappresentativo degli Stati Uniti, almeno fino al fallimento dichiarato il 4 dicembre 1991. E la morale della favola? Fare piani in grande è fantastico, ma il futuro si rivela un giorno dopo l'altro, una decisione alla volta. E se non si è in grado di cambiare, di adattarsi lungo il cammino, non si arriverà mai a destinazione.

Purtroppo, la Fondazione Rotary e i modelli di erogazione delle sovvenzioni del XX secolo appartengono al passato, e non sono più adatti al perseguimento della nostra meta nel secolo in corso.

Per questo gli Amministratori hanno guardato oltre i successi passati del Rotary cercando di stabilire quale evoluzione strategica sia necessaria alla Fondazione per ottenere risultati migliori. Così è nato il Piano di visione futura. Prevede un periodo sperimentale di tre anni in cui le nostre teorie saranno messe alla prova, e in base ai risultati della fase pilota potremo affinare le procedure. Dopo tanto lavoro di preparazione e pianificazione, siamo pronti a scrivere questo nuovo capitolo della vita della Fondazione.

Parteciperanno alla fase pilota 100 distretti di 74 paesi in rappresentanza di sei continenti, selezionati dagli Amministratori. Più della metà dei distretti rotariani mondiali avevano chiesto di partecipare, ed è stato molto difficile individuarne soltanto 100 che fossero rappresentativi. La Fondazione ha fissato dei criteri di selezione specifici, tra cui la posizione geografica, le dimensioni dell'effettivo, le passate sponsorizzazioni di sovvenzioni, le donazioni annue e le capacità di amministrazione dei fondi. Il gruppo definitivo di partecipanti al progetto pilota rappresenta un microcosmo rotariano quasi perfetto, che assicura la possibilità di affrontare un'ampia gamma di aspetti e di replicare facilmente gli insegnamenti recepiti una volta che la nuova struttura sarà aperta a tutti i distretti. I governatori eletti e i presidenti delle commissioni per la Fondazio-

ne Rotary dei distretti pilota, insieme ai coordinatori regionali della Fondazione Rotary, hanno appena partecipato a due giorni di formazione sul Piano di visione futura e sui rispettivi compiti nell'ambito della nuova struttura di sovvenzioni.

Per i 100 distretti pilota, questo discorso riassume i concetti appresi nei due giorni di formazione. Per i 431 distretti che continueranno a seguire la struttura di sovvenzioni attuale, questo intervento si propone come fonte di informazioni sull'evoluzione del Piano di visione futura.

Ora che i partecipanti al progetto pilota sono stati scelti, come saranno i vostri rapporti con la Fondazione nei prossimi tre anni? A partire dall'anno programmatico 2010-11, i distretti pilota adotteranno la nuova struttura di sovvenzioni, mentre gli altri continueranno a gestire i programmi tradizionali della Fondazione. Di conseguenza, nei tre anni della fase pilota, la Fondazione manterrà due modelli di sovvenzioni in parallelo.

Vorrei rassicurare chi teme che seguire due modelli distinti possa penalizzare le collaborazioni di lunga data: anche durante il periodo pilota tutti i distretti potranno continuare a collaborare, a prescindere dal loro status. Questa interazione può concretizzarsi in attività su scala ridotta, tramite il ricorso a Sovvenzioni distrettuali della Fondazione Rotary sponsorizzate dai distretti pilota, o a Sovvenzioni semplificate distrettuali sponsorizzate da distretti non pilota.

Nel 2013-14, tutto il mondo rotariano adotterà il nuovo modello. Tuttavia, vorrei incoraggiare i distretti non pilota ad avviare fin da ora la transizione verso la nuova struttura di sovvenzioni. Un modo per farlo è abbonarsi al bollettino *Future Vision Pilot News* e consultare regolarmente il sito del RI, che contiene le informazioni più complete e aggiornate sul modello di sovvenzioni e sulla fase pilota del Piano di visione futura. Invito inoltre i governatori eletti dei distretti non pilota a cogliere l'opportunità unica offerta da questa Assemblea internazionale per stabilire rapporti con i colleghi che partecipano al progetto pilota, al fine di raccogliere testimonianze di prima mano sul nuovo modello. Infine, vi chiedo di valutare l'ipotesi di allineare le attività in corso ai principi del Piano di visione futura. Non è mai troppo presto per promuovere attività sostenibili che perseguano gli obiettivi delle sei aree prioritarie:

- pace e prevenzione o risoluzione dei conflitti;
- prevenzione e cura delle malattie;
- acqua e igiene;
- salute materna e infantile;
- istruzione di base e alfabetizzazione;
- sviluppo economico e sociale locale.

Queste iniziative contribuiranno a preparare i vostri distretti all'adozione del nuovo modello di sovvenzioni nel 2013-14.

La struttura che sarà messa alla prova nella fase pilota prevede due tipi di sovvenzioni principali: le Sovvenzioni globali della Fondazione Rotary e le Sovvenzioni distrettuali della Fondazione Rotary. Questo ventaglio di opzioni razionalizzato riflette uno degli obiettivi primari del Piano di visione futura: la semplificazione. Inoltre, rappresenta un cambiamento filosofico importante nel sostegno della Fondazione al servizio rotariano.

Il futuro modello di sovvenzioni sposta l'attenzione dai programmi particolari, come le Borse degli ambasciatori e le Sovvenzioni paritarie, allo sviluppo di attività integrate volte a soddisfare le esigenze più pressanti del nostro mondo, come la scolarizzazione dei bambini, la libertà dalle malattie, lo sviluppo economico, la maternità sicura, la pace e l'acqua pulita. Le sei aree di intervento prioritario, elencate nella missione dichiarata della Fondazione, servono da guida ai Rotariani affinché impegnino le loro energie e loro competenze per la realizzazione di questi obiettivi globali. Certamente i club e i distretti rotariani manterranno attivi i programmi più apprezzati, come le borse di studio e i gruppi di scambio, ma il nuovo modello di sovvenzioni consentirà anche una maggiore innovazione nello sviluppo di attività integrate, sostenibili, a lungo termine

e composte da più elementi. Per esempio, anziché limitarsi a realizzare un pozzo, come in passato si sarebbe fatto con una Sovvenzione paritaria, con il nuovo modello un progetto potrebbe finanziare la costruzione di pozzi, l'irrigazione dei terreni, l'acquisto di sementi e animali per l'aratura dei campi, il microcredito per la commercializzazione delle colture e via di seguito.

Da dove arriveranno le nuove sovvenzioni globali appena descritte? Dipenderà da come viene assegnata la sovvenzione e da chi l'assegna. Il modello generale comprende le sovvenzioni definite dai club e dai distretti del Rotary, ma anche i pacchetti di sovvenzioni predefiniti.

Le sovvenzioni globali erogate da club e distretti si ispireranno al successo comprovato dei Rotariani nel rispondere alle esigenze mondiali tramite i progetti e la sponsorizzazione di borsisti. In breve, per molti aspetti queste sovvenzioni saranno simili alle Sovvenzioni paritarie e alle Borse degli ambasciatori. I club e i distretti daranno contributi in contanti o tramite versamenti al Fondo di designazione distrettuale; inoltre si potrà attingere al Fondo mondiale.

Quanto alle sovvenzioni preconfezionate, la Fondazione le svilupperà stabilendo collaborazioni strategiche con organizzazioni e imprese dotate di competenze dimostrabili, consistenti risorse finanziarie e/o una considerevole influenza in una o più aree di interesse prioritario. I finanziamenti dal Fondo mondiale e/o il partner strategico saranno già stati stabiliti e l'attività di sovvenzione definita. I club e i distretti dovranno soltanto chiedere l'erogazione dei fondi. La creazione di partnership strategiche incrementerà in misura significativa le opportunità di servizio per i club e i distretti del Rotary.

Le Sovvenzioni distrettuali della Fondazione Rotary non sono necessariamente collegate alle sei aree prioritarie, ma devono sostenere la missione generale della Fondazione. Saranno erogate in "blocchi" annuali, la cui entità può raggiungere il 50 per cento del Fondo di designazione distrettuale disponibile in un dato anno programmatico. Le linee guida per l'impiego sono più flessibili. La gestione diretta dei fondi erogati consentirà ai distretti di continuare a sostenere le loro attività preferite e a collaborare con i partner di lunga data, a prescindere dalla partecipazione alla fase pilota. Si potranno spendere i fondi per soddisfare esigenze immediate nelle comunità locali o all'estero. Per esempio, la sovvenzione distrettuale potrebbe finanziare un piccolo progetto comunitario, come l'acquisto di forniture artistiche per una scuola locale, o l'iscrizione di un neodiplomato a un programma professionale locale, oppure la formazione professionale per rappresentanti delle forze dell'ordine. Se il vostro distretto ha già ricevuto una Sovvenzione semplificata distrettuale secondo il modello tradizionale, non avrete difficoltà a capire come impiegare una sovvenzione distrettuale per le vostre attività rotariane.

Oltre alla semplificazione delle opzioni, anche i processi di abilitazione e domanda sono stati razionalizzati e si potranno gestire interamente online. Per chiedere le sovvenzioni, i distretti pilota devono prima essere abilitati dalla Fondazione Rotary. Il processo di abilitazione prepara i distretti alle nuove responsabilità di gestione e di controllo dei fondi erogati, predispone procedure semplificate di domanda, erogazione e rendicontazione, e fornisce ai club e ai distretti ulteriori risorse per lo svolgimento efficace delle attività finanziate. In breve, l'abilitazione garantirà che i distretti partecipanti comprendano gli standard internazionali di amministrazione dei fondi. I distretti pilota potranno accedere ai moduli di abilitazione necessari tramite l'Area soci del sito web, dopo questa assemblea. I moduli di domanda relativi sia alle sovvenzioni globali che a quelle distrettuali saranno disponibili da aprile. L'abilitazione dei distretti non pilota non è prevista prima del 2010-13, ma può essere interessante per tutti i club e i distretti familiarizzare con le relative disposizioni. Questi materiali offrono informazioni utili in merito agli standard internazionali di amministrazione dei fondi.

Dunque, come sapremo se il Piano di visione futura ha avuto successo? Ci affideremo alle vostre opinioni e ai pareri dei Rotariani e dei beneficiari dei progetti di tutto il mondo. Il feedback dei club e dei distretti che partecipano al progetto pilota permetterà alla Fondazione di affinare i

processi amministrativi prima dell'adozione generale della nuova struttura di sovvenzioni nel 2013-14. Inoltre, la Fondazione ha incaricato una società di consulenza di sviluppare i parametri necessari a misurare l'efficacia del piano.

Siamo pronti a partire. La realizzazione del Piano di visione futura sarà una sfida, talvolta anche difficile, che ci costringerà a usare tutti gli strumenti a nostra disposizione e a mettere in gioco non solo le nostre risorse mentali ma anche quelle emotive. Il risultato paradossale è che più puntiamo in alto, più possibilità abbiamo di raggiungere l'obiettivo.

Il Rotary e la pace

Carl-Wilhelm Stenhammar
Presidente eletto – Consiglio di amministrazione
della Fondazione Rotary

Il 30 settembre 1938 l'allora primo ministro inglese, Neville Chamberlain, arrivò a Londra con in mano un documento firmato a Monaco, in Germania, che pensava significasse la "pace nella nostra epoca". Purtroppo non era vero, come avrebbe dimostrato di lì a poco lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale.

In un discorso tenuto a Zurigo dopo la guerra, Winston Churchill suggerì vari modi per creare un ambiente pacifico in Europa, tra cui il controllo del settore del carbone e dell'acciaio, fattori base per la produzione degli armamenti. Nel 1950, il ministro degli esteri francese Robert Schuman propose una comunità del carbone e dell'acciaio, convinto che un'organizzazione di questo tipo potesse evitare altre guerre tra Francia e Germania, e tale comunità nacque nel 1952. Schuman credeva nella necessità di unificare l'Europa ed è considerato uno degli artefici del Parlamento europeo e dell'Unione Europea.

L'Unione economica europea è stata istituita nel 1957 con il Trattato di Roma, i cui quattro capisaldi erano la libera circolazione di persone, merci, servizi e capitali. I primi sei paesi firmatari furono Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Francia, Germania occidentale e Italia. Qualche anno dopo, nel 1960, altri sette paesi europei, Austria, Danimarca, Gran Bretagna, Norvegia, Portogallo, Svezia e Svizzera, formarono l'EFTA (Associazione europea per il libero commercio), che si sarebbe fusa più tardi con la UEE dando vita all'Unione Europea attuale.

È interessante notare che non ci sono mai state guerre tra paesi membri dopo l'adesione all'Unione Europea. Si potrebbe dire che l'obiettivo della pace in Europa perseguito da Churchill sia stato raggiunto, anche se probabilmente in modo molto diverso dal piano originario.

Spesso si pensa alla pace solo in contrapposizione alla guerra, ma esiste un altro tipo di pace di cui dovremmo parlare: la pace civile. Il significato di pace civile è ben documentato nei criteri di assegnazione del Nobel per la Pace, in base ai quali merita questo premio la persona che "ha lavorato di più o meglio per la fraternità tra le nazioni, per l'abolizione o la riduzione delle armi esistenti e per l'organizzazione e la promozione di negoziati di pace". Il ventaglio di possibilità per la pace civile appare quindi molto ampio.

Forse ricorderete che nel 2006 il Nobel per la Pace è stato assegnato al bengalese Muhammad Yunus e alla sua Grameen Bank per i prestiti di microcredito, erogati principalmente alle donne. Molti però non si ricordano che nel 1999, durante il Congresso del RI di Singapore, lo stesso Muhammad Yunus e la Grameen Bank avevano ricevuto il premio rotariano per la pace e la comprensione internazionale. Il Rotary ha dimostrato così di comprendere i benefici dell'impegno di Yunus per la pace civile già prima della commissione del Nobel, e questo non può che essere motivo di orgoglio!

Un altro esempio di pace civile si trova sull'isola di Cipro, divisa tra Grecia e Turchia. I 18 Rotary club ciprioti appartenevano a due distretti diversi, uno per il settore turco e l'altro per il settore greco dell'isola. Abbiamo lavorato per circa due anni per modificare la situazione, soprattutto con l'impegno dell'ex presidente del RI Luis Giay, e durante l'anno rotariano 2005-06, a gennaio 2006, si è tenuta una riunione intercittà a Nicosia cui hanno partecipato tutti i 18 club, per celebrare la loro assegnazione a un unico distretto. Siamo molto orgogliosi di questa espressione di pace civile.

In Israele c'è un piccolo ospedale chiamato *Save a Child's Heart* per bambini con cardiopatie potenzialmente letali. È gestito da medici israeliani, soci del Rotary, e nella sala d'attesa ho trovato madri e bambini provenienti dal mondo arabo, da Israele e dalla Palestina. Queste donne non si ponevano problemi di natura religiosa, politica o linguistica; erano lì perché i loro figli potessero avere una vita sana e anche questo, a mio avviso, è un ottimo esempio di pace civile.

Durante le campagne per l'eradicazione della polio in Africa, ci sono state di aiuto le Giornate di tranquillità, in cui gli eserciti combattenti hanno depresso le armi per consentirci di vaccinare i bambini della zona. Ancora un altro esempio di pace civile.

Ogni anno quasi 8.000 studenti partecipano al nostro programma di Scambio giovani, che ritengo una delle massime espressioni di pace civile. Questi adolescenti trascorrono periodi di durata variabile in un paese estero. Per loro è tutto nuovo: la lingua, la cultura, la religione, la scuola, la valuta e soprattutto gli amici. Gli studenti ospitati e quelli ospitanti condividono però una cosa: vogliono vivere al meglio. A nessuno interessa andare in guerra. Vogliono la pace. L'ho già detto e mi piace ripeterlo: se a 17 anni tutti gli studenti partecipassero allo scambio giovani non ci sarebbero più guerre. La nostra non è l'unica organizzazione impegnata su questo fronte, ma crediamo sia una delle migliori. Tuttavia, non vedo le altre come concorrenti, ma come potenziali partner. Lo scambio giovani per tutti è come un puzzle gigantesco: bisogna essere in tanti per completarlo. Ogni organizzazione contribuisce con il proprio tassello, e dobbiamo impegnarci perché il nostro sia il più grande possibile.

Tutti i nostri programmi per i giovani perseguono la pace civile: Interact, Rotaract, le Borse degli ambasciatori e soprattutto i Centri rotariani di studi internazionali per la pace e la risoluzione dei conflitti. Quest'ultimo programma è partito nel 2002 con un corso biennale in otto università del mondo, cui successivamente si è aggiunto un corso trimestrale per studenti già impegnati nel campo della pace e della risoluzione dei conflitti. Oggi collaboriamo con sette università. Sono più di 400 gli ex borsisti che lavorano in tutto il mondo in vari settori, dalle organizzazioni di base e non governative locali ai governi nazionali, nelle forze dell'ordine o in organizzazioni bilaterali e internazionali come l'ONU e la Banca mondiale. Tra un minuto parlerà un nostro borsista e potrete giudicare voi la qualità di questo programma da ciò che sentirete.

Istruzione, salute, fame e acqua sono le aree prioritarie di intervento della Fondazione e figurano anche tra gli Obiettivi di sviluppo del millennio indicati dall'ONU. L'acqua è l'elemento fondamentale per tutte le forme di vita. Come si può ottenere un raccolto se non c'è acqua nel periodo della crescita? Come sarebbe il vostro giardino se non ci fosse l'acqua? Molti giovani al mattino si svegliano sapendo di non avere un lavoro, spesso perché sono analfabeti. Chi non ha lavoro non ha neanche un reddito. Senza un reddito non si ha nulla da mettere in tavola. In queste condizioni è inevitabile combattere per il cibo. Non lo fareste anche voi? Io sì. Non dobbiamo dimenticare le nostre enfasi: istruzione, salute, fame e acqua. L'impegno su questi fronti è un contributo concreto alla pace civile.

Infine, il Rotary è in sé un'organizzazione dedicata alla pace civile. Continuiamo a promuovere questa idea nei nostri club, nelle nostre comunità e in tutto il mondo. Servire al di sopra di ogni interesse personale è il modo in cui i Rotariani promuovono la pace nel mondo.

La borsa del Rotary per la pace ha trasformato la mia vita

Nai H. Wu

Borsista del Rotary per la pace 2005-07

È un grande onore essere qui oggi davanti a voi per parlarvi della mia esperienza di borsista del Rotary e di come mi abbia cambiato la vita. Quando il presidente emerito Carl-Wilhelm Stenhammar mi ha invitato a parlare all'Assemblea Internazionale mi sono chiesta: perché proprio io? E invece sì, ho una storia interessante da raccontarvi, per dimostrare come il programma per la pace abbia influito sulla mia vita e su quella di molti altri borsisti come me. Se mi dedicherete i prossimi 15 minuti, vi porterò con me lungo un percorso che spazia dall'America settentrionale all'Asia, dall'Asia all'Africa, e dall'Africa di nuovo al luogo dove ci troviamo ora.

Da Taiwan, mio paese natale, sono venuta negli Stati Uniti con un programma di scambio tra liceali. Successivamente ho conseguito la laurea breve in direzione aziendale ed economia internazionale e la laurea magistrale in relazioni umane presso l'Università dell'Oklahoma. Durante l'anno di specializzazione sono rimasta profondamente colpita dai piani di ristrutturazione aziendale e dagli scandali societari. Ero fermamente convinta che le aziende avessero una responsabilità civile e dovessero agire in modo esemplare. In poche parole, ho sempre creduto nella responsabilità sociale delle imprese.

Un giorno un docente mi parlò del Rotary e così venni a sapere dell'esistenza delle borse di studio per la pace. Dopo aver avuto l'opportunità di parlare con Ron Burton, amministratore della Fondazione Rotary, decisi di fare domanda. Ron Burton e il Distretto 5770 (Oklahoma) accettarono di sponsorizzarmi sebbene a quei tempi non fossi ancora cittadina americana. È stata la mia prima esperienza diretta con l'essenza del Rotary: un'organizzazione che non ha confini nazionali e i cui soci collaborano fra loro per un mondo migliore.

Ho ottenuto una borsa di studio presso la International Christian University di Tokyo. Il periodo trascorso in Giappone è stato un'esperienza straordinaria. Il programma di studi per la pace prevede uno stage estivo e a me sono arrivate due offerte: la prima presso le Nazioni Unite di New York, e la seconda in Kenya, a fianco di Wangari Maathai, vincitrice del premio nobel per la pace 2004. Sono certa che anche voi avreste preso la mia stessa decisione: ho scelto il Kenya e mi sono trovata a lavorare con Wangari Maathai e sua figlia presso la loro organizzazione, Green Belt Movement. Questa foto mi ritrae con Wangari Maathai.

Come assistente del direttore esecutivo mi sono occupata degli aspetti logistici del World Social Forum, che si sarebbe tenuto a Nairobi nel gennaio 2007. Era la prima volta che questo forum, che riunisce le società civili di tutto il mondo, si teneva in Africa. Io dovevo presentare il Green Belt Movement, negoziare la scelta della sede del convegno, e comunicare agli organizzatori le risultanze sulla pianificazione dell'evento. I problemi da risolvere sono stati molti, ma ci sono riuscita agendo con flessibilità e adattabilità. Ho imparato a non lamentarmi davanti alle difficoltà, ad ascoltare prima di agire, a osservare, e a trovare le soluzioni migliori anche disponendo di risorse limitate. Come stagista ho dovuto lavorare autonomamente e studiare da sola la situazione politica e delle organizzazioni non profit in Kenya. Mi sono trovata spesso a parlare con imprenditori e dirigenti di organizzazioni umanitarie. Infine, sono riuscita a rappresentare il Green Belt Movement e a facilitare alcuni accordi con l'organizzazione.

In Kenya ho imparato molto dai miei superiori, dai colleghi e dai Rotariani locali. Vi mostro qualche esempio.

Questa è una foto di Maathai davanti a una piantagione di tè. Un tempo al suo posto c'erano alberi indigeni da frutta e da legna. Le attuali piante di tè, invece, servono solo per l'esportazione e sono nocive per il suolo; per giunta, non bastano da sole a garantire la sopravvivenza a chi le coltiva. Dunque, le coltivazioni di tè e di caffè sono benefiche per i paesi in via di sviluppo? Lascio a voi rispondere.

Questa foto mostra una delle aree più depresse di Nairobi. Questi bambini vivono in un'area senza acqua potabile, senza elettricità, praticamente senza niente tranne la spazzatura, che la invade ovunque. È qui che penso di aver capito il concetto di povertà. Che cosa possiamo fare per questi bambini? Credo che chiunque abbia visto quello che ho visto io non possa dire: "non mi riguarda".

La borsa del Rotary per la pace è stata la cosa più fantastica che mi sia capitata nella vita. Grazie a questa esperienza sento di avere un legame immediato con il Rotary, con gli altri borsisti, e con i Rotariani di tutto il mondo.

Dopo aver partecipato al Simposio sulla pace durante il Congresso internazionale di Salt Lake City, Gert Danielsen – un borsista norvegese che aveva studiato presso l'Universidad del Salvador di Buenos Aires nel 2003-05 – ha mandato questa e-mail agli altri borsisti:

L'esperienza mi ha spinto a fare qualcosa. Come i Rotariani sostengono finanziariamente il nostro programma, ho voluto anch'io farlo, nel mio piccolo, adesso che me lo posso permettere... Non sono ricco, ma ho un reddito. Ho dei debiti enormi, ma mi sento in dovere di dare la precedenza alle cose più importanti: sostenere i borsisti provenienti dall'Africa e dalle regioni e dai Paesi più svantaggiati. Credo negli studi per la pace e nelle soluzioni a lungo termine. E voglio mostrare ai Rotariani di credere nel programma di cui io stesso ho beneficiato. Spero che vi unirete a me in questa iniziativa.

Cari Rotariani, questo programma ha finanziato gli studi sulla pace di oltre 400 giovani. Al primo settembre 2009 la maggior parte degli alumni aveva trovato impiego presso organizzazioni non governative impegnate nella pace. Sono convinta che questo programma stia facendo un'enorme differenza nel promuovere la pace nel mondo. Questo grafico vi può dare un'idea dei settori in cui hanno trovato lavoro gli alumni del Rotary.

Quanto a me, sto frequentando il corso di dottorato di ricerca in amministrazione presso la Texas A&M University. Sto facendo ricerca sulla responsabilità sociale dell'impresa e in futuro vorrei occuparmi del ruolo delle aziende come agenti di crescita e sviluppo nel mondo. Ritengo importante ricordare che lo scopo della vita non è solo guadagnare e vivere nell'agio, ma piuttosto contribuire a migliorare le condizioni di vita degli altri e trasformare il mondo in un luogo migliore. Dobbiamo fare la nostra parte per il bene delle collettività e non perdere mai di vista questo principio.

E infine, Rotariani, credo che la pace sia possibile. Voi stessi fate la differenza combattendo la polio, e adesso anche collaborando all'affermazione della pace nel mondo. A mio parere il mondo è già un luogo migliore grazie agli interventi dei Rotariani. Voglio che sappiate quanto vi sono grata per l'esperienza che ho potuto fare grazie a voi, e che l'investimento che state facendo in questo programma sta dando i suoi frutti.

Grazie ancora per questa incredibile opportunità. Vi prometto che mai e poi mai rinuncerò a cercare di fare la differenza nel mondo. Grazie del vostro sostegno.

La leva del successo sono le nuove leve

Michael McQueen
Fondatore del Nexgen Group

Prima di iniziare, vorrei fare un rapido sondaggio.

Quanti di voi parteciperanno al congresso 2010 di Montreal a giugno?

Chi prevede di esserci al congresso del 2011 a New Orleans?

E chi ci sarà al congresso del 2015?

E a quello del 2025?

Mi chiedo chi parteciperà al congresso del 2035.

È una domanda interessante, no? Nei pochi minuti che abbiamo a disposizione, vorrei darvi un quadro del futuro del Rotary, non in termini di programmi o di politiche, ma di *persone*. Da chi sarà composto l'esercito mondiale dei Rotariani nei prossimi anni e decenni? E poi, come potete, voi dirigenti di oggi, contribuire a plasmare il Rotary di domani?

La mia esperienza professionale si concentra nello studio delle tendenze demografiche, della cultura giovanile e della transizione generazionale. Negli ultimi anni ho lavorato molto con organizzazioni di tutto il mondo, aiutandole a capire e a interagire con la prossima generazione, denominata Generazione Y.

Non so come vadano le cose da voi, ma in Australia e di sicuro qui negli Stati Uniti, parliamo di una generazione spesso criticata. I media non si fanno scrupolo a descrivere i giovani di oggi come egocentrici, materialisti, insofferenti e irrispettosi.

Oggi, invece, il mio obiettivo è offrirvi un punto di vista un po' più equilibrato, realistico e ottimista sulla prossima generazione. Dopo tre anni trascorsi frequentando e studiando oltre 80.000 giovani di tutto il mondo, e quindi scrivendo un libro basato sui dati raccolti, posso dire che guardando ai leader di domani, abbiamo molto di cui essere entusiasti.

Se è vero che alcuni valori, atteggiamenti e aspettative talvolta possono far sembrare i giovani ingenui, presuntuosi o persino offensivi, la generazione che si sta facendo avanti è fatta di persone generalmente consapevoli, ambiziose, innovative e tecnologicamente competenti. Per il Rotary sono caratteristiche promettenti, ma che rappresentano anche una duplice sfida. Innanzitutto, dovete riuscire ad attrarre questi giovani affinché diventino nuovi soci dei club. Molti di loro non sanno bene cosa sia il Rotary, perché esiste o cosa abbia fatto finora, quindi dovrete spiegarlielo. La seconda sfida consiste nel cogliere l'opportunità di sfruttare i vantaggi che questi nuovi soci possono offrire, coinvolgendoli in ruoli direttivi.

Quindi chiedo a voi, leader di tutto il mondo: cosa resterà della vostra epoca come governatori distrettuali? Alla fine del vostro mandato, i vostri club saranno più numerosi, più giovani e persino più produttivi di quando avete preso in mano le redini? Come potete contribuire a gettare basi solide per garantire il futuro del Rotary?

Nel poco tempo che abbiamo stamattina, vorrei darvi tre chiavi importanti per coinvolgere le giovani generazioni, come soci e come leader.

1. Alimentare i legami intergenerazionali. La società urbana moderna è diventata molto efficiente nel segregare le generazioni, al punto che spesso ci troviamo solo fra coetanei nelle occasioni di socializzazione, competizione e persino di preghiera. Questa situazione sottovaluta pericolosamente l'importanza cruciale delle possibilità di apprendimento e influenza reciproca

tra generazioni diverse. Se è vero che le giovani generazioni possono essere una fonte preziosa di energia, passione ed entusiasmo, è altrettanto vero che i giovani contano sugli adulti per ricevere consigli e farsi guidare dalla loro esperienza.

Vedrete che molti nuovi soci e leader potenziali saranno attratti dal Rotary proprio per la possibilità di entrare in contatto con persone di generazioni precedenti. In molte comunità, i vostri club sono tra i pochissimi luoghi in cui i giovani possono interagire con adulti davvero degni della loro fiducia e del loro rispetto.

2. Dare regolarmente un feedback positivo. I risultati di ricerche svolte in tutto il mondo concordano nell'indicare il valore assegnato all'approvazione e al feedback esterno come la caratteristica che definisce la Generazione Y. Mentre i rappresentanti di generazioni precedenti preferiscono evitare riconoscimenti per un contributo o un traguardo personale che li mettano al centro dell'attenzione, vedrete che per molti giovani l'approvazione è l'elemento motivazionale più efficace.

Nell'esprimere approvazione alla Generazione Y, ho scoperto che esistono due metodi per accertarsi che il feedback risulti davvero efficace. Innanzitutto, bisogna farlo di persona. Per chi è cresciuto in un mondo sempre più incentrato sulla tecnologia, il contatto personale ha una valenza quanto mai preziosa. Un biglietto scritto a mano, il contatto visivo o anche una pacca sulla spalla possono significare moltissimo. In secondo luogo, è importante esprimere tale approvazione in pubblico. Chi appartiene alla Generazione Y manifesta una certa tendenza alla competitività e all'ambizione, e si darà da fare per ottenere apprezzamento e congratulazioni di fronte ai propri pari.

3. Porre l'accento sui risultati e non sul processo. Dei tre fattori chiave per coinvolgere la Generazione Y, questo forse è il più difficile per molti leader, ma anche il più efficace. Se facciamo una distinzione concettuale, i risultati sono strettamente legati al perché di una determinata azione, mentre il processo attiene al cosa e al come. Per quanto i risultati e il processo possano essere due facce della stessa medaglia, molte organizzazioni e imprese tendono a concentrarsi quasi esclusivamente sul processo. Provate a sfogliare qualche manuale di formazione aziendale: leggerete solo di processi: *facciamo questo, poi questo e quindi questo e quest'altro*. Creano un parametro di riferimento, preparano diagrammi di flusso organizzativi, definiscono strutture e linee di autorità. Poi, naturalmente, arrivano in azienda dei giovani, e qual è la prima cosa che chiedono? Perché.

La domanda viene posta in genere in due forme molto diverse: *"Perché lo facciamo in questo modo"* e *"A cosa serve farlo"*.

Negli ambienti più avanzati ci si comincia a rendere conto che la domanda *perché lo facciamo in questo modo* va vista come una straordinaria fonte di innovazione, più che come una sfida all'autorità. Dopo tutto, i giovani hanno una prospettiva completamente nuova e una comprensione innata della tecnologia e delle esigenze attuali.

Anche la seconda domanda è molto efficace: *A cosa serve farlo?* Il modo migliore di demotivare i soci e i leader giovani è farli sentire solo un'altra rotella dell'ingranaggio. Non basta assegnare a ognuno un posto nella "catena di produzione" e dirgli cosa deve fare: bisogna spiegargli in che modo il suo operato contribuisce allo scopo generale.

Voi siete dei leader: provate a fare un passo indietro e a pensare al vostro distretto o magari alla vostra azienda nel suo complesso. In che misura il vostro impegno quotidiano nei club è motivato dai risultati, dalla visione generale e dallo scopo? E in che misura è legato al motivo per cui avete deciso di entrare nel Rotary?

Per contro, quanto conta per voi preservare, proteggere e celebrare cosa fate e come lo fate? Pensate, per esempio, alle regole sull'abbigliamento, alla struttura delle riunioni o all'obbligo di

partecipazione. Oppure ai simboli culturali o a un elenco di protocolli e procedure che riflettono qualcosa che ha funzionato in passato. Ovviamente, i processi non sono un male in sé, ma quando si perde il nesso con il risultato rischiamo di dimenticare perché facciamo una determinata cosa.

Siamo onesti: sono domande difficili da fare. E le risposte che trovate potrebbero costringervi a cambiare e adottare nuovi metodi operativi. Forse nei prossimi anni le riunioni, i programmi e i soci saranno completamente diversi. È comprensibile che tutto questo parlare di cambiamento e di futuro susciti disagio, inquietudine, magari anche un po' di paura. E in effetti guidare i club e i soci verso il futuro non sarà facile. Ma il peso e la stessa sopravvivenza della vostra associazione dipendono da questo.

Qui oggi, nel mese di gennaio 2010, non posso fare a meno di chiedervi: *che futuro immaginate per il Rotary?* Certo, è bellissimo celebrare il successo di questa associazione e ciò che ha realizzato nel secolo scorso. Però, si sa che il vero banco di prova per il successo di un leader è la successione. Il successo a lungo termine non si misura da ciò che avete fatto o che farete, ma dagli strumenti con cui mettete la prossima generazione in condizione di fare. Ognuno di voi, nella sua veste di governatore distrettuale, ha l'opportunità di gettare le basi dei prossimi cento anni del Rotary.

Io sono qui per garantirvi che esiste una schiera di giovani dotati di passione, talento e ispirazione, candidati ideali a diventare Rotariani e perpetuare la straordinaria opera del Rotary a livello locale e globale. Però spetta a voi fare in modo che abbiano la possibilità e i mezzi per farlo.

Vi auguro di riuscirci al meglio.

Siamo leader o manager?

Ray Klinginsmith

Presidente eletto del RI

Quando mi chiedo se dobbiamo agire da leader o da manager nello svolgimento dei nostri incarichi rotariani dell'anno prossimo, mi viene in mente Winnie-the-Pooh, l'orsetto creato da A.A. Milne e reso famoso dai cartoni animati di Walt Disney: alla domanda se preferisca il latte o il miele con il pane, l'orsetto risponde che preferirebbe latte e miele senza pane. Le sue priorità sono chiare!

La verità è che i nostri incarichi dell'anno prossimo ci impongono di essere sia manager sia leader. Vi invito però a dedicarvi soprattutto al ruolo di leader, riducendo al minimo i compiti manageriali. Certo, non vi dico di ignorarli, perché tutti i distretti hanno beni da amministrare e dirigenti e commissioni che hanno bisogno di guida e supervisione. Ma la buona notizia è che le funzioni gestionali si possono delegare ad altri Rotariani capaci e meritevoli di fiducia e rispetto, grazie ai quali avremo più tempo per essere dei leader migliori.

Ma come si fa a capire quando servono capacità gestionali e quando capacità di leadership? Per me è facile. Se il compito riguarda l'amministrazione del distretto, servono competenze gestionali e lo si può delegare ad altri, sempre fornendo indicazioni chiare sugli obiettivi da raggiungere. Se invece il compito riguarda l'informazione e la motivazione dei dirigenti di club, bisogna esercitare la propria leadership personale. Il nostro incarico principale l'anno prossimo, per voi e per me, sarà informare e motivare i dirigenti di club. Dobbiamo aiutare i club a crescere e ad agire in modo più incisivo a livello locale. In fin dei conti, il nostro successo si misurerà soprattutto dai risultati ottenuti su questo fronte.

Bob Barth, presidente del RI nel 1993-94, una volta ci ha ricordato che a ogni diritto corrisponde un dovere. Ma è vero anche il contrario. Quando deleghiamo funzioni gestionali ai dirigenti distrettuali di nostra scelta, dobbiamo anche conferire loro l'autorità necessaria per svolgerle adeguatamente. Delegare una funzione ma non l'autorità non serve, perché si resta obbligati a prendere tutte le decisioni. Per questo ho trasferito tutti i compiti relativi al congresso 2011 di New Orleans, e la relativa autorità, al presidente della commissione ad hoc Ron Burton. So che mi consulterà per le decisioni più importanti, ma la sua capacità di gestire autonomamente questa funzione, con l'autorità necessaria, mi permetterà di dedicare più tempo al mio ruolo di leader.

Ho delegato anche molti compiti amministrativi per questa assemblea a José Antonio Salazar, Brenda Cressey e Monty Audenart, e questo mi ha permesso di mandare un invito personale a quasi tutti i relatori di questo evento, insieme alla mia descrizione degli argomenti da trattare. Credo che abbiano apprezzato il tono personale dei messaggi, ma ciò che conta davvero è che tutti gli interventi sono stati straordinari e perfettamente in linea con le indicazioni. La scelta di investire il mio tempo in questa attività si è rivelata premiante.

Questa lezione può essere utile anche per le comunicazioni con i dirigenti dei vostri club. Stabilite con loro rapporti personali e amichevoli, e riconosceranno la vostra leadership. Noi non siamo gestori dei club. Lo ripeto: il nostro compito non è gestire i club, ma fare da guida ai loro dirigenti. Dobbiamo essere i loro "allenatori" e consiglieri, dare sostegno e incoraggiamento. Se li aiutiamo a raggiungere i loro obiettivi ci restituiranno il favore, contribuendo alla crescita dei club e all'efficacia della loro azione. Dale Carnegie, personaggio noto nel Missouri, che è il mio stato di origine, ha riassunto efficacemente questo aspetto della leadership quando ha detto: "Puoi farti più amici in due settimane mostrando interesse per gli altri che in due anni cercando di fare in modo che gli altri si interessino a te". Niente di più vero!

I dirigenti di club in genere aspirano a lavorare bene e a farsi apprezzare dai soci. Alcuni però hanno una conoscenza limitata dell'associazione, e altri non si impegnano abbastanza per il miglioramento dei club. Spetta a noi individuare i loro punti di forza e di debolezza, e quindi fornire l'assistenza di cui hanno bisogno. Potete selezionare altri Rotariani che aiutino i dirigenti offrendo spunti motivazionali e informazioni sul Rotary, ma nulla vale quanto il vostro interesse personale per i singoli club. La forma migliore di leadership è l'esempio, e i governatori migliori sono quelli che stabiliscono rapporti di amicizia duraturi con i dirigenti di club. La formula è semplice: per avere un amico bisogna comportarsi da amico.

Per creare rapporti di amicizia con i dirigenti di club è necessario trascorrere del tempo con loro, e mi dispiace che non si insista più sulle riunioni private tra i governatori e i tre dirigenti principali dei singoli club. Quando ero governatore, durante le visite ufficiali dedicavo regolarmente due ore a un incontro con i presidenti e i segretari di club, e mi presentavo con un lungo elenco di argomenti che mi accertavo di discutere con tutti i dirigenti. Quelle riunioni erano il momento più utile di tutta la visita, e vi invito a prevedere incontri privati di questo tipo. L'Attestato presidenziale per il 2010-11 contiene un elenco di attività per i club, al quale potete aggiungere argomenti di vostra scelta da discutere, a seconda dei casi. Sarà un ottimo modo di dimostrare il vostro sincero interesse per i club, che è un fattore essenziale della leadership.

C'è un altro modo per stabilire se un compito richieda capacità gestionali o di leadership. In sostanza, "il manager ha il dovere di fare le cose nel modo giusto, mentre il leader ha il dovere di fare le cose giuste". Pensiamoci un attimo. Il Rotary accoglie persone dotate di grandi capacità e in ogni distretto ci sono Rotariani in grado di svolgere le mansioni amministrative necessarie. Essendo manager capaci, faranno le cose nel modo giusto. Ma come leader rotariano di grado più elevato del distretto, ognuno di voi è chiamato a fare ciò che è giusto. Quindi dovete valutare tutte le attività che svolgete e stabilire se siano la cosa giusta da fare. Vi posso quasi garantire che individuerete prassi e programmi obsoleti da sostituire con alternative migliori. Potete farvi aiutare a fare le cose in modo giusto, ma spetta a voi capire quali siano le cose giuste da fare.

Michael McQueen ci ha detto poco fa che i giovani della Generazione Y spesso chiedono perché facciamo le cose in un certo modo, e talvolta chiedono a cosa serve farle. Mi fa piacere, perché sono le stesse domande che dovremmo farci anche noi. Dobbiamo coinvolgere i giovani nel Rotary per assicurare negli anni a venire la sopravvivenza dello spirito di amicizia e di servizio che ci contraddistingue. Ma non ci riusciremo senza colmare il divario generazionale, che la rapidità degli sviluppi tecnologici ha reso anche più ampio di quello tra le generazioni precedenti. Lo possiamo fare, invece, con un interesse sincero per i giovani, impegnandoci a capire meglio le loro qualità, il loro modo di pensare e le loro capacità. Sono certo che siamo in grado di farlo, se davvero lo vogliamo.

C'è un libro interessante di Marshall Goldsmith e Mark Reiter, intitolato *Ciò che ti ha portato qui non ti farà andare avanti. Come evitare le 20 cattive abitudini che possono ostacolare la carriera*. Il titolo incuriosisce e credo sia molto pertinente alla sfida che dobbiamo affrontare per reclutare i giovani nel Rotary. Ce la possiamo fare, se convinciamo i club ad accettare la sfida. Siamo un'organizzazione diffusa in modo capillare, e l'ingegno creativo dei Rotariani è leggendario. Se i club dedicheranno allo sviluppo dell'effettivo lo stesso impegno profuso nei progetti a favore delle comunità locali e mondiali, potremo coinvolgere moltissimi giovani. Ma servono nuove idee che riflettano gli interessi della Generazione Y e bisogna capire i loro obiettivi. L'anno prossimo uno dei test più importanti per noi come leader sarà la nostra capacità di aiutare i club a comprendere i giovani e a prenderli in considerazione come soci potenziali.

Non saremo soli in questo percorso: il Consiglio centrale ha autorizzato infatti l'ampliamento del programma RRIMC (coordinatori regionali dell'effettivo del RI). È in corso la sostituzione dei RRIMC in tutte le zone con coordinatori rotariani (noti come RC), che aiuteranno i club e i distretti a spiegare e promuovere i programmi del RI e le migliori prassi a livello distrettuale e di club. Ci sarà lo stesso numero di RC e RRFC (Coordinatori regionali della Fondazione Rotary), ed entrambi i gruppi opereranno esattamente nelle stesse zone, il che consentirà la massima

collaborazione tra queste figure. I Coordinatori rotariani saranno disponibili per condurre seminari presso i club dei vari distretti, mettendo a disposizione le loro conoscenze su tutti i programmi del RI, e sulle migliori prassi per aiutare i club a crescere e ad agire in modo più incisivo nelle rispettive comunità.

I leader non sono tutti uguali, e tutti voi avete doti di leadership, altrimenti non vi avrebbero scelto per partecipare a questa assemblea. Ciò che distingue i governatori migliori qui presenti è la loro determinazione a pianificare il proprio lavoro e a seguire quel piano. Ma ad avere più successo saranno quelli che pensano in grande. Quelli che osano sognare prima di pianificare. Ricordate le parole del Cardinale Suenens: "Felici sono coloro che hanno dei sogni e sono disposti a pagare il prezzo per realizzarli". Vi auguro di avere la capacità di sognare – e la volontà di lavorare.

La ricetta del successo per un governatore è semplice. Siate amici dei club. Ascoltate i dirigenti e aiutateli a raggiungere i loro obiettivi. Siate la loro guida, il loro consigliere e il loro più accanito sostenitore. Dobbiamo aiutare i dirigenti di club a scoprire ogni aspetto del Rotary, affinché comprendano appieno il valore dell'associazione per loro stessi e gli altri soci, per le comunità di riferimento e per il mondo. Quale che sia la vostra esperienza passata, potete davvero aiutare i dirigenti dei club come amici, e facendo ciò che è giusto fare.

È una fortuna essere Rotariani in questa fase così importante della nostra storia. Grazie all'iniziativa PolioPlus, il Rotary ha conquistato il palcoscenico mondiale. Questo ci mette in condizione di promuovere l'espansione dei club e della loro attività, e di contribuire a rendere il mondo un posto migliore aiutando i club nell'impareggiabile opera del Rotary, secondo il motto *Impegniamoci nelle comunità, uniamo i continenti*.

Azione professionale all'opera

Sakuji Tanaka

Amministratore della Fondazione Rotary

Come sapete, la missione dichiarata del Rotary International, che il Consiglio centrale del RI ha modificato a giugno 2007, "è servire gli altri, diffondere elevati standard etici e promuovere la comprensione, la buona volontà e la pace attraverso una rete di professionisti, imprenditori e personaggi di spicco della comunità". La dichiarazione sull'Azione professionale recita: "L'azione professionale è lo strumento attraverso il quale il Rotary promuove e incoraggia l'applicazione dell'ideale del servire nell'esercizio quotidiano di ogni professione".

Qual è lo scopo della vita umana? Detto semplicemente, credo che sia "essere utili agli altri e alla società". Come esseri umani, dobbiamo la capacità di continuare a vivere in società che si sono sviluppate nel corso dei secoli agli sforzi compiuti dai nostri antenati, genitori e familiari, dalle comunità, dai paesi e dalle persone di tutto il mondo.

Abbiamo quindi il dovere di riconoscere e apprezzare i vantaggi di cui godiamo grazie a chi ci ha preceduto, perpetuare il più profondo senso di lealtà e ripagare la società con il massimo impegno. Solo così possiamo costruire comunità migliori per le generazioni che verranno dopo di noi.

Noi Rotariani siamo fortunati. Abbiamo la possibilità di aprire la strada dando un esempio concreto dell'azione professionale che contraddistingue il Rotary. Una volta un socio mi ha detto di essere riuscito a comprendere il vero significato di vocazione solo dopo essere entrato nel Rotary. Prima lo scopo di ogni sua attività era squisitamente personale: come migliorarsi, guadagnarsi da vivere, accumulare denaro. Ora invece servire la società è diventato lo scopo e la vocazione della sua vita. La sua felicità viene dal rendere felici gli altri, dalla fiducia ottenuta conducendo gli affari in modo onesto, dall'impegno di essere utile agli altri tramite la sua professione.

Abbiamo il compito di mettere in pratica l'ideale del servire, essere esempio di elevati standard etici nella nostra professione e agire rispettando le regole della società per promuovere l'eticità in ogni occasione. Il modo migliore per meritare la fiducia degli altri è "tenere fede alle proprie parole", agendo coerentemente con le proprie convinzioni sia nella sfera personale sia in quella professionale.

Un Rotariano per il quale nutro profondo rispetto, e che conosce bene la differenza tra giusto e sbagliato, si è creato un motto che gli impedisce di commettere inavvertitamente delle scorrettezze: "Non essere mai negligente, neanche per un secondo. E segui sempre la via più retta". La fiducia non ha prezzo, ma si può guadagnare con le scelte concrete di ogni giorno. Pur sapendo distinguere il bene dal male, questo socio ha sentito l'esigenza di formulare esplicitamente una regola di autodisciplina.

Vorrei fare un esempio che mi riguarda direttamente e di cui sono stato testimone durante la crisi petrolifera del 1973. In un ambiente economico in cui molte imprese vedevano la crisi come una rara opportunità di generare enormi profitti, una società diede istruzioni ai propri dipendenti di operare con coscienza e mantenere il livello di utili esistente. Per effetto di questa politica, i prodotti di questa azienda risultarono meno costosi di altri e diventarono molto richiesti. Tuttavia, considerando la disponibilità limitata di scorte e il fatto che il valore più importante per la società era comportarsi in modo equo, in accordo con i clienti, i prodotti furono distribuiti in base ai volumi acquistati in precedenza da ciascuno. Vari mesi dopo, quando la crisi fu superata, i clienti non dimenticarono la scelta dell'azienda di puntare sulla fiducia invece che sulla massimizzazione dei profitti a breve termine.

A Tokyo molti rivenditori di abbigliamento competono tra loro per accaparrarsi spazi commerciali a un determinato piano dei grandi magazzini. Solo uno, però, si distingue per la propria fi-

losafia aziendale: quando non ha ciò che chiede un cliente, si mette dalla sua parte, considerandolo più importante del profitto, e lo accompagna da un concorrente. L'ideale corrispondente a questo comportamento è "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te".

Ci vuole tempo per conquistare la fiducia, ma basta poco per perderla: per questo è importante adottare scelte e comportamenti giusti. Chi cammina in montagna vede le pietre più grandi e le evita, ma può farsi male inciampando in un sasso o in una radice che si nota appena. Allo stesso modo, l'imprudenza che si manifesta in piccoli errori o scorrettezze, se ripetuta può creare enormi difficoltà. Dobbiamo ricordarci di non sottovalutare mai i comportamenti impropri, neanche quando sembrano irrilevanti.

L'etica nell'azione professionale è importante. Ed è nostro dovere anche contribuire alla crescita di chi intraprende una professione. In Giappone un esempio di questo impegno è la collaborazione tra il Rotary e la camera di commercio. A ottobre del 2004, un Rotariano presidente di una camera di commercio ha avviato un progetto di formazione per migliorare l'ambiente lavorativo e motivare i giovani a lavorare e diventare membri attivi della comunità. L'idea è stata accolta dal governo giapponese, che ha creato una commissione per elaborare e promuovere il programma Job Card nel 2007. Da allora, il numero di partecipanti che hanno usufruito della formazione professionale è aumentato rapidamente, e oggi sono più di 100.000 i giovani del paese ad aver frequentato il corso con profitto.

Ci sono tanti altri esempi che come governatori eletti potete promuovere presso i club.

- Programmi di affiancamento ("shadowing") per studenti di scuola media e superiore presso le imprese dei soci. Questa iniziativa serve a mostrare l'importanza del lavoro e a far comprendere agli studenti la strutturazione della società attraverso le varie occupazioni. Offre inoltre un'opportunità di consulenza vocazionale, analisi delle possibilità di occupazione, orientamento per i colloqui di selezione e raccolta di informazioni. Nell'ambito di queste iniziative, gli studenti vengono invitati presso le aziende o alle riunioni di club, e partecipano a sessioni formative o a tavole rotonde diverse a seconda delle professioni.
- Durante le riunioni di club, i soci possono leggere la Prova delle Quattro domande e la Dichiarazione degli operatori economici e dei professionisti rotariani, e ricordare l'importanza di mettere in pratica tali principi. Inoltre, può essere utile condividere i propri successi, ma anche le esperienze meno riuscite.
- Si possono mettere le proprie competenza ed esperienze professionali al servizio dei progetti di club. Ottobre è il mese dell'Azione professionale ed è il momento ideale per avviare o pianificare progetti incentrati su questo tema.
- Nel luogo di lavoro possiamo individuare e offrire opportunità di impiego a persone con disabilità, oppure assegnare un riconoscimento ai dipendenti particolarmente meritevoli.

Per ricordare l'importanza dell'azione professionale, molti distretti in Giappone organizzano seminari sul tema, con interventi sull'etica professionale e l'attualità. Si impegnano anche attraverso forum professionali, discorsi pubblici sull'azione professionale e progetti di club specifici.

Sembra che durante la Grande Depressione, le aziende gestite da Rotariani fedeli ai principi dell'etica professionale abbiano evitato il fallimento o subito danni minori rispetto ad altre. Nel difficile ambiente economico attuale, noi Rotariani abbiamo l'opportunità di promuovere l'idea dell'azione professionale. Con comportamenti rispettosi della legge e un modo di agire che promuova gli standard etici più elevati nella nostra attività professionale possiamo costruire rapporti basati sulla fiducia.

Questa è l'unicità dell'azione professionale. L'azione professionale è un elemento distintivo del Rotary, e sottolineare costantemente questo aspetto a livello distrettuale e di club consente ai Rotariani di farne un punto di orgoglio e di forte richiamo. L'azione professionale sarà la forza trainante per il futuro del Rotary, ma spetta a noi promuovere, enfatizzare e mettere in pratica i principi sottesi a questa idea unica.

Azione professionale all'opera

Antonio Hallage
Consigliere RI

L'azione professionale è una delle sfide del Rotary. Tra le quattro vie d'azione è quella che distingue la nostra organizzazione da tutte le altre. Non è un'esagerazione affermare che questa via spiega l'esistenza del Rotary in un mondo che, oggi come non mai, ha bisogno di appoggiarsi alle nostre competenze professionali.

La condivisione di questi valori ha permesso ai Rotariani di mettere da parte qualsiasi giudizio professionale sui propri colleghi ed esemplificare invece l'importanza di agire in modo responsabile ed etico, aiutandoli a osservare questi principi nelle scelte e nelle azioni quotidiane.

Per meglio illustrare la necessità di agire in modo etico e responsabile nelle nostre professioni vorrei parlarvi di una mia esperienza. Durante una riunione con il consiglio d'amministrazione di una multinazionale avevo dovuto affrontare il problema di un ritardo nelle consegne di un prodotto basilare. Senza questo prodotto la multinazionale non avrebbe potuto implementare un sistema di telecomunicazioni interno. Dopo la mia esposizione al consiglio della nuova tabella di marcia e di alcune agevolazioni per porre rimedio ai danni causati dal ritardo, il direttore generale mi chiese: "Che garanzie mi dà che riuscirete a rispettare questa nuova scadenza?" Stavo per rispondere quando uno dei membri del consiglio indicò il distintivo del Rotary che portavo al bavero della giacca. "E' un Rotariano", disse. "Possiamo essere certi che farà del suo meglio per mantenere la promessa". Il consiglio di amministrazione si fidò di me e io, a mia volta, mi sentii enormemente responsabile.

Dopo quella riunione l'esigenza di rispettare la scadenza diventò non solo una questione professionale ma anche una missione, perché volevo provare che la fiducia riposta in me era meritata. Come Rotariano provavo un senso di orgoglio e impegno.

La scadenza fu rispettata.

Da quel momento non ho mai dimenticato che il distintivo del Rotary che portiamo all'occhiello rappresenta una potente immagine di integrità e di responsabilità.

Sono figlio di un immigrato libanese arrivato in Brasile nel 1918 – lo stesso anno in cui venne fondato il primo Rotary club in America Latina. Ricordo ancora ciò che mi ha insegnato mio padre: ama la tua famiglia più di te stesso. Scegli una professione, perché è l'eredità più importante che un padre possa lasciare ai suoi figli. Sii onesto, sincero e giusto nella vita personale e professionale.

Ho visto mio padre restare sempre fedele a queste parole.

I principi dell'azione professionale sono simili. Delle 322 pagine del *Manuale di procedura*, tre sono dedicate all'azione professionale. Solo tre. E nonostante ciò, quelle tre pagine spiegano molto bene che l'azione professionale è il mezzo utilizzato dal Rotary per sostenere e promuovere l'ideale del servire. In quelle pagine possiamo intravedere questi temi:

- l'accettazione e applicazione dei più elevati principi etici;
- la lealtà e la fedeltà nei confronti dei datori di lavoro e dei dipendenti, e l'equità nel trattamento di entrambe le categorie;
- il riconoscimento del valore intrinseco di tutte le occupazioni utili;
- la disponibilità a mettere le proprie competenze professionali al servizio della collettività;

- integrità ed equità nei confronti dei soci, dei clienti e anche dei concorrenti;
- la prova delle Quattro domande;
- la partecipazione responsabile nelle associazioni professionali;
- la disponibilità a formare i giovani, il che vuol dire assumersi la responsabilità delle generazioni future;
- la relazione tra l'azione professionale e il bene della collettività.

E tutto ciò in tre pagine: una vera e propria guida all'eccellenza.

Vorrei farvi due esempi per spiegare meglio il ruolo dell'azione professionale nello sviluppo dei principi etici e dei valori nelle comunità.

Il primo è un progetto creato alla Virginia Tech University, sviluppato dal Josephson Institute of Ethics e implementato in diversi Paesi. Questo modello è stato riproposto in 60 scuole nella città brasiliana di Joinville grazie a una sovvenzione paritaria sponsorizzata da sette club del Distretto 4650. Il progetto, intitolato "Il carattere conta!", vuole aiutare gli insegnanti a instillare i principi dell'etica nei giovani, in modo che diventino adulti responsabili e attivi, come professionisti e come cittadini, nelle loro comunità. Questa iniziativa può essere adottata ovunque.

Attraverso un insegnamento impostato sul gioco e una metodologia efficace, i bambini imparano i sei pilastri che formano il carattere: affidabilità, rispetto, responsabilità, rettitudine, altruismo e senso civico. Questi pilastri serviranno da guida nella vita e li porteranno a creare comunità più serene e armoniose. Dando l'esempio noi stessi dobbiamo dimostrare onestà di carattere e forza morale nei momenti più difficili. Dobbiamo reagire in modo positivo, saldi nei nostri principi, e resistere alla tentazione di privilegiare la popolarità, il benessere e l'agio a scapito dei valori etici. Comportarsi rettamente nel quotidiano aiuta ad acquistare fiducia in se stessi e a trovare la forza per superare anche le maggiori difficoltà. Il secondo esempio di cui voglio parlarvi è un altro progetto scolastico: un libro illustrato che, con un testo semplice e immagini adatte, presenta ai bambini il concetto della prova delle

Quattro domande. Il libretto si è ispirato all'album da colorare ideato dal Rotary club Millen (Georgia) ma è stato adattato alla cultura locale e agli sport preferiti dai bambini brasiliani.

Ho citato questi due esempi perché mostrano l'importante ruolo dell'azione professionale nell'educare i giovani ai principi morali affinché crescano con una nuova consapevolezza etica. Dobbiamo raggiungere i giovani prima che vengano esposti alle droghe e alla criminalità; fare in modo che sentano di avere uno scopo nella vita; e insegnare loro sin dalla più giovane età ad affrontare le sfide e a sviluppare eccellenza di carattere.

Vorrei concludere con i versi di un poeta, Sidónio Muralha:

*Fermarmi non posso.
Correre forse, senza inciampare.
Ma anche inciampando
non potrei fermarmi.
Nessuno può darmi una mano
o chiedermi se soffro.
Se avere carattere costa,
Lo voglio pagare, e caro.
Anche se farlo è raro.
Anche se sono solo
perché lo slancio è
come il peso di una pietra.
Se avere carattere costa,
Lo voglio pagare, e caro.*

Azione professionale all'opera

Tom Thorfinnson
Consigliere RI

Aiutare noi stessi o gli altri? Questa domanda è cruciale per definire l'azione professionale e l'essenza della nostra fedeltà agli ideali del Rotary.

Permettetemi di fare un esempio concreto. Sono un avvocato. Applaudite pure, se volete. Le mie competenze professionali sono da sempre impiegate a difesa dei miei clienti. Attraverso la comunicazione, scritta o orale, con le controparti o con il giudice, il mio lavoro è promuovere il punto di vista del mio cliente. Nel corso degli anni, ho avuto molti clienti che erano imprenditori di successo. Il mio cliente preferito però non ha la possibilità di pagarmi.

È il bambino che molti di noi non vedranno mai. Che vive a migliaia di chilometri di distanza, in un mondo privo di acqua pulita. È la bambina che frequenta una scuola senza banchi, senza panche e senza lavagne. È il bimbo che non è ancora stato vaccinato contro la polio. Al mio meglio, sono la voce di questi bambini. Se non parlo per suo conto, quella bambina rischia di morire per una malattia trasmessa con l'acqua. Potrebbe non imparare mai a leggere o perdere la capacità di camminare da sola. La foto alle mie spalle è stata scattata dal consigliere emerito del RI Mike McCullough durante un viaggio che abbiamo fatto insieme come volontari ad Haiti qualche anno fa. Questa bambina haitiana stava cercando disperatamente di raccogliere delle uova rotte dal fango. L'immagine della povertà impressa per sempre nella mia mente.

Nella mia vita lavorativa, mi sono trovato spesso a dover scegliere se rappresentare imprenditori di successo o parlare a nome di quella bambina. Il Rotary è una filosofia di vita che ci fa scegliere di servire al di sopra di ogni interesse personale. Non è una scelta facile, ma appena la fai ti rendi conto che è quella giusta. Possiamo parlare di azione professionale solo in relazione al nostro impegno a servire al di sopra di ogni interesse personale.

Partendo da questo impegno, vi posso dire che ci sono tre modi principali di contribuire all'azione professionale. Il primo è mettere le nostre competenze professionali a servizio di chi ha bisogno. Il secondo è fare da mentori ai futuri leader nel nostro ambito professionale. E il terzo è promuovere e favorire l'integrità nell'ambiente professionale e oltre.

Partiamo dal primo aspetto: usare le competenze professionali per aiutare chi ha bisogno. Voglio parlarvi di David Fihn, uno dei miei eroi, già governatore del Distretto 5580, la cui esperienza di volontario a servizio dei più bisognosi è esemplare.

Dave è un dentista in pensione che vive nel Distretto dei laghi in Minnesota. Prima di ritirarsi, ha girato il mondo con sua moglie Shirley partendo 16 volte con i Volontari del Rotary. Nel corso di questi viaggi, ha creato ambulatori dentistici provvisori per offrire cure gratuite ai più poveri fra i poveri. Queste spedizioni di professionisti volontari lo hanno portato in paesi come l'Honduras, la Thailandia e il Messico. Ha prestato la propria opera in ambulatori di fortuna sulle spiagge della Giamaica e nei campi di profughi alle porte di Hong Kong.

Ricordo chiaramente il novembre del 1995, quando ho avuto l'occasione di incontrare Dave per la prima volta. Era l'invitato speciale a una cena della Fondazione Rotary e stava raccontando la sua ultima esperienza da volontario, nella foresta pluviale brasiliana. Ci descrisse l'esperienza di estrarre e curare i denti a indigeni che non erano mai stati visitati da un dentista.

Quasi tutti i viaggi di Dave come volontario sono durati almeno quattro settimane, e se li sommiamo, Dave ha dedicato oltre 20 mesi della sua carriera odontoiatrica a offrire cure gratuite

nelle regioni più povere del mondo. Questo è un esempio straordinario di azione professionale! Per me resta un'ispirazione e spero che ricordi a tutti il ruolo cruciale svolto dal Rotary e l'essenza più profonda del Servire al di sopra di ogni interesse personale.

Il secondo aspetto dell'azione professionale è fare da mentori nel proprio settore di attività. È di vitale importanza offrire sostegno e consigli ai colleghi più giovani. Questi giovani professionisti possono essere e saranno i futuri leader delle nostre comunità e categorie professionali, e noi possiamo aiutarli trasmettendo loro tutto il sapere accumulato in anni di esperienza. Un mentore deve saper ascoltare, essere un buon amico e, se necessario, riportare con delicatezza il giovane collega nella giusta direzione.

Nella mia carriera di avvocato e di Rotariano ho avuto la fortuna di incontrare colleghi più esperti di me che, come Rotariani, mi hanno guidato nel mio cammino. Tra loro, chi più mi ha influenzato negli anni è stato Ross Thorfinnson, che oltre a essere mio padre, era un avvocato e un Rotariano. La prova delle Quattro domande è sempre stata appesa alla parete del suo studio, e quando ha smesso di lavorare, se l'è portata a casa. Quando gli chiedevo aiuto, spesso mi indicava la prova delle Quattro domande. Come ognuno di noi, mio padre era tutt'altro che perfetto, ma ha sempre cercato di fare ciò che era giusto e mi ha guidato nella stessa direzione. Per fortuna, mi ha anche guidato verso il Rotary.

Anni dopo, ho incontrato un altro dirigente rotariano, il presidente emerito del RI Charles Keller. Tra noi c'è una notevole differenza d'età. Pensate che ha partecipato al suo primo congresso rotariano a Chicago nel 1955: ben 55 anni fa! Anzi, Chuck frequenta i congressi del Rotary da oltre la metà dei suoi anni.

Nonostante la differenza di età, è diventato un mio grande amico e anche il mio mentore. Mi ha consigliato e incoraggiato ed è tuttora la persona cui mi rivolgo con la massima fiducia quando ho un dubbio o una preoccupazione.

Come tanti di voi riuniti qui oggi, devo molto ai Rotariani come mio padre e come Chuck Keller, che mi hanno aiutato a diventare una persona e un leader migliore. Grazie, Chuck!

Il terzo aspetto dell'azione professionale è il più importante: l'integrità. L'integrità è stata il valore fondamentale del Rotary per gran parte dei suoi 105 anni, e l'azione professionale ha contribuito in misura cruciale a non perderlo di vista.

Per molti di noi, la prima esperienza con l'integrità in ambito rotariano è stata sentire i club recitare la prova delle Quattro domande. Ideata dal Rotariano Herb Taylor come regola per la sua attività, la prova delle Quattro domande è diventata parte dell'azione professionale quasi da subito.

L'ho sentita al Rotary club di Hopkins, in Minnesota, trent'anni fa, il giorno in cui sono diventato socio. All'epoca non mi fece una grande impressione. Nella mia ingenuità, pensai che fosse un po' ridicolo ripeterla ogni settimana, dato che quelle affermazioni sembravano così semplici e talmente ovvie. In trent'anni di carriera, ho conosciuto il mondo reale e oggi capisco quanto l'integrità sia importante e rara. L'impatto con la realtà mi ha fatto capire il vero valore della prova delle Quattro domande. Come Rotariani, dobbiamo promuovere l'integrità e cercare di vivere secondo il suo ideale.

Nel corso degli anni, ho visto alcuni dei miei migliori clienti cedere alla pressione e prendere decisioni sbagliate sul modo di comportarsi. Uno di loro, messo alle strette, ha deciso di falsificare i dati sul patrimonio finanziario della sua società per ottenere un prestito. Quando è emersa la verità, il prestatore ha bloccato tutti i finanziamenti e denunciato il fatto alle autorità locali. Il mio cliente ha perso l'azienda e la reputazione, e i suoi oltre mille dipendenti sono rimasti senza lavoro.

Spesso i clienti mi hanno chiesto se fosse “legalmente” possibile adottare un certo comportamento in una determinata situazione. Ma comportarsi in modo da rispettare i requisiti minimi di legge non è necessariamente etico. Il fatto che una condotta sia lecita non significa che sia accettabile. Dobbiamo stabilire uno standard elevato nella nostra società e nel mondo degli affari, e come Rotariani dobbiamo dare l’esempio su questo fronte.

È tempo di pretendere di più. Con tutto quello che c’è di sbagliato nel mondo, i Rotariani devono diventare la voce che richiama all’integrità. Considerate lo standard imposto ai giudici in molti sistemi giudiziari del mondo. In quasi tutti i paesi sviluppati, ai giudici è richiesto un comportamento irreprensibile, che eviti anche solo una parvenza di scorrettezza. Sarebbe grandioso se tutti i leader aspirassero a questo modello.

Come parte del nostro impegno di azione professionale, oggi più che mai è importante promuovere l’integrità. Non basta recitare la prova delle Quattro domande alle riunioni di club. Dobbiamo promuovere l’integrità a ogni livello dell’associazione, nel nostro ambiente professionale, all’interno della comunità in cui viviamo e in tutto il mondo.

Cinque anni fa, mi ha chiamato Ann, un’amica dei tempi del college. Mi ha fatto piacere sentirla, e ancora di più mi ha fatto piacere scoprire che era presidente di un Rotary club nel mio distretto. Mi ha invitato a parlare al suo club per incoraggiare le donazioni alla Fondazione. È stato fantastico rivederla e recuperare la nostra amicizia.

Qualche mese dopo mi ha richiamato. La Fondazione Rotary non aveva ricevuto le donazioni del suo club. Dopo qualche indagine, era emerso che il tesoriere non le aveva mai spedite alla Fondazione, e i fondi erano spariti dal conto del club. Ann aveva chiamato il tesoriere invitandolo a colazione il giorno seguente, ma lui non si era presentato. Più tardi, le aveva telefonato un altro socio, capo della polizia locale, per dirle che il tesoriere aveva una dipendenza da gioco d’azzardo, e il dissesto finanziario provocato da questa abitudine era finito in tragedia: si era suicidato.

Non basta limitarsi a promuovere l’integrità. A livello di club, i Rotariani devono insistere sulla trasparenza e sull’integrità dei loro leader. A livello distrettuale, i dirigenti di club devono insistere sulla trasparenza e sull’integrità dei leader del distretto. A livello di zona e oltre, voi come leader distrettuali dovete pretendere trasparenza e integrità da parte dei Consiglieri del Rotary International. E noi, come Consiglieri, dobbiamo vigilare, esigere trasparenza e integrità dagli Amministratori della Fondazione Rotary, dal nostro presidente e da tutti gli altri alti dirigenti del Rotary.

L’azione professionale è cruciale per il Rotary. È una caratteristica unica, che distingue il Rotary da altre organizzazioni umanitarie. Ma per ottenere il massimo impatto possibile, tutti dobbiamo contribuire mettendo a disposizione degli altri le nostre capacità professionali, guidando i futuri leader e, soprattutto, esigendo e dimostrando sempre la massima integrità nella nostra vita professionale, personale e rotariana.

L'appoggio del Rotary International

Ed Futa

Segretario generale del RI

La segreteria generale del RI sostiene i club e i distretti in diversi modi, assistendoli nello svolgimento delle pratiche amministrative e delle iniziative di pubbliche relazioni, informandoli sulle migliori pratiche di sviluppo dell'effettivo, coordinando le sovvenzioni per programmi culturali e umanitari. Una delle nostre funzioni più importanti è la comunicazione, non solo quella che parte dai vertici, ma anche e soprattutto la comunicazione fra i soci. Oggi vorrei aggiornarvi sulle più recenti tecnologie utilizzate dalla segreteria generale per facilitare la comunicazione tra i Rotariani.

Se avete seguito le vicende del Rotary su Twitter questa settimana saprete già che le notizie sull'assemblea vengono diffuse tramite questo microblogger in tutto il mondo. Questo modo istantaneo di conversare mi ha fatto capire che il Rotary è pronto per l'era digitale. In fin dei conti i Rotary club hanno costituito una rete sociale molto prima della diffusione di Internet. I club di tutto il mondo comunicano fra loro da molti decenni. Adesso è semplicemente diventato molto più facile farlo.

Negli ultimi cinque anni il Rotary si è unito con entusiasmo alla rivoluzione digitale. Solo per fare qualche esempio:

- Il nostro progetto pilota "e-club" rappresenta una soluzione flessibile per centinaia di soci che altrimenti avrebbero dovuto abbandonare l'associazione; offre anche un modo conveniente per recuperare le assenze;
- In questi tempi di crisi economica, abbiamo condotto molte delle nostre riunioni in videoconferenza tramite Internet, con un considerevole risparmio per il RI;
- Abbiamo reso disponibile online l'intero catalogo della rivista *The Rotarian*, con i suoi 99 anni; l'operazione è stata eseguita gratuitamente da Google Books, che ha scannerizzato e messo online più di 1.100 numeri d'archivio; l'opzione di ricerca consente ai lettori di trovare velocemente gli articoli di loro interesse.

Il nostro sito web continua a generare un enorme traffico, con circa 1,5 milioni di visite al trimestre. Rotary.org è una fonte di informazioni sull'associazione, aggiornamenti sulla sua situazione finanziaria, notizie sull'iniziativa di eradicazione della polio e sulla sfida da 200 milioni di dollari. I moduli e-learning aiutano i nuovi soci a familiarizzare con il Rotary. Sempre tramite il sito web è possibile informarsi sul Piano di visione futura della Fondazione e sui progressi raggiunti dai club che partecipano alla fase pilota. E naturalmente, il sito consente di versare online le donazioni alla Fondazione Rotary e di iscriversi al congresso di Montreal.

Internet consente alla sede centrale di migliorare la comunicazione con i Rotariani.

- Quanti di voi sanno che il Rotary ha una pagina ufficiale su Facebook? E abbiamo più di 36.000 lettori! Le notizie diffuse tramite questo servizio suscitano i commenti dei Rotariani di tutto il mondo.
- La rete sociale LinkedIn ospita alcune discussioni molto interessanti tra Rotariani sui temi più svariati. LinkedIn è diventato un ottimo forum per i nostri soci, con una rete di contatti che a oggi conta circa 6.000 partecipanti. La crescita è stata tale che abbiamo dovuto chiedere al servizio il permesso di espandere il gruppo oltre i limiti consentiti [normalmente 5.000 contatti].
- Abbiamo aperto un canale su YouTube dedicato al Rotary – uno dei primi canali non profit – tramite il quale trasmettiamo i nostri video. Il canale conta circa 1.000 iscritti e circa 80.000 visitatori al mese.

- I soci stanno allestendo un gigantesco album fotografico rotariano sul sito RI Flickr site. Vi invito a visitarlo e a pubblicare voi stessi le foto delle attività rotariane svolte nei vostri distretti.
- Infine, 6.000 persone ci seguono su Twitter per aggiornarsi su quanto avviene nel Rotary. I partecipanti possono a loro volta ritrasmettere i messaggi, permettendoci di raggiungere una rete sempre più vasta di utenti.

Tutto questo è solo l'inizio. Stiamo esplorando la possibilità di utilizzare altri servizi di social networking, alcuni dei quali particolarmente diffusi in Asia, nell'America Latina e in Europa. Il nostro obiettivo è di stabilire una presenza ovunque nel mondo e di consentire ai Rotariani di comunicare e formare comunità virtuali indipendentemente dalla lingua parlata.

Siamo anche al lavoro per rendere più interattivo il sito www.rotary.org. Come forse avete notato, in fondo alle notizie pubblicate sul sito c'è un'opzione che consente ai lettori di inviare i loro commenti o informazioni sui programmi analoghi svolti nei loro club. I commenti ci aiutano non solo a individuare i temi di maggiore interesse, ma anche di capire quale sia la percezione che i soci hanno del Rotary. Molti commenti si riferiscono ai progetti svolti dai club e dai distretti, e invariabilmente suscitano nei lettori l'orgoglio di essere Rotariani. Le notizie sulle donazioni alla Fondazione o sulla sfida da 200 milioni generano messaggi di gratitudine da parte dei lettori.

Di tanto in tanto riceviamo anche commenti meno positivi, che tuttavia non modifichiamo perché abbiamo bisogno di capire che cosa non piace ai soci o su che cosa non siano d'accordo. Ci riserviamo invece il diritto di eliminare i messaggi di insulto, gli attacchi personali e i messaggi pubblicitari o promozionali, anche se devo dire che non ne riceviamo molti.

Una pagina del nostro sito web, intitolata *Your Voice, Your Solution*, ci consente di conoscere il parere dei soci sulle questioni più svariate. Ogni mese proponiamo un tema diverso e chiediamo ai Rotariani come lo affronterebbero. Fra i temi presentati finora vi sono come attrarre soci più giovani, trovare relatori interessanti e aggiornare il sito web del club. Vi invito a dare un'occhiata a queste pagine e a utilizzarle, come risorsa o per proporre soluzioni pertinenti ai temi trattati.

Per conoscere l'opinione dei soci ci serviamo di sondaggi. Circa un anno abbiamo sottoposto un questionario ai lettori di *Rotary World*, la pubblicazione trimestrale per i presidenti di club e i governatori distrettuali. Ci interessava conoscere il loro parere sulla pubblicazione e sulle sezioni che trovavano particolarmente utili. Sebbene le risposte fossero state molto varie, i lettori si sono trovati d'accordo nel richiedere più informazioni sulla gestione amministrativa dei club e dei distretti e meno carta stampata dal Rotary International.

Abbiamo accolto queste richieste creando *Rotary Leader*, una newsletter digitale rivolta a tutti i Rotariani che svolgono incarichi dirigenziali. Questo mese uscirà l'ultimo numero cartaceo di *Rotary World* ma nel frattempo abbiamo redatto il primo numero sperimentale di *Rotary Leader* da presentare all'Assemblea internazionale. La pubblicazione uscirà con frequenza non più trimestrale ma bimensile a partire da luglio.

Rotary Leader si occuperà di tematiche che riguardano direttamente i dirigenti dei club e dei distretti. Ad esempio, in questo primo numero si parla di informazioni sulle sovvenzioni PR, di idee per attrarre soci più giovani, e delle migliori pratiche per la scelta dei candidati alle borse degli ambasciatori e della pace. Vi saranno link su cui cliccare per collegarsi alle notizie pubblicate sul sito web del Rotary; in futuro, inoltre, pensiamo di rendere più viva la comunicazione incorporando video e audio nella versione digitale della newsletter.

Adesso che abbiamo eliminato le spese e i problemi legati alla spedizione internazionale, ci auguriamo che *Rotary Leader* possa raggiungere un numero maggiore di Rotariani. Cercheremo di inviarlo automaticamente ai presidenti di club e ai governatori distrettuali in carica, eletti e

designati che ci hanno fornito il loro indirizzo e-mail. Ma riteniamo che questa pubblicazione possa essere utile anche agli altri dirigenti di club e distrettuali nonché ai Rotariani interessati ad assumere un ruolo di leadership. Incoraggiate i vostri assistenti e i presidenti delle commissioni distrettuali ad abbonarsi e chiedete loro di invitare i dirigenti dei club a fare altrettanto. Alla fine della sessione presso il *bookstore* potrete dare un'occhiata al primo numero della newsletter e potrete far sapere allo staff gli argomenti che vi interesserebbe vedere nei prossimi numeri.

Per molti decenni la comunicazione tra il Rotary International e i soci è avvenuta con lettere e pubblicazioni cartacee. Adesso ci sono molti altri modi per farci sapere che cosa pensate, che cosa vi interessa e che cosa dovrebbe fare la segreteria generale per aiutarvi a svolgere con efficacia il vostro compito.

Gli incontri dal vivo, come l'assemblea di questa settimana, saranno sempre il mezzo di comunicazione più soddisfacente; anzi, vi chiedo di cogliere questa occasione per andare a parlare con il nostro staff. Ma con la diffusione del Rotary in oltre 200 tra Paesi e aree geografiche e con soli otto uffici regionali è indispensabile approfittare delle tecnologie a nostra disposizione. Stabilite un contatto con la pagina ufficiale del RI su Facebook, unitevi al gruppo rotariano di LinkedIn, seguitemi su Twitter. Commentate le notizie che pubblichiamo sulla nostra pagina web e rispondete ai sondaggi che riceverete dal RI. Usate il metodo che fa meglio al caso vostro, ma continuate a mantenervi in contatto con noi, perché la vostra opinione è importante per noi.

Costruire il marchio Rotary

K.R. Ravindran
Consigliere RI

L'esperto di management Jim Collins si è domandato se l'Università di Harvard sia davvero in grado di offrire una formazione universitaria migliore di altre istituzioni. Forse, ma il nome Harvard ha, in ogni caso, un enorme impatto emotivo quando si tratta di raccogliere fondi.

La Croce Rossa riesce meglio di chiunque altro a soccorrere le popolazioni colpite da disastri? Forse; e comunque la Croce Rossa sa rispondere a chi le chiede "Come posso dare una mano?".

La Cancer Society rappresenta l'arma migliore nella lotta contro i tumori? L'associazione ambientalista Nature Conservancy offre le soluzioni più efficaci a tutela dell'ambiente? Forse; ma anche in questi casi l'ottima reputazione legata a queste associazioni spinge il pubblico a sostenerle finanziariamente.

Oggi la domanda che dobbiamo rivolgere a noi stessi è questa: che cosa rappresenta il Rotary per i non Rotariani?

Siamo tutti d'accordo che l'emblema del Rotary deve rappresentare il servire. Ma perché ciò sia possibile, il Rotary deve essere riconosciuto dal pubblico per la sua straordinaria opera umanitaria.

Ed è più facile a dirsi che a farsi!

Come avviene per le grosse società, come la Apple che è diventata sinonimo di innovazione, o la Coca Cola che richiama alla mente una bevanda fredda e dissetante, o la Toyota che significa automobili affidabili e di qualità, anche noi dobbiamo costruire il marchio Rotary.

È vero, il Rotary non ha miliardi da spendere in pubblicità e marketing. Abbiamo però quello che gli altri non hanno: 33.000 Rotary club e 1,2 milioni di soci in tutto il mondo – un'immensa risorsa, che probabilmente supera quelle a disposizione delle società più prestigiose.

Io ho una teoria, che cito spesso quando devo firmare un contratto per conto del Rotary. Supponiamo che tra il milione e duecentomila soci di cui conta il Rotary, 300.000 dedichino ogni giorno qualche ora all'associazione; e supponiamo che al loro lavoro venga attribuito un valore di soli 30 USD al giorno. Quanto varrebbe la loro opera di volontariato? Esattamente 9 milioni di dollari al giorno. È questa la nostra forza.

Una delle nostre maggiori sfide sarà precisamente mobilitare questa nostra forza per consolidare l'immagine pubblica del Rotary.

Non possiamo permetterci una massiccia campagna pubblicitaria, ma possiamo fare appello alla sensibilità del pubblico con progetti innovativi e di qualità; e se sappiamo utilizzare le competenze e i contatti che già abbiamo all'interno della nostra organizzazione, potremo ottenere risultati straordinari nel settore delle pubbliche relazioni.

Secondo il Chartered Institute of Public Relations, le relazioni pubbliche sono "una questione di reputazione: il risultato di quello che fate, quello che dite, e quello che gli altri dicono di voi".

Ciò non vuol dire che non dovremo sostenere spese per le relazioni pubbliche. Anzi, il Consiglio centrale ha messo a disposizione dei club e dei distretti sovvenzioni per milioni di dollari da spendere proprio in questo settore. Negli ultimi anni, inoltre, sono pervenuti alla sede centrale centinaia di brevi filmati e ritagli di giornale che mostrano l'attenzione data dalla stampa al Rotary.

Abbiamo anche notato che i club e i distretti stanno utilizzando il materiale elaborato dal nostro ufficio pubbliche relazioni, adattandolo culturalmente alle esigenze delle loro comunità. Se non l'avete ancora fatto, vi incoraggio ad approfittare voi stessi della campagna *L'umanità in movimento*.

Diamo un'occhiata alle numerose storie di successo del Rotary nell'ultimo anno.

Questi edifici famosi che vedete sullo schermo sono apparsi nei media di tutto il mondo e sono stati riprodotti su calendari, cataloghi e opuscoli, il 23 febbraio dello scorso anno, quando sulle loro pareti è stato proiettato il messaggio rotariano "End Polio Now".

L'iniziativa, che ha coinvolto il teatro dell'Opera di Sydney, la House of Commons di Londra, l'African Trading Port di Città del Capo e il Colosseo di Roma, ha attirato l'attenzione dei media e del pubblico. Molti rotariani, dignitari e giornalisti hanno preso parte alle cerimonie di inaugurazione riprese da numerosi media locali e nazionali.

Ci sono altri esempi di iniziative di successo. I 18 distretti francesi hanno ospitato nel corso di una stessa settimana diversi eventi benefici, tra cui una campagna pubblicitaria con cartelloni e annunci trasmessi per radio e sulla stampa. La copertura giornalistica di questi eventi ha generato a sua volta altra pubblicità per il Rotary e la sua opera umanitaria.

Un altro esempio viene da un distretto americano che ha creato un sito web rivolto al pubblico, con diversi collegamenti ai club della zona. L'iniziativa è stata reclamizzata tramite annunci radio, televisivi e sulla stampa ispirati alla campagna *L'umanità in movimento*, che rimandavano gli utenti a visitare il sito web distrettuale.

Il Distretto 9200, che comprende Eritrea, Etiopia, Kenya, Tanzania e Uganda, ha promosso una campagna televisiva multinazionale prima del congresso distrettuale. Anche in questo caso le foto della campagna *L'umanità in movimento* sono state riprodotte sui cartelloni pubblicitari, con l'aggiunta di informazioni specifiche sul distretto e sulle sue "giornate di informazione rotariana".

Un distretto taiwanese in collaborazione con alcune imprese locali ha preparato uno spot di pubblicità sociale, di 30 secondi, da trasmettere sugli schermi posti strategicamente nell'atrio di 500 palazzi pubblici, accanto agli ascensori. Si calcola che lo spot sia stato visto da 700.000 persone.

E infine, 23 distretti brasiliani hanno prodotto un programma settimanale della durata di trenta minuti per le emittenti via cavo, che ha raggiunto 32 milioni di spettatori. Ogni episodio si concentrava sui diversi progetti rotariani che hanno avuto luogo in Brasile.

Sfortunatamente non possiamo contare su un'unica azione eccezionale o su un unico programma grandioso – nemmeno il PolioPlus; non possiamo contare su innovazioni straordinarie, colpi di fortuna o miracoli capaci di portare il Rotary alla ribalta. Al contrario, abbiamo bisogno di una molteplicità di piccoli progetti di qualità svolti in tutto il mondo e abbinati a un solido programma di pubbliche relazioni. La qualità, la profondità e l'utilità sociale dei nostri progetti rappresentano la migliore occasione per costruire il patrimonio del marchio Rotary – un patrimonio che a sua volta ci permetterà di potenziare le raccolte fondi a favore del Rotary e della Fondazione e di attrarre nuovi talenti.

La vostra sfida, dunque, è tornare nei vostri distretti e diffondere l'immagine del Rotary. Durante la prossima pausa, presso lo stand Pubbliche relazioni potrete ritirare la chiavetta con le immagini della campagna *L'umanità in movimento* e con altro materiale creato dal nostro staff per assistere voi e il coordinatore PR del vostro distretto in questa iniziativa.

Prima di concludere, voglio parlarvi di un progetto ideato nel mio Paese – un progetto che ha contribuito a far conoscere meglio il Rotary e a potenziare il patrimonio del marchio.

Lo tsunami del 2004 ha decimato metà del mio Paese e ha causato circa 60.000 morti.

Il Rotary Sri Lanka voleva darsi da fare. Siamo venuti a sapere che oltre 100 scuole erano state distrutte, fortunatamente senza causare vittime tra i ragazzi perché la catastrofe ha colpito di domenica, ma con conseguenze psicologiche che dureranno per sempre.

Abbiamo deciso di ricostruire gli edifici distrutti con soluzioni a lungo termine.

Il progetto è stato battezzato *La rinascita di una scuola indistruttibile*. Quei bambini si sono visti portar via la scuola, le loro abitazioni e tutti i loro averi, in alcuni casi anche uno o entrambi i genitori. Ma lo tsunami non sarebbe riuscito a colpire il loro spirito di sopravvivenza; ed era proprio questo spirito che ci accingevamo a ricostruire.

Il lavoro è stato immenso. Ci siamo trovati ad affrontare molti ostacoli, tra cui raccogliere i fondi necessari e trovare i terreni adatti alla ricostruzione. Ma uno dopo l'altro siamo riusciti a superarli.

Nel giro di soli 36 mesi abbiamo edificato 20 edifici scolastici al costo di 12 milioni di dollari. 15.000 bambini hanno fatto ritorno in scuole migliori di quelle che avevano lasciato.

Ogni volta che inauguravamo un edificio, acquistavamo uno spazio pubblicitario sul giornale locale con le parole "Noi Rotariani manteniamo le promesse".

La pubblicità costa. Nel nostro caso tutti gli annunci sono stati sovvenzionati da una banca, che ci ha messo a disposizione anche uno spazio a uso ufficio dal quale gestire la ricostruzione e una donazione di 1 milione di dollari.

Davvero la ricostruzione delle scuole, con spese amministrative inferiori al 3 per cento, è stata probabilmente uno dei migliori esempi di progetti rotariani.

Perché vi racconto questa storia? Non per vantarmi del progetto – anche se in realtà si è trattato di un progetto straordinario – o della nostra efficacia – che in effetti c'è stata. Ma perché a pensarci bene, si è trattato di un bel colpo dal punto di vista delle pubbliche relazioni!

In seguito allo tsunami molte organizzazioni non governative internazionali hanno fatto infinite promesse e intrapreso innumerevoli progetti. Ma solo poche sono riuscite a portarli effettivamente a conclusione. Il Rotary era tra queste ed è così che ci siamo fatti conoscere.

Quando l'Amministrazione del Paese, in preda alla frustrazione, ha riunito i rappresentanti delle varie organizzazioni non governative per valutare lo stato dei loro progetti, ha chiesto al Rotary di spiegare al gruppo come gestire un grosso progetto con trasparenza, efficacia e contenimento dei costi. Noi abbiamo costruito delle scuole, ma nel farlo, abbiamo anche contribuito a costruire il marchio Rotary.

Quando la febbre dengue ha colpito la capitale, Colombo, il comune si è rivolto al Rotary per diffondere un programma di igiene e informazione sanitaria.

E quando di recente nel mio Paese sono finite le ostilità, il governo ha coinvolto il settore privato nei progetti di ricostruzione. Uno dei progetti prevedeva l'allestimento di un complesso centro di formazione professionale per i giovani e gli ex militari. Ebbene, l'agenzia pubblicitaria internazionale a cui il governo ha affidato la raccolta fondi ha messo come condizione che il Rotary fosse invitato a collaborare all'iniziativa.

Amici, nel mio Paese il marchio Rotary è solido e il suo emblema è sinonimo di servizio umanitario. Lo stesso può avvenire nei vostri Paesi.

Pubbliche relazioni: un riconoscimento pubblico del buon lavoro svolto

Jennifer Jones
Ex governatore distrettuale

Che gioia essere con voi oggi pomeriggio. Vorrei cominciare raccontandovi una storia.

Qualche anno fa, io e mio marito Nick siamo andati a prestare servizio volontario su una piccola isola. Dato che Nick è un medico di base, ci avevano chiesto di andare in quella località molto isolata, dove l'assistenza sanitaria era un lusso insolito.

Così ci siamo avventurati nell'oceano su una barchetta sgangherata verso questo villaggio. Quando eravamo ormai vicini alla costa, è successo qualcosa di magico. Lungo la riva si sono allineati centinaia di bambini. Avvicinandoci ancora abbiamo cominciato a vederli meglio: molti erano nudi, alcuni indossavano magliette lacere, altri boxer troppo grandi per loro; quasi tutti avevano il ventre teso, segno di malnutrizione, ma sembravano giocare felici come fanno tutti i bambini, ignari di essere malati.

Abbiamo allestito un piccolo ambulatorio e la gente si è messa in fila per vedere "l'uomo delle medicine". C'era un interprete ad aiutarci, e io prendevo appunti. Per tutto il giorno ci sono sfilate davanti tante persone, di cui molte con gli stessi problemi diffusi nei paesi sviluppati, come il diabete e l'ipertensione.

Ma nel corso del pomeriggio si sono presentati due giovani di circa 25 anni che lamentavano gli stessi sintomi. Attraverso l'interprete, hanno raccontato a Nick di sentire la "febbre" nella pancia. Era il loro modo di descrivere il dolore. In realtà, il dolore era sparito solo nell'una o due occasioni in tutta la settimana in cui avevano mangiato qualcosa. Quei due ragazzi non avevano bisogno di un medico, ma di cibo.

Non ve lo racconto per rattristarvi, ma solo perché credo che condividendo queste esperienze possiamo motivare gli altri ad agire. Posso dire con orgoglio che, con l'aiuto di Rotariani e di tante altre persone, ora quel villaggio ha la sua prima scuola, partecipa a un programma alimentare che garantisce il cibo ai bambini e a molti altri abitanti, e riceve regolarmente assistenza sanitaria da parte di medici volontari.

Fare pubbliche relazioni significa raccontare le nostre storie.

Vi farò una domanda, ma non vi chiedo di alzare la mano: quanti di voi ricordano con piacere le storie che ci raccontavano o leggevano da bambini?

Sono storie che non ci abbandonano mai. E la stessa capacità di raccontare è alla base delle pubbliche relazioni efficaci.

Quando descriviamo la nostra raccolta di fondi annuale con colazione a base di pancake, non parliamo di dolci, giusto? I comunicati stampa e le interviste servono a richiamare l'attenzione sui beneficiari del nostro operato: le famiglie che ricevono acqua sicura grazie al pozzo costruito con i fondi raccolti, o il parco che accoglierà bambini con disabilità fisiche. È così che dipingiamo l'immagine del Rotary: mettendo in evidenza il legame tra l'associazione e ciò che facciamo.

Oggi vorrei parlarvi dell'importanza delle pubbliche relazioni per la nostra associazione. Un tempo eravamo incoraggiati a svolgere la nostra opera in silenzio e non per ottenere riconoscimenti. Solo negli ultimi dieci anni raccontare la nostra storia è diventato una delle iniziative cruciali,

al punto da entrare a far parte del piano strategico del RI. I nostri leader hanno scoperto che le pubbliche relazioni sono essenziali per il nostro successo.

Quando Bill Gates è salito su questo palco l'anno scorso, non ha dato al Rotary soltanto il suo prezioso contributo economico, ma anche una legittimazione organizzativa. Ha detto "mi fido di voi e so cosa state facendo". Conosceva la nostra storia, quella della polio.

Questo messaggio ha dato alle pubbliche relazioni un impulso senza precedenti, che mai avremmo potuto ottenere con i nostri mezzi. La donazione di Bill e Melinda Gates non ci ha solo aiutato a salvare delle vite, ma ha dimostrato al mondo che siamo affidabili alla guida di questa iniziativa, e ha rilanciato con vigore la nostra campagna antipolio, la nostra associazione e i nostri volontari. Certo, godiamo già di una certa considerazione nel mondo, ma sappiamo bene che la nostra storia non è ancora abbastanza conosciuta: sono moltissime le persone che dobbiamo raggiungere e coinvolgere nel Rotary.

Bill Gates ci conosceva.

Ora più che mai, è evidente che i club in espansione sono quelli con le migliori strategie di pubbliche relazioni. Le pubbliche relazioni sono tra gli strumenti più efficaci per il reclutamento e la conservazione dell'effettivo. Quando raccontiamo la nostra storia, chi è in sintonia con noi sente di voler collaborare. È molto più facile coinvolgere nel Rotary qualcuno che sa già chi siamo e cosa facciamo.

Spero, in questi pochi minuti, di avervi comunicato l'idea che raccontarsi agli altri è l'essenza delle pubbliche relazioni. Vi chiederete come è possibile farlo concretamente, senza competenze specifiche.

Innanzitutto dovete sapere che non siete soli. Ogni Rotariano ha il compito di promuovere l'associazione, a partire dall'abitudine di indossare il nostro distintivo tutti i giorni. Siamo tutti ambasciatori del Rotary.

Ma come si fa a presentare ciò che conta per noi? Qualche tempo fa ero a Chicago a trovare mio fratello. Un giorno siamo andati a fare shopping e ho deciso di acquistare un "diario della gratitudine". Qualche anno fa era di moda questo diario in cui annotare ogni giorno tre cose di cui essere grati: l'idea di fondo era che fosse utile a manifestare il potere del pensiero positivo, e mi era piaciuta.

Eravamo in un negozietto quando ho trovato il "mio diario" e l'ho detto sottovoce a mio marito. Dopo aver guardato in giro ancora un po' sono andata alla cassa. Ho osservato il commesso che ha preso una bellissima carta velina e ha incartato il diario con cura. Da una scatola blu con delle righe dorate, situata al lato opposto del bancone, ha estratto un nastro raffinato con cui ha decorato il pacchetto. Tornando verso di me mi ha detto: "Non ho potuto fare a meno di sentirle dire che questo sarà il suo diario della gratitudine, e vorrei essere la prima voce del suo diario. Vorrei che scrivesse che il commesso che gliel'ha venduto ha reso questa esperienza ancora più bella". E così è stato.

Ma come si fa a presentare ciò che conta per noi? Che carta e che nastro speciale scegliamo per presentare il Rotary in modo ancora più bello? Lo facciamo attraverso le pubbliche relazioni, raccontando la nostra storia.

Il Rotary ha inserito le pubbliche relazioni fra le sue priorità, mettendo a vostra disposizione un'ampia gamma di risorse. Quali?

Lo strumento più efficace creato negli ultimi cinque anni è il DVD L'umanità in movimento. Contiene un'ampia varietà di annunci utilizzabili su organi di stampa e cartelloni pubblicitari, alla radio o in tv.

Sebbene possano essere personalizzati facilmente, questi annunci garantiscono l'uniformità dell'immagine del Rotary a prescindere dalla località di utilizzo. La coerenza e la continuità sono fattori essenziali del successo, in quanto rafforzano il nostro marchio.

Una delle nostre migliori risorse è senza dubbio quella umana. Il Rotary International ha individuato Rotariani che sono specialisti di pubbliche relazioni in ogni angolo del mondo. Già che siete qui, potete ritirare l'elenco dei coordinatori di zona allo stand dedicato alle Pubbliche relazioni. I componenti del Gruppo risorse per l'immagine pubblica possono offrire assistenza ai soci e ai presidenti delle commissioni distrettuali per le pubbliche relazioni, fornendo consigli e linee guida per una comunicazione efficace in ogni situazione.

E questo introduce uno dei concetti più importanti per le pubbliche relazioni: identificare il tipo di pubblico. Spesso si crede che le pubbliche relazioni riguardino solo la comunicazione con i media. Certo, questo è un aspetto importante, ma è altrettanto cruciale comunicare adeguatamente innanzitutto con i nostri soci. Ci aiutano a dare più enfasi a ciò che diciamo mettendoci a disposizione i giusti contenuti!

Durante la mia Assemblea Internazionale come governatore eletto, Tom Thorfinnson, uno dei nostri consiglieri in carica, ha parlato della sua esperienza di volontario nella Repubblica Dominicana e ad Haiti, dove si è recato ripetutamente per creare fonti di acqua sicura. Un giorno, un'anziana del villaggio ha fatto un'osservazione pregnante: "Da quando è stato costruito il pozzo i bambini hanno smesso di morire".

Riferendo una semplice frase, ha fatto capire a tutti perché l'acqua pulita è così importante. Ha dato un volto umano al problema. Non ha parlato di fatti e cifre né ha chiesto di sostenere la costruzione di un altro pozzo, ma è andato dritto al punto: "Da quando è stato costruito il pozzo i bambini hanno smesso di morire".

Quali sono le esperienze umanitarie del vostro distretto? Pensate all'impatto che hanno avuto e a come potete farle conoscere nella vostra comunità. Abbiamo un prodotto validissimo, facile da condividere. Se non avete ancora nominato un responsabile distrettuale delle pubbliche relazioni, vi invito a farlo ora. Il suo compito sarà incoraggiare i club a nominare a loro volta un responsabile, e quindi offrire a questi Rotariani un programma di formazione che li metta in condizione di raccontare la storia del Rotary all'esterno. Mi congratulo con chi di voi ha già provveduto, e vi chiedo di mettere la vostra esperienza a servizio di chi si sta avvicinando ora alle pubbliche relazioni.

Un altro concetto che vorrei condividere con voi oggi è il ruolo delle alleanze. Ho già accennato alla nostra collaborazione con la Fondazione Gates, uno splendido esempio di come fare leva sul potere delle partnership per rafforzare la nostra associazione. Ma cosa significa per voi?

Uno dei motivi per cui sono state create le Sovvenzioni distrettuali per le pubbliche relazioni è proprio favorire e incentivare il coinvolgimento dei media. Avete appena visto come i distretti di varie parti del mondo abbiano creato alleanze ottenendo risultati straordinari. Coinvolgere i media come partner è una delle strade percorribili per raccontare la nostra storia nel modo più efficiente con la minima spesa.

Continueremo a parlare di questi temi nel corso dei dibattiti che seguiranno. Sebbene le iniziative di pubbliche relazioni siano relativamente recenti, rappresentano senza dubbio uno degli aspetti più dinamici e stimolanti del nostro attuale impegno come leader.

C'è un'ultima storia che vorrei condividere con voi, una storia che mi ha colpito nel profondo. Come socia di un distretto internazionale, che si estende tra il Canada e gli Stati Uniti, attraverso la frontiera più volte a settimana. E ogni volta che arrivo al confine, trovo un agente pronto a farmi una raffica di domande. Un giorno mi sono trovata faccia a faccia con un agente che non stava passando una buona giornata.

Con le braccia incrociate e lo sguardo severo mi ha chiesto dove stessi andando. Ho risposto che andavo a una riunione del Rotary. Lui ha ribattuto con una smorfia: "Rotary? E che roba è?" Forse non ha apprezzato la battuta quando gli ho chiesto se volesse la versione lunga o quella corta, perché mi ha intimato: "Mi dica solo cos'è!"

Ho spiegato che siamo un'organizzazione umanitaria internazionale con 1,2 milioni di soci in tutto il mondo, che prestano la propria opera a livello locale e mondiale. Lui ha chiesto di nuovo: "Ma lei cosa fa?"

Allora gli ho parlato del mio club e dei nostri programmi e progetti, ma ha voluto sapere di più. Così gli ho detto dell'acqua pulita, della salute e della fame, dell'alfabetizzazione e poi della polio. A quel punto si è avvicinato:

"La polio? Ma è sparita", mi ha detto. Gli ho spiegato che è sparita in molte parti del mondo, ma resta in quattro paesi e noi ci stiamo impegnando per raggiungere anche l'ultimo bambino.

A questo punto l'agente ha cambiato atteggiamento e ha chiesto ancora altre informazioni. Cominciava a farsi coinvolgere: "E che mi dice dell'AIDS? Cosa state facendo?" Ho risposto che in effetti molti Rotariani si occupano dell'AIDS, della malaria, della tubercolosi e di tante altre malattie.

E lui: "Mi vuole dire che ci sono così tante persone nel mondo che hanno tutto questo tempo libero?" E io: "No, ci sono così tante persone nel mondo con pochissimo tempo libero, ma con la volontà di aiutare".

E lì ha cominciato a piangere, mi ha guardato negli occhi e ha detto: "La prego di ringraziare questa gente per quello che sta facendo". E anch'io avevo le lacrime agli occhi. Poi ha detto: "Mi ha rallegrato la giornata", e io ho risposto "No, lei ha rallegrato la mia".

Quindi, oggi vi porto il suo messaggio di ringraziamento. Grazie a tutti voi per ciò che avete fatto e ciò che farete. Voi vi sentite già coinvolti dal Rotary, altrimenti non sareste qui. Raccontando la vostra storia, diventerete una fonte di ispirazione per i club.

Vi lascio con la mia citazione preferita, di Martin Luther King Jr.: "Tutti hanno un potenziale di grandezza, non di fama ma di grandezza. Perché la grandezza dipende dal servizio".

È tempo di raccontare la nostra storia. È tempo di far brillare più che mai la stella del Rotary. È tempo di stimolare il potenziale di grandezza in chi ci circonda.

L'impresa dello Scambio giovani del Rotary

Al Kalter

Presidente del Programma multidistrettuale Scambio giovani

Oggi ho l'onore di richiamare la vostra attenzione su uno dei programmi rotariani più visibili, più personali e più apprezzati: lo Scambio giovani.

In molti distretti del mondo, lo Scambio giovani del Rotary è un impegno continuo che coinvolge i soci più partecipi, persone motivate dalla loro fiducia nei giovani, orgogliose di offrire a questi adolescenti un'esperienza unica, in grado di abbattere le barriere tra paesi diversi. Per moltissimi Rotariani, lo Scambio giovani è una passione, ma oggi ne parleremo da un altro punto di vista. Con tutte le scartoffie, tutti i requisiti organizzativi e di legge e tutto lo sforzo necessario per tenerlo in vita ogni anno, lo Scambio giovani è più di un progetto, più di un programma: è come un'impresa. Vediamolo insieme.

Le imprese si compongono di vari elementi: idee, investitori, fornitori, clienti, prodotti e marketing. In che senso possiamo collegare questi fattori allo Scambio giovani? Cominciamo dall'inizio.

Alla base dello Scambio giovani c'è l'idea di aiutare le culture a conoscersi, portare il mondo nelle nostre scuole e comunità, e aprire le porte del mondo per i nostri cittadini. Offre un'occasione di investire nei nostri giovani, in un modo molto diretto e personale, e di promuovere gli obiettivi rotariani di pace e comprensione internazionale. Forse sarebbe utile una missione dichiarata, e per questo, possiamo citare il presidente emerito Carl-Wilhelm Stenhammar.

Quando gli è stato chiesto perché ritenesse tanto importante lo Scambio giovani, ha risposto: "Uno dei nostri obiettivi è creare la pace e migliorare la comprensione tra le persone. Penso che il programma di Scambio giovani sia il modo migliore di farlo. Il mio sogno è che tutti gli studenti diciassetenni partecipino a uno scambio. Se riuscissimo a raggiungere questo obiettivo, non ci sarebbero più guerre".

È chiaro, quindi, che le idee sottese all'impresa Scambio giovani sono proprio gli ideali del Rotary. E le altre componenti?

Pensiamo che ci siano due gruppi di investitori. Da un lato ci sono i genitori che, dopo tutto, di solito sono quelli che tirano fuori i soldi. Ma anche i governatori distrettuali sono investitori, dal momento che assicurano il sostegno finanziario e organizzativo al programma.

I nostri fornitori sono i club e i distretti che reclutano gli studenti, vanno nelle scuole a promuovere il programma e quindi selezionano e preparano i ragazzi all'opportunità che li aspetta.

I clienti sono i club e i distretti che ospiteranno gli studenti. Forse questo vi sorprenderà: sarebbe più ovvio pensare che i clienti siano in realtà gli studenti, ma con questa logica, gli organizzatori dello Scambio giovani sarebbero poco più che agenti di viaggio. Se l'idea è davvero promuovere la pace e la comprensione internazionale, il nostro impegno deve essere continuo, anno dopo anno, e puntare a soddisfare i nostri clienti – i partner di scambio – affinché continuino a voler "fare affari" con noi.

E questo ci porta ai nostri prodotti, che sono appunto gli studenti. Sono loro i prodotti che forniamo ai clienti e riceviamo dai fornitori, e sui quali concentriamo attenzione ed energie, nella speranza che ci aiutino a raggiungere i nostri obiettivi.

Le energie sono quelle profuse nelle iniziative di marketing, nella selezione e preparazione dei prodotti affinché riflettano il meglio che possiamo esprimere. Non è raro nel mondo degli affari – ed è piuttosto ovvio nel nostro contesto, anche se vale la pena di ricordarlo – che i fornitori, i partner di scambio di tutto il mondo, siano anche nostri clienti. Quindi entrambe le parti devono impegnarsi per fornire i migliori prodotti possibile, affinché il rapporto d'affari sia sempre solido. Ma diamo un'occhiata più da vicino a questi prodotti.

Sul "mercato" arrivano modelli nuovi ogni anno. Sono dinamici e scintillanti, e spesso consumano parecchio. Sono prodotti esportati, ma anche importati, in tutto il mondo. In molti paesi, Stati Uniti in testa, abbiamo notato un certo squilibrio della bilancia, con importazioni superiori alle esportazioni. Devo ammettere, però, che i prodotti importati sono spesso di qualità migliore rispetto a quelli esportati. Ed è vero che le nostre esportazioni presentano di frequente caratteristiche poco adatte al mercato internazionale. Che tipo di prodotto corrisponde a questa descrizione?

A questo punto possiamo definire la nostra posizione sul mercato e il marchio da associare al prodotto. Per un'impresa è importante creare un marchio riconoscibile, qualcosa che rappresenti l'identità del prodotto, un'immagine che susciti familiarità e rispetto. Ma anche un marchio ben progettato e ben promosso vale comunque quanto il prodotto che rappresenta, giusto? Qualcuno riconosce il logo in calce a questa diapositiva, quello rotondo con la E in grande? Non proprio un successo, come molti di voi ricorderanno.

Se vogliamo un marchio forte per un prodotto forte, dobbiamo interrogarci sulle preferenze dei nostri clienti. Magari vogliono un modello di alta gamma, che offre le massime prestazioni, tante caratteristiche diverse e un servizio di qualità. Questo tipo di prodotto assicura un'esperienza positiva e crea un certo orgoglio del possesso, da cui deriva la fidelizzazione del cliente. Oppure potremmo offrire un prodotto di gamma media, buono sì, ma niente di speciale. È probabile che in futuro i nostri clienti si rivolgano altrove. Presumo che possa essere ancora più facile offrire un modello di gamma bassa. I clienti si troverebbero però a fare i conti con costi di manutenzione elevati e un'esperienza complessivamente negativa. Ammettere di possedere questo prodotto potrebbe risultare addirittura imbarazzante e di sicuro non tornerebbero più. Allora, quale modello pensate che vogliano i nostri clienti? E quale modello vogliamo ricevere dai nostri fornitori?

Che ne dite di uno con questo marchio? È un marchio consolidato da decenni di solidi risultati, riconosciuto e rispettato in tutto il mondo. Magari il vostro distretto lo tratta già, e in tal caso ci congratuliamo con voi.

Per conoscere meglio il nostro prodotto, vi propongo di fare un breve giro di prova sul sito web del nostro programma, Scambio giovani del Rotary Florida, e fra i diari dei nostri studenti in arrivo e in partenza, che offrono un punto di vista molto personale sulla loro esperienza. Allora, partiamo.

Chelsea King ha trascorso il suo anno di scambio in Giappone. In uno dei suoi diari ha scritto: "I miei compagni di classe mi chiedono perché in Giappone, e rispondo che voglio vivere un'avventura. Loro dicono "le avventure mi spaventano, non sentirai la mancanza di casa?" E io rispondo di no, la mia casa e il mio paese saranno sempre lì, mentre questa è un'opportunità unica.

Mi restano circa 48 giorni prima del rientro in America, e non ci voglio neanche pensare. Devo fare un discorso di addio, ma a volte vorrei potermi dimenticare come si dice addio. Per me sarà davvero dura. Ho imparato ad amare il Giappone e tutte le persone che ho conosciuto in questi nove mesi e più. Immagino che tutti gli scambi vadano così, ma il mio è stato fantastico e spero di sfruttare al meglio gli ultimi 48 giorni per collezionare ricordi felici".

E ora Tajah Schroff, che è stata in Ecuador. Ecco cosa ha scritto: "Hector ha tenuto un discorso introduttivo per spiegare il ruolo dell'uomo di medicina nella società, i suoi compiti e le sue responsabilità, la sua formazione. Poi Domingo ha acceso il fuoco al centro della capanna e rollato

due specie di sigari. A turno ci siamo seduti sulla sedia al centro e Domingo ha fatto il rituale di purificazione tradizionale, strofinandoci con delle foglie e soffiandoci il fumo sulla schiena e intorno al viso.

“Con ogni abbraccio di un familiare, ogni uscita con gli amici, ogni parola gentile o incoraggiamento sento una voce che mi dice che il mio tempo qui finirà, ma lascerà un segno indelebile. Andrò via, ma mi porterò dietro di sicuro una parte del cuore di ogni persona che ho incontrato, lasciando qui un milione di parti del mio”.

Vi presento ora Mike Williams, un ragazzo che abitava con i nonni in un quartiere popolare di una grande città quando lo Scambio giovani del Rotary gli ha cambiato la vita. Ha scritto: “Che ci crediate o no, mi sto divertendo di più in questa fattoria (in Italia) di quanto non abbia mai fatto in città. Forse è l’odore che mi condiziona, o forse è solo il periodo più bello della mia vita.

Ho un nuovo sentimento nell’animo, non sono certo di sapere cosa sia esattamente. È una sensazione strana, diversa da qualsiasi cosa abbia mai provato prima. Un giorno mi sveglierò e sarà il 14 luglio, data del mio rientro a casa, e dovrò salutare tutti, le mie famiglie, i miei nuovi amici, la mia nuova vita. Non voglio tornare a casa. Sinceramente, sento di essere già a casa”.

Ed ecco Jacob Dobbs, che era ospite a Phuket, in Thailandia, quando c’è stato lo tsunami a dicembre del 2004: “Mentre scrivo, il numero di morti è salito a circa 70.000. Ieri ho passato tutta la giornata al municipio, dove oltre 30 rappresentanti di ambasciate di tutto il mondo cercavano di aiutare le vittime a risolvere problemi di soldi e passaporti, in modo che potessero andare subito a Bangkok. La zona è tappezzata di manifesti con i volti dei dispersi, e nella bacheca di un ospedale ci sono le foto di persone rese irriconoscibili dalle ferite. Ho fatto da interprete tra inglese, spagnolo e thailandese per i turisti, accompagnandoli in tutta la trafila per ottenere i documenti necessari a tornare nei rispettivi paesi”.

E adesso Matt Hagler, nato e cresciuto a Jacksonville, Florida, e spedito da noi nella Siberia settentrionale. “Dopo lo spettacolo, in cinque siamo andati in un caffè. Ci guardavano tutti perché venivamo da cinque paesi diversi. Del resto, a Yakutsk uno straniero è già una rarità, ma cinque insieme potevano essere solo degli esiliati.

La carne di cavallo cruda non aveva più un sapore così strano. Ormai era come mettere in bocca una patatina o il popcorn; mi tornava qualche dubbio solo quando vedevo emergere una vena violacea da un blocco di carne congelata”.

Hannah Klein ha trascorso il suo anno di scambio in Giappone: “Ho fatto esperienze assolutamente straordinarie e incredibili, nel mio amato Giappone. Potrei dire fuori dal mondo, ma in questo periodo, il Giappone è diventato esattamente il mio mondo. È l’unico posto in cui riesco a immaginarmi. Stare con i miei amici, dimenticare l’inglese, chiacchierare sotto il sakura, rappresentare la mia scuola nelle gare di kyudo, leggere Harry Potter e capire qualche kanji. È tutto ciò che ho sempre cercato.

Non sarò mai abbastanza grata al Rotary per ciò che mi ha dato. Grazie, Rotary, per aver fatto di me una cittadina del mondo. Mi avete aiutato ad acquisire una sicurezza, una conoscenza e una passione che non mi abbandoneranno mai. Se aspiro a qualcosa è diventare una Rotariana: voglio poter offrire questa esperienza ad altri ragazzi come me, che cercano una casa in un paese diverso dal loro”.

Chiudiamo il cerchio con Mike Williams, che ha scritto: “Finalmente ho capito qual è l’essenza di questo programma: la comprensione. Uno scambio non finisce mai, continua per sempre perché l’unica cosa certa nella vita è il cambiamento, l’unica cosa che soddisfa il cambiamento è la comprensione, e l’unico modo di arrivare davvero a comprendere è adattarsi. Il Rotary ti dà un’occasione di assistere in prima persona al cambiamento della comprensione attraverso

l'adattamento. Ed è un vero miracolo. Ti fa capire come e perché la pace è raggiungibile. Siamo tutti così diversi, eppure così uguali, che di fatto è possibile cambiare il mondo, una persona alla volta, un anno dopo l'altro. Allora, adesso a chi tocca?"

Signore e signori, la risposta a questa domanda è nelle vostre mani.

Con il vostro aiuto e sostegno, e con la visione e l'obiettivo realizzabile di promuovere la pace e la comprensione internazionale, sono orgoglioso di dirvi che lo Scambio giovani del Rotary è un'impresa in piena attività; spero di poter contare su ognuno di voi come investitori in questo programma e nel futuro.

Dal Rotaract al Rotary

Brittany Catton e Liz Raines
Rotariane ed ex Rotaractiane

Siamo socie del Rotary.

Io sono Brittany Catton. Ho 28 anni e lavoro per la Armed Services YMCA. Sono stata il primo presidente del Rotaract all'Università di San Diego, sono socio fondatore del Rotary club La Jolla New Generations e ho fatto parte del consiglio di club come responsabile delle pubbliche relazioni.

Io sono Liz Raines. Ho 26 anni e lavoro per l'associazione Girl Scouts. Sono stata presidente del Rotaract all'Università di San Diego e presidente del Rotary club La Jolla New Generations del Distretto 5340 a 24 anni (il più giovane presidente che il nostro distretto abbia mai avuto), un'esperienza per me molto istruttiva. Attualmente sono responsabile distrettuale per il Rotaract.

Siamo qui per parlarvi della transizione dal Rotaract al Rotary club La Jolla New Generations nato qui a San Diego.

La nostra esperienza rotaractiana al college ci ha dato modo di conoscere il Rotary attraverso mentori Rotariani molto disponibili, viaggi umanitari all'estero, progetti di servizio locali e moltissime riunioni di club. Mio padre e mio nonno sono stati entrambi Rotariani attivi a Portland (Oregon), quindi il Rotary era una dimensione naturale per me, ma il Rotaract ha contribuito a plasmare questa passione.

Il passaggio dal Rotaract al Rotary è stato importante, perché ci ha permesso di dare la forza del Rotary ai nostri progetti e alle nostre riunioni. Il Rotaract era fantastico, ma non offriva la stessa struttura che hanno i Rotary club. E poi nel Rotaract non c'erano altrettanti contatti con il distretto e gli altri club. Eravamo pronte a far parte di un Rotary club pienamente funzionante, in grado di farci accedere a una rete di professionisti. Entrambe volevamo entrare in un circolo dedicato a migliorare il nostro mondo e la nostra comunità tramite il Rotary.

Ho scoperto presto il desiderio di diventare Rotariana, ma non pensavo che sarebbe successo così rapidamente. I soci di quasi tutti i club che ho visitato erano più anziani. Queste visite mi sono sempre piaciute, ma ho scoperto che in molti casi questi club non invitavano giovani professionisti ad affiliarsi. Solo quando alcuni governatori distrettuali hanno creato un club per le nuove generazioni a San Diego i giovani della nostra comunità hanno avuto modo di conoscere il Rotary.

Cos'è il nostro Rotary club Nuove generazioni? È un Rotary club con lo stesso statuto e regolamento di qualunque altro, ma con un'età media di 33 anni. Teniamo le riunioni settimanali, realizziamo progetti di servizio a livello locale e internazionale, organizziamo eventi di socializzazione e partecipiamo a lunghe riunioni del consiglio. Da noi l'energia positiva e l'entusiasmo di servire creano un'atmosfera vibrante. Il clima informale e accogliente fa sentire tutti a proprio agio. La quota mensile di soli 55 USD, la flessibilità rispetto all'obbligo di frequenza e l'ampio ventaglio di opportunità di servizio attraggono un effettivo molto diversificato, che comprende per esempio membri dell'esercito, insegnanti e professionisti del settore non-profit come noi. Ci incontriamo la sera dopo il lavoro e pianifichiamo i progetti nei fine settimana. A fare la differenza rispetto ad altre opportunità di volontariato è proprio questa amicizia rinnovata settimanalmente, un legame rafforzato dall'unicità delle esigenze e delle sfide che affrontiamo. Nel nostro club, ci sono stati tre matrimoni, un fidanzamento e tanti bambini, ma molti soci sono felicemente single o in cerca dell'anima gemella. Questo crea una dinamica positiva e divertente.

Abbiamo ottenuto risultati importanti, come 16 riconoscimenti Amici di Paul Harris e sette Multipli amici di Paul Harris; abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi PolioPlus e donato in media 190 dollari a socio ogni anno alla Fondazione Rotary. Pianifichiamo le attività durante il nostro happy hour settimanale, una formula di riunione conviviale a basso costo. Fra i risultati di cui andiamo orgogliosi c'è il contributo che abbiamo dato alla costituzione di un Rotary club Nuove generazioni a Kingston, in Giamaica. Eravamo rimasti molto colpiti dalla situazione del paese, dove il nostro club Rotaract aveva realizzato un progetto, e con Liz siamo state invitate a tornare per dare una mano con lo statuto.

Questa idea delle nuove generazioni è nata tre anni fa per iniziativa del nostro governatore distrettuale e tre club sponsor, ed è stata poi promossa attivamente in tutto il distretto per reclutare ex Rotaractiani, giovani Rotariani e giovani professionisti. Sfruttiamo anche strumenti di comunicazione online, come i siti web dei social network, per contattare professionisti nostri coetanei di San Diego interessati a rapporti di amicizia e ad attività di volontariato nella zona. Molti dei nostri soci arrivano da noi per passaparola fra amici, tramite le famiglie o le aziende di Rotariani o dai club Rotaract. C'è stato anche qualcuno che è diventato socio dopo un volo di sei ore accanto a un Rotariano che l'ha convinto a partecipare a una riunione di club. Cerchiamo di farci conoscere in ogni occasione possibile, ma in genere il nostro entusiasmo è la migliore pubblicità. È difficile non farsi coinvolgere dal Rotary nel nostro club.

Il nostro successo è legato al clima vivace e accattivante delle riunioni, che alimenta la passione per il servizio dei soci giovani. Ogni progetto stimola e rafforza la creatività di tutti noi: per esempio, grazie a un torneo di bowling abbiamo raccolto 5.000 dollari per progetti dedicati all'acqua, abbiamo preparato zaini per i militari feriti, e organizzato una serata benefica nel bar di uno dei soci che ha reso 500 dollari destinati al progetto PolioPlus. Alcuni mesi abbiamo cinque progetti in corso contemporaneamente, e i soci possono scegliere in base ai loro interessi e alla loro disponibilità.

Il concetto di un Rotary club rivolto ai soci più giovani sta raccogliendo consensi, man mano che l'associazione si fa conoscere nell'ambiente dei giovani professionisti. Stanno nascendo e prosperando altri club Nuove generazioni, grazie al sostegno dei dirigenti distrettuali e di mentori disponibili appartenenti ad altri club locali, e al contributo di giovani leader desiderosi di mettersi a servizio degli altri.

Sappiamo che con il vostro aiuto questa idea può dare buoni risultati. Insieme possiamo colmare il divario generazionale e seguire i Rotariani lungo l'intero percorso di servizio, attraverso tutte le fasi della vita, in una comunità votata a Servire al di sopra di ogni interesse personale.

Note conclusive del Presidente

John Kenny
Presidente del RI

L'autore scozzese Robert William Service una volta ha detto: "Una promessa fatta è un debito non saldato".

Tutti noi qui presenti abbiamo fatto una promessa, il giorno in cui siamo diventati Rotariani, e il primo giorno in cui abbiamo indossato il distintivo del Rotary. Abbiamo promesso di comportarci in modo onesto ed etico. Abbiamo promesso di aiutare gli altri, dove e come possiamo. E abbiamo promesso di fare il possibile per rendere il mondo un posto migliore. In pratica, abbiamo promesso di Servire al di sopra di ogni interesse personale.

Questa è la nostra promessa come Rotariani, una promessa che dobbiamo mantenere ogni giorno della nostra vita, personale, professionale e di club, perché ognuno di noi, in ogni singola interazione, è il volto pubblico del Rotary. Ovunque ci troviamo, qualsiasi cosa facciamo, quando indossiamo il distintivo del Rotary, agli occhi degli altri siamo il Rotary. E giudicando noi, chi ci vede giudica tutto il Rotary. Non è una responsabilità da prendere alla leggera, perché davvero serve tutta una vita per costruire una reputazione, ma basta un attimo per distruggerla.

Ognuno di voi sta per assumere la responsabilità ancora più grande di onorare e tenere alta la reputazione del Rotary. Come governatori eletti, il 1° luglio diventerete rappresentanti ufficiali del Rotary International nei vostri distretti. Sarete l'anello di congiunzione tra i massimi dirigenti di Evanston e ognuno dei singoli 1,2 milioni di Rotariani in giro per il mondo. Senza di voi, non siamo altro che un gruppo di club, ognuno indaffarato con le sue priorità. Con voi, possiamo lavorare insieme e focalizzare i nostri sforzi dove servono di più e dove possono ottenere maggiori risultati.

Ogni anno, il testimone della leadership rotariana passa a una nuova classe di dirigenti. Paul Harris l'ha consegnato ai suoi successori, e presto arriverà a voi. Come governatori eletti, avete davvero il futuro del Rotary nelle vostre mani. Per questo ci siamo riuniti qui a San Diego per trascorrere una settimana insieme. Siete entrati per imparare, presto andrete nel mondo a servire. Ora fate parte della tradizione di leadership del Rotary che ha coinvolto così tante generazioni. Spetta a voi portare nuove idee e la freschezza del vostro entusiasmo, consolidare i traguardi raggiunti dai vostri predecessori e lasciare club e distretti più forti a chi verrà dopo di voi.

Credo profondamente che il servizio più importante che offriamo come Rotariani non sia il lavoro svolto in un dato anno o in un determinato ruolo, quanto piuttosto il servizio che rendiamo attraverso i club nell'arco di tutta la carriera rotariana. I periodi di mandato rafforzano la nostra comprensione e l'apprezzamento per il Rotary, e ci danno l'opportunità di stabilire contatti che ci aiuteranno a servire meglio gli altri. Ma è il tempo che trascorriamo nei club – alle riunioni settimanali, nei progetti, a pianificare e organizzare le attività con gli altri soci – che costruisce il successo del Rotary e le basi del suo futuro. Sarà vostro compito, nell'anno rotariano entrante, rafforzare e sostenere i club, renderli invitanti e accoglienti, capaci di offrire calore e amicizia, e in grado di funzionare in modo efficiente per servire al meglio.

Ognuno di noi deve comprendere e riconoscere l'importanza e la centralità dei singoli club nel Rotary. Come dico sempre, ciò che non si fa nel club, non si fa e basta. Qualsiasi cosa diciamo qui a San Diego, qualsiasi piano facciamo, qualsiasi idea o ispirazione troviamo, non riusciremo a tradurre niente in realtà se non raggiungendo, equipaggiando, ispirando e formando i nostri club. I singoli club sono e saranno sempre l'elemento più importante del Rotary. Per questo la solidità e il successo di ogni club deve essere la priorità di tutti i governatori del passato, di oggi e del futuro, e di ciascun Rotariano.

Ciò non vuol dire che sia nostro compito, come leader del Rotary, decidere le attività di servizio che i club devono realizzare: bisogna tenere sempre presente che i nostri club sono composti da volontari, imprenditori e professionisti che hanno scelto di servire attraverso il Rotary. Non spetta a noi controllare ciò che fanno, ma è nostro dovere orientare e guidare la loro attività: per fare in modo che il servizio di ogni club sia quanto più efficace ed efficiente possibile. Ma dobbiamo farlo con tatto, con discrezione e con cura.

Sarà vostro compito nell'anno a venire, assicurarvi che i singoli club del vostro distretto fissi degli obiettivi e si impegni per realizzarli, che ogni socio comprenda gli obiettivi dell'anno rotariano e le migliori modalità di perseguirli. Come ha scritto Anton Chekhov, "se gridi "avanti!" devi dire chiaramente in che direzione andare".

In questa settimana che abbiamo appena condiviso, spero che abbiate imparato molto. Siete venuti per capire ciò che vi aspetta e quanto dipende da ciò che farete nei prossimi mesi. Avete visto quanto il Rotary ha fatto e sta facendo in tanti angoli del mondo, ma soprattutto, avete visto quanto c'è ancora da fare e quali obiettivi il Rotary è in grado di raggiungere. E avete visto in che misura tutto questo dipende da voi.

Un anno rotariano passa in fretta, e un anno di mandato ancora di più. Il 1° luglio può sembrare lontano, a fine gennaio, ma vi assicuro che arriverà prima di quanto pensiate. Non sprecate i mesi che mancano all'inizio del vostro incarico o l'energia che porterete con voi quando partirete da qui domani mattina. Usateli bene: per pianificare, prepararvi e collaborare. Cominciate a conoscere i futuri presidenti dei club e i club stessi.

Non ambite a reinventare la ruota rotariana, ma cercate di imparare da chi ha guidato e guida il vostro distretto, facendo tesoro della loro preziosa esperienza. Non trascurate il lavoro di quest'anno rotariano per dedicarvi a quello dell'anno prossimo: la migliore preparazione per domani è fare del vostro meglio oggi.

Ognuno dei presenti sta per ricevere una straordinaria opportunità e, insieme, una grande responsabilità. So bene che non avete accettato questo incarico a cuor leggero e che vi proponete di tenere alta la dignità del vostro ruolo. So anche che ognuno di voi capisce l'importanza del suo lavoro, perché è vero, come ha scritto John Burroughs, che "per qualsiasi cosa che valga la pena di avere, c'è un prezzo da pagare; e il prezzo è sempre lavoro, pazienza, amore e sacrificio – niente banconote o promesse, ma l'oro del vero servizio".

Amici miei, cari Rotariani, *Il futuro del Rotary è nelle vostre mani*. Sarà nelle vostre mani nei prossimi mesi, mentre vi preparate; sarà nelle vostre mani durante l'anno di mandato; e resterà nelle vostre mani fintanto che continuerete a essere Rotariani. Come ripeto spesso, un incarico nel Rotary dura solo un anno, ma siamo Rotariani per tutta la vita.

Il Rotary non è mai stato un concetto universale: siamo selettivi nell'ammissione di nuovi soci, ed è giusto esserlo. I Rotariani devono essere e sono persone di un certo calibro, con la capacità di compiere grandi azioni, il giudizio per agire con saggezza e la forza di carattere per fare tutto onestamente e bene.

Il Rotary cresce e prospera da 105 anni perché ognuno di noi mette il servizio al di sopra di ogni interesse personale e vive rispettando la prova delle Quattro domande. E l'associazione continua a crescere perché i Rotariani non hanno mai dimenticato che alla base del primissimo Rotary club non c'era il servizio, ma l'amicizia. È stata la promessa di un'accoglienza calorosa in una città ignota che ha convinto i primi Rotariani a tornare alla seconda riunione a Chicago, ed è ciò che tutti noi abbiamo trovato qui a San Diego questa settimana.

Vi ringrazio di avermi invitato a condividere con voi questa amicizia rotariana. Vi ringrazio del servizio che rendete e vi ricordo che *Il futuro del Rotary è nelle vostre mani*.

Note conclusive del Presidente eletto

Ray Klingensmith

Presidente eletto del RI

Garrison Keillor è il conduttore di un popolare programma radiofonico americano di cui sono un fedele ascoltatore. Ogni settimana Keillor introduce le storie sulla sua mitica cittadina con la frase: "È stata una settimana tranquilla qui a Lake Wobegon". Vorrei parafrasare le sue parole dicendo anch'io: "È stata una settimana tranquilla qui a San Diego!" Una bella settimana, siete d'accordo?

È stata una settimana splendida, trascorsa in una società modello nella quale Rotariani provenienti da tutti i Paesi hanno collaborato in pace e armonia per rendere il mondo un luogo migliore. Abbiamo vissuto un'esperienza davvero magica qui al Grand Hyatt, grazie allo spirito del Rotary – lo spirito dell'amicizia e del servire nati dalla semplice idea di un uomo che aveva voluto proporre a tre suoi amici il concetto di un club di servizio. Si tratta di un concetto semplice ma potente. Dell'idea sviluppata da Paul Harris nel 1905 noi siamo i diretti beneficiari, e con noi i milioni di persone che a loro volta hanno beneficiato dei nostri programmi umanitari.

Lo spirito del Rotary, e quindi la magia che abbiamo vissuto questa settimana, è nato dall'idea innovativa di una persona. A questa idea se ne sono aggiunte altre nel corso degli anni, tra cui le Quattro vie d'azione, la Fondazione Rotary, lo Statuto dei Rotary club, la Prova delle quattro domande – e l'istituzione della carica di governatore distrettuale. Ognuna di queste pietre miliari è stata ideata da un socio e si è sviluppata grazie al sostegno dei leader rotariani che ne hanno saputo vedere il potenziale. Questi concetti, per quanto semplici, hanno contribuito all'unicità della nostra associazione.

Ed è arrivato il vostro momento. Che idee avete per migliorare i vostri distretti? Se da una parte vi chiediamo di pianificare e concretizzare i vostri piani, dall'altra vogliamo incoraggiarvi prima di tutto a sognare: a pensare in grande. Che cosa potrete fare per aiutare i club dei vostri distretti a crescere e ad agire in modo più incisivo? Vi è stata data la possibilità di guidare i club dei vostri distretti verso nuove mete e di aiutarli a compiere cose straordinarie. Se sapete sognare potete sicuramente realizzare questo obiettivo. Buzz Tennent, presidente internazionale nell'anno 1957-58, ha fatto notare giustamente: "Il prestigio, il genio, il potenziale del Rotary è il servire, che trova la sua espressione nella vita umana". Noi possiamo potenziare la magia del Rotary, e il nostro compito principale sarà quello di pensare in grande, e di fare ciò che è giusto.

Ora che si avvicina la fine di questa assemblea è naturale provare un senso di malinconia. Domattina ci congederemo dai nostri nuovi amici per far ritorno alla realtà. Ma ricordatevi che la fine dell'assemblea segna anche l'inizio nostra nuova avventura nel Rotary. Lasciemo questo albergo preparati ad affrontare le nuove sfide del servire, pronti a seguire i nostri sogni e a trovare il modo per assistere e sostenere meglio i nostri club. E al tempo stesso dobbiamo aspettarci nei nostri distretti anche una certa opposizione alle nuove idee da parte di alcuni soci e forse anche di qualche ex governatore un po' antiquato.

Riflettiamo per qualche istante sulla resistenza al cambiamento – quel secchio d'acqua gelata che qualcuno cercherà di gettare sulle vostre idee. Ci sarà sempre chi ricorda che venticinque anni fa erano state fatte delle proposte simili e non avevano funzionato! Sarà questa la vera prova della vostra leadership: convincere gli altri Rotariani che i vostri progetti sono realizzabili, non perché li avete ideati voi, ma perché sono di buon senso. E perché sono la cosa giusta da fare.

Tutti i cambiamenti provocano una certa resistenza, causata dall'incertezza del futuro. Come ha detto un vecchio saggio: il problema del futuro è che le cose cambiano. Il Rotary è salito alla ribalta mondiale attraverso una lunga e lenta evoluzione. Ma di tanto in tanto ha dovuto compiere dei grandi passi avanti, sospinto dal coraggio e dalla lungimiranza di alcuni suoi leader. Uno di questi cambiamenti radicali è avvenuto verso la fine degli anni '70 con l'approvazione del programma 3 H, dal quale è nata in seguito l'iniziativa PolioPlus. Artefici di questo cambiamento sono stati tre successivi presidenti: Jack Davis dalle Bermuda, Clem Renouf dall'Australia e Jim Bomar dagli Stati Uniti. Da questa esperienza possiamo trarre una lezione semplice ma efficace: se volete fare dei cambiamenti duraturi nei vostri distretti dovete ottenere prima l'appoggio dei vostri due successori. Coinvolgeteli nei vostri progetti perché anche questo è un segno di leadership.

Il modo migliore per presentare i vostri piani è parlare di miglioramenti piuttosto che di cambiamenti. Il cambiamento per se stesso è controproducente, mentre i continui miglioramenti sono indispensabili per mantenere il Rotary vibrante e incisivo. Abbiamo bisogno di club dinamici e innovativi se vogliamo mantenere gli attuali livelli di affiatamento e servizio. Il nuovo piano strategico del Rotary si basa precisamente su questi obiettivi. Vi ricordo le sagge parole dello storico Henry Steele Commager: "Il cambiamento non garantisce il progresso, ma il progresso inevitabilmente richiede il cambiamento". Sarà molto più produttivo parlare di progressi nei nostri distretti che non parlare semplicemente di cambiamenti.

Mi auguro che il prossimo anno porti nel Rotary una cultura di innovazione e sperimentazione. Il Consiglio centrale è pronto ad andare avanti; unitevi a noi se avete una visione e siete pronti a realizzarla. Io non posso sapere con certezza se tutte le mie idee si riveleranno fattibili, ma credo fermamente che valga la pena metterle alla prova. Se funzioneranno le svilupperemo in futuro; altrimenti le metteremo da parte, consapevoli tuttavia che anche da queste esperienze si può imparare. L'evoluzione del Rotary è stata caratterizzata da una certa misura di sperimentazione. Insieme potremo cercare nuovi modi per rendere i distretti più attenti a sostenere e a rafforzare i club. Insieme potremo fare la differenza nel Rotary, e attraverso la sua magia potremo rendere il mondo un luogo migliore.

Durante lo sviluppo del Piano di visione futura della Fondazione, i membri della commissione hanno letto il saggio di Jim Collins, *O meglio o niente*. Nel supplemento dedicato alle organizzazioni non profit, l'autore invita i lettori a porsi tre domande prima di stendere un piano d'azione a lungo termine – e su queste domande ci siamo basati per sviluppare il Piano della Fondazione: che cosa alimenta le vostre risorse; che cosa suscita il vostro entusiasmo; e che cosa sa fare la vostra organizzazione meglio di tutte le altre.

Le risorse della Fondazione Rotary sono alimentate dalle donazioni volontarie fatte per sostenerne i programmi – donazioni che si moltiplicano quando i programmi hanno successo. Le risorse del Rotary, invece, si basano sulle quote sociali; di conseguenza, solo con un numero maggiore di soci potremo continuare a finanziare i nostri programmi, soprattutto quelli rivolti ai giovani, e migliorare il sostegno fornito ai club dai distretti. La crescita dà luogo a un ciclo positivo e benefico nelle organizzazioni dinamiche, mentre un declino nel numero di soci causa l'effetto contrario.

Che cosa suscita l'entusiasmo dei Rotariani? Lo spirito di amicizia e di servizio. Il senso di amicizia e di affiatamento e il piacere di stare insieme sono le nostre pietre angolari, senza le quali il Rotary sarebbe un'organizzazione meno efficace. Per quel che riguarda il servire, le preferenze sono diverse da un club all'altro: c'è chi sceglie lo Scambio giovani, chi la lotta contro la polio o i progetti di alfabetizzazione. Indipendentemente dalle modalità prescelte, i Rotariani sono mossi dal comune desiderio di utilizzare lo spirito del Rotary, e i suoi programmi, per migliorare la qualità della vita nel mondo. Sebbene operiamo in modo diverso nei diversi Paesi, siamo

accomunati dall'obiettivo del servire in uno spirito di amicizia. Possiamo affermare di aver realizzato davvero "l'unità senza uniformità" tramite i nostri club, e se li aiutiamo a crescere e a diventare una presenza ancora più incisiva nelle comunità, il meglio del Rotary deve ancora venire.

E infine, la domanda più importante: che cosa sappiamo fare meglio di chiunque altro? Chiaramente, sappiamo utilizzare una rete di oltre 33.000 club in più di 200 Paesi e aree geografiche per promuovere la comprensione internazionale, la buona volontà e la pace tramite i nostri programmi. Grazie all'iniziativa PolioPlus il Rotary ha conquistato la scena mondiale, e possiamo affermare di essere la più importante organizzazione di servizio al mondo. Ma se voglio seguire il mio stesso consiglio di tenere semplici le cose nel Rotary, coerentemente con lo spirito dei cowboy, posso rispondere con queste semplici parole: *Impegniamoci nelle comunità, Uniamo i continenti!*

